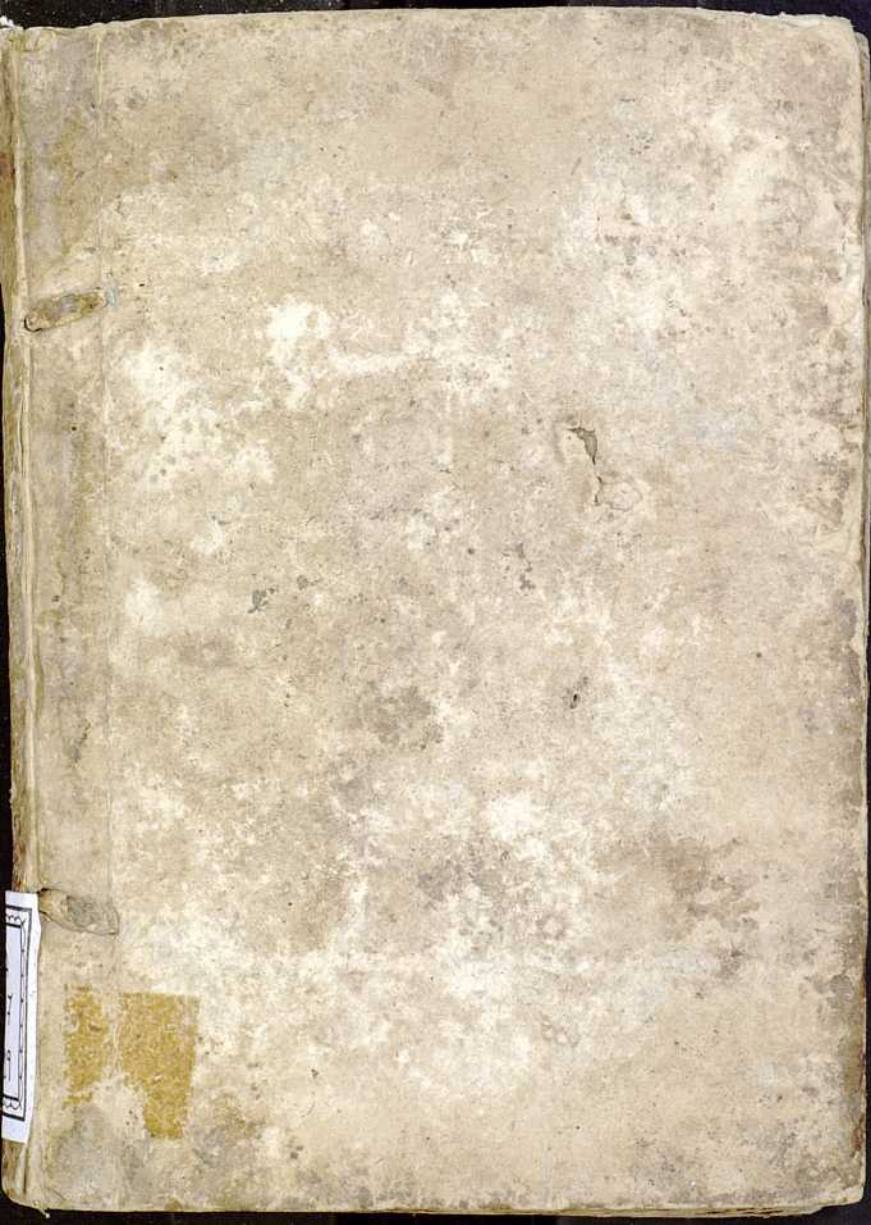


A  
47  
119





C. H<sup>o</sup> de la Farm. N<sup>o</sup> 511



F-6-10





C. H<sup>o</sup> de la Farm. N<sup>o</sup> 511



F-6-10

4-79

188.

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL GRANADA	
Sala:	A
Estante:	047
Numero:	119

Re. 10h 204p

Adquirido con cargo a la consignación de Historia de la Farmacia.

Granada ~~XII-1967~~

*[Handwritten signature]*

SECRETI

VARI

DELLA SIGNORA

ISABELLA CORTESE!



SECRET

V A R I

DEPARTMENT OF STATE

WASHINGTON

# SECRETI VARI

DELLA SIGNORA

ISABELLA CORTESE,

Ne' quali si contengono cose Minerali, Medici-  
nali, Profumi, Belletti, Artititij,  
& Alchimia.

*Con altre belle curiosità aggiunte.*

CONSACRATA

<sup>frè</sup>

Al Molto Ill. Signor  
PIETRO GIORGIO  
CASTELLI.



IN VENETIA, M. DC. LXXVII.

Appresso Antonio Tiuanni.

SECRETI

VARI

DELLA SIGNORA

ISABELLA CORTASE

Le quali conchegono cose di gran valore, e  
non, Piume, Ballate, e altre  
e altre.

Con altre belle invenzioni segrete.

CONSCRITTA

Al Molo III. signor

PIETRO GIORGIO

CASTELLI.



IN VENETIA, MDC LXXXII



MOLT'ILLVSTRE

Signor mio Offer-  
uandissimo,



I publicano di bel  
nuouo i Segre-  
ti della Signora  
ISABELLA  
CORTESE, tant'è à dire,  
d'vna delle più faggie femi-  
ne, che con occhio più che



Linceo sapeffero penetrare  
gli Arcani più reconditi  
della natura : onde uscendo  
questi alla luce dell'univer-  
so per mezzo delle mie  
stampe , ambiscono di pu-  
blicarsi sotto il glorioso no-  
me di Vostra Signoria qual  
è vno de' primi intenden-  
ti di quella facoltà Nobilissima ,  
ch'ella professa  
in quest'Inclita dominante .  
Sò molto bene , che non li  
mancherà la necessaria diffe-  
sa contro gl'insulti degli  
Aristarchi non mancandoli  
per

per ficuro Afillo le **TOR-**  
**R I** fue gentilitie: ne ftimerò  
io per altro di hauer fabrica-  
to, come fuol dirfi, **CA-**  
**STELLI** in Aria hauen-  
do prefunto con la **V A-**  
**RIETA** di quefti segreti  
di publicar al Mondo le va-  
rie doti di quel grand' Ani-  
mo, ch'ella poffiede. Ifcusi  
fra tanto **V. S.** con l'innata  
fua gentilezza il mio ardire,  
fe con le fatiche di quefta  
Cortefe Signora hò pretefo  
di captiuarmi il fuo Cor-  
tefiffimo affetto, per pale-

farmi con questa picciola  
offerta della mia riuerenza,  
qual ambisco di esser per  
sempre

**Di V. S. M. Illustre.**

Diuotissimo Seruitore :

Antonio Tiuanni.



# TAVOLA

## DE' CAPITOLI

De gli Secreti della Signora  
Isabella Cortese.

### LIBRO PRIMO.



Contra peste, e veneno . cap.	a carte 1
Contra peste, & vcneno, del Re Ferdinando. cap. 2,	3
Oglio de perforata, a peste, veleno, & altri mali. cap. 3.	5
Olio di scorpione contra peste, & altri mali. cap. 4.	5
Alle scrofole in quaranta di. cap. 5.	6
Olio che in vintiquattro hore salda le ferite. cap. 6.	7
Olio che salda in vintiquattro hore. cap. 7.	8
Olio de vessiche d'olmo, che salda in venti quattro hore le ferile, e vale a leuare la nodosità & gomme delle podagre. cap. 8.	8
Colla a ferita lenza punti. cap. 9.	9



TAVOLA

Alla milza. cap. 10.	10
Alle creste che vengono alle donne, per causa dal parto, o per altra cagione. cap. 11.	10
Alle creste, e morici, sanarle in tre di. cap. 12.	10
Alle morici, e fistolee ogni piaga vecchia. cap. 13.	11
Alle morici. cap. 14.	11
Vnguento per la tigna. cap. 15.	11
Alli porri sopra la verga. cap. 16.	12
Alli porri. cap. 17.	12
Pillole contra il mal francese. cap. 18.	12
Alli porri della verga. cap. 19.	13
Alla tigna. cap. 20.	13
Olio di perforata allo spasimo, & a saldar le ferite. cap. 21.	13
Alle scrofole. cap. 22.	14
Alle scrofole. cap. 23.	14
Alli cali delle mani pel mal francese. cap. 24.	15
A guarire il mal della bocca per il mal francese. cap. 25.	15
A far orinare la renella. cap. 26.	16
Per leuar i segnali delle ferite fresche. cap. 27.	16
Vnguento da rognna perfettissimo. cap. 28.	17

*Libro Secondo.*

<b>P</b> articulare di Chirico Abbate di Colonia. capitolo. 1.	18
Il modo di cauar l'anima di Saturno à questo. capitolo. 2.	28
Pratica di tutto questo. cap. 3.	39
Sapone bianco senza fuoco. cap. 4.	31
Oso bianco che diuenti di color nero. capitolo. 5.	31
Oso si facci molle fa cosi. cap. 6.	31

Inchio-

## T A V O L A

Inchioftro che in quaranta di fparifce , e non fivede .	
cap.7.	32
Scancillar lettere fenza' guafar carta pergamena .	
cap.8.	31
Oſſo bianco che diuenti verde.cap.9.	33
A cariare Luna fina di Giove.cap.10.	33
Acqua lucis.cap.11.	33
Moltiplicar ſapone.cap.12.	34
A far vna pietra come azurro oltramantino.cap.13.	34
Candela da romper ogni ferro.cap.14.	34
Indolcir il ferro.cap.15.	35
Tenpera da dar al ferro,che tagli l'altro.cap.16.	35
Tempera che taglia il porfido.cap.17.	35
Fonder il ferro ſtia al martello.cap.18.	35
A far borace d'Aleſſanti.cap.19.	36
Borace per gli oraſi.cap.20.	36
Azurro d'argento coſi ſi fa.cap.21.	36
Terra da getto.cap.22.	37
Altrimenti à vinti quattro getti.cap.23.	38
Terra da getto.cap.24.	38
Improntar i ferro ogni medaglia.cap.25.	38
Corregiuoli , che durano quaranta di al fuoco . ca-	
pit.26.	38
Olio di ſalnitrio ſemplice.cap.27.	39
Acqua di ſal armoniaco.capit.28.	39
Sal armoniaco.cap.29.	40
Borace.cap.30.	40
Borace,ca p.31.	40
Borace per fonder e ſaldar ogni metallo . capito-	
lo 32.	41
Sal alembrot che fa fonderridur calcine in corpo .	
cap.33.	31
Sal alcali.cap.34.	40
Canſera perfetta.cap.35.	41
Azurro buono.cap.36.	41

T A V O L A

Azzurro di luna in dieci di. cap. 37.	42
Azzurro di luna in dieci di. cap. 38.	42
Azzurro d'argento altrimenti. cap. 39.	42
Azzurro buono. cap. 40.	43
Oliod'artfinico, di zolfo, & come si fa. cap. 41.	43
Acqua che folue Sole, e Luna. cap. 42.	43
Terra da getto. cap. 43.	44
A far vn vaso, o figura bianca. cap. 44.	44
Pasta da improntare quello che vuoi. cap. 45.	44
A conoscer se l'azzurro, è buono. cap. 46.	44
Reduttione d'argento magnato dell'acqua forte . cap. 47.	44
Scalcinazione dell'acqua forte , e la sua vtilità . capi- tolo 48.	45
Paiola come si raffina cauata per aqua forte . ca- pitolo 49.	46
Mercurio follimato come si fa. cap. 50.	47
Mercurio de corpi calciati come si caua . capito- lo 51.	47
Olio de salnitro , tartaro & solfo che fissa l'amalgama. cap. 52.	48
Indolcire ogni metallo. capit. 53.	49
A indolcire il fosfatico. capit. 54.	49
Tempera d'arme. cap. 55.	49
Tempera forte altrimenti. cap. 56.	50
Tempera di ferro durissima. cap. 57.	50
Altra tempera. cap. 58.	50
A indorar ferro. cap. 59.	50
Per incauar ferro. cap. 60.	51
A fonder il ferro, e farà dolce. cap. 61.	51
Fonder ferro. cap. 62.	51
Fonder ferro al bianco. capit. 63.	52
A far il ferro frangibile da pestare. cap. 64.	52
Ferro si fonde con ogn'vna, di queste cose . capitolo 65.	52

## TAVOLA

Acqua ridottina & ingressiva, e da viso. cap. 66.	52
A tinare vna minera. capit. 67.	54
Mercurio di Saturno così caua. cap. 68.	54
A trazettar ottone. cap. 69.	57
A far ottone bello. cap. 70.	57
Tenta verde bella per colorir osso. cap. 71.	57
A fare terra da gettare quello che vorrai di metallo o piombo. cap. 72.	58
A dar tempera buona a ogni ferro e conseruarlo dalla rugine. cap. 73.	49
A fare fuoco gr eco. cap. 74.	59
Oro potabile. cap. 75.	59

## Libro Terzo!

<b>C</b> olla nobilissima a tutte le gioie, e pietre ne gli anelli, & a mettere in muro le pietre di musai- co, & d'essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno far i manichi de coltelli, e piatti che paranno d'auorio. cap. 1.	60
Colla da incolar pietre, & legni tarsati. cap. 2.	61
Colla da incolar gioie, o cristallo sopra il legno. ca- pitolo 3.	61
Specchi di metallo. cap. 4.	61
Color rosso per fiorire & adombrare ogni colore. capitolo 5.	61
Ombra d'azzurro. cap. 6.	62
A metter l'oro nelli libri. cap. 7.	62
A fare pezzole azzurre. cap. 8.	63
A fare acqua azzurra. capitolo 9.	63
Colore da scriuer, e pignere, fatto di more. cap. 10.	67
Tempera del verzino da pignere in panno. ca- pitolo 11.	64

Come



## TAVOLA.

Come si mette l'azzurro cap. 12.	64
A profilare tutti i colori attorno attorno . cap. 13.	64
L'ombra di verzin così si fa . cap. 14.	65
A cauar l'olio di carta . cap. 15.	65
A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori . ca- pitolo 16.	65
A far la pelle rossa scamosciata . cap. 17.	65
A far pelle di color verdissimo . cap. 18.	66
A tenger pelle in colore granato . cap. 19.	66
A tenger la pelle in azzurro . cap. 20.	66
A conciar le pelli d'ogni sorte . cap. 21.	67
Concia cruda e presta . cap. 22.	68
A fare pelle rossa quando è scamucciata . cap. 23.	68
A tenger refe in rosso . cap. 24.	69
A tenger i capelli in color nero . cap. 25.	70
Olio che fa diuentar rossi i capelli . cap. 26.	71
Lessua da far rossi i capelli . cap. 27.	71
Per lauar vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela , ò in qual si voglia cosa , che resterà come se fosse nouo . cap. 88.	72
Per lauar oro solo . cap. 29.	72
Per lauar i drappi di raso vecchio che paranno nuoui . cap. 30.	73
Per conseruar i colori quando si lauano . capitolo . 31.	74
Per catar macchie d'oro vecchio in panno . capitolo 32.	74
Per leuar macchie più forte . cap. 33.	74
Per leuar macchie di panno di lana di seta , o damasco cap. 34.	74
Per leuar cera di veluto di ogni color se non rosso . cap. 35.	75
Per leuar la cera di saia , & di ciamballoto , & d'ogni al- tra cosa . cap. 36.	75
Per far azzurro . cap. 37.	75
Per	

T A V O L A

Per far borace . cap. 38.	75
Far pece greca perfetta . cap. 39.	76
A tenger i peli bianchi in nero . cap. 40.	77
A cauar macchia d'inchioftro, o d'altro qual fi voglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro . di ogni panno, e feta . capitolo . 41.	78
A cauar pece d'ogni panno . cap. 42.	78
Alle macchie de panno verde . cap. 43.	78
A ridur il colore smarrito da ogni panno fe non di grana . cap. 44.	78
A render il colore nero a vn panno lauato, e farà più bello . cap. 45.	79
A tenger filo nero, & bigio . cap. 46.	79
A farlo bigio . cap. 47.	79
A tenger i capelli bagnandoli . cap. 48.	80
Tingere l'offo, e far ogni opera . cap. 49.	80
Canfora fina, così fi fa . cap. 50.	81
A conoscer il buono lapis lazuli . cap. 51.	81
A far azzurro . cap. 52.	81
Colorire le turchine . cap. 53.	82
Rubini fi fanno così . cap. 54.	82
A far caudele di feuo, che parrà di cera . cap. 55.	82
A multiplicar la cera . cap. 56.	83
Altro modo migliore . cap. 57.	83
Multiplicar la canfora . cap. 58.	83
Leuar ogni macchia d'oglio, e grasso in panno . capitolo . 59.	84
Pallotte di sapone per leuar le macchie . cap. 60.	84
Leuar macchie d'ogni drappo, e d'ogni colore . capitolo . 61.	84
Vernice bella, e fina come oro . cap. 62.	84
A far drizzar il membro . cap. 63.	85
Azzurro bello . cap. 64.	85
Azzurro perfetto . cap. 65.	86

## TAVOLA

Azzurro oltramantino . cap.66.	86.
Modo da lauare , e diuider il sopradetto . cap.67.	86
Azzurro oltramantino . cap.68.	86
A cauar macchie di raso , e veluto . capit.69.	88
A cauar macchie . cap.70.	88
A far buone ongie alle bestie . cap.71.	89
Per rifarle in vn giorno . cap.72.	89
Per far vna stella nella fronte ad vn cauallo bianco . ca- pitolo.73.	89
Per lo ciamoro . cap.74.	89
Per disinfiar vna percossa delle bestie . cap.75.	90
Per calcio hauato alla grassella . cap.76.	90
A dolori & collica passione del cauallo . cap.77.	90
Per far cascare i vermi del cauallo . cap.78.	90
A crepaccie , & creature . cap.79.	90
A sanare le giarde . cap.80.	91

## Libro Quarto.

<b>R</b> ossetto de scudellini per le donne . cap.1.	92
Giallo da dare alli guanti . cap.2.	94
Tenta d'ombra . cap.3.	95
Viso che non si guasti pel freddone pel caldo . capit. 4.	95
A rossore della faccia . cap.5.	95
Alle panne del viso . cap.6.	96
Pel viso . cap.7.	97
A conciar sollimato per le donne . cap.8.	97
Pel viso . cap.9.	97
Poluere odorifera di violette . cap.10.	98
Per leuar i grani , e porri del viso . cap.11.	98
Pasta da far pater nostri odoriferi . cap.12.	99
Caccioletta reale , cap.13.	100
Caccioletta Alessandrina . cap.14.	101



TAVOLA

Confessione di legno d'aloë. cap. 15.	102
Per far pomo real odorifero. cap. 16.	102
Pomo odorifero. c. 17.	103
Pomo Imperial odorifero. cap. 18.	104
Pomo della quinta essenza del profumo. cap. 19.	104
Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. cap. 20.	105
Pezzette molto fine. cap. 21.	106
Grassetto di capretto così si fa. cap. 22.	107
Saponeto da far le man morbide e belle. cap. 23.	107
Grassetto di capretto. cap. 24.	106
Grasso del midollo di caprone. cap. 25.	108
Ceretto molto bello. cap. 26.	109
Saponeto singolare per le mani. cap. 27.	109
Saponeto, che fa le mani morbide. cap. 28.	109
Per far bianche le mani. cap. 29.	110
Per far belle mani. cap. 30.	110
A far sapone senza fuoco. cap. 31.	111
A far sapone molle. cap. 32.	111
Sapone. cap. 33.	112
Pomata perfetta. cap. 34.	112
Pomata di cedro. cap. 35.	112
Vntion reale odorifera. cap. 36.	113
Vntion Imperiale odorifera, e virtuosa. cap. 37.	114
Mistura d'ambra di muschio e di zibetto. cap. 38.	115
Perfumo dolce di cacciolatta. cap. 39.	115
Vsure poluere di Gipri. cap. 40.	116
Cuscinetto per tenir tra i pani lini. cap. 41.	117
Acqua odorifera finissima. cap. 42.	118
Acqua d'angoli. cap. 43.	118
Acqua muschiata. cap. 44.	119
Acqua per far i denti belli, e bianchi. cap. 45.	120
Poluere da nettar, e far belli i denti. cap. 46.	120
Per fermar i denti, conciar le gengiue, e farli bianchi cap. 47.	121



## TAVOLA

Conferua da denti cap. 48.	121
Acqua di talco bona a molte cose . cap. 49.	121
Oglio di muschio . cap. 50.	126
Olio di muschio , & ambra . cap. 51.	122
Olio di noce moscate . cap. 52.	123
Olio di belzoino , storace . cap. 53.	123
Olio d'oua nero . cap. 54.	124
Olio d'oua d'altra guisa . cap. 55.	124
Olio per conseruar la giouentù . cap. 56.	125
Olio d'oua , e di terebintina . cap. 27.	125
Olio di zucche . cap. 58.	126
A far olio rosato , viola , gelsomino , & camomilla . cap. 59.	127
Il modo di lauar olio . cap. 60.	127
Olio di lentisco per il volto . cap. 61.	127
Olio di lentisco cotto altrimenti . cap. 62.	127
Olio di tartaro . cap. 63.	127
Alume zucarino così si fa . cap. 64.	128
Modo d'acconciare , e purificare sollimato . capitolo . 65.	129
Sonnifero buono . cap. 66.	130
Acqua d'agresta de vite bianca , per leuare il Sole della faccia . cap. 67.	131
Acqua de graspi d'agresta . cap. 68.	131
Acqua da viso per dar il lustro . cap. 69.	131
Acqua di rafane per le lentigini , e far bianco il viso . cap. 70.	132
Acqua de zucche per il viso . cap. 71.	132
Acqua da viso di faue bianche . cap. 72.	133
Pelature per le panne , e lentigini . cap. 73.	133
Pelatore d'acqua . cap. 74.	133
Per leuar il Sole , e le panne dal viso . capitolo 75.	134
A far buona carnaggione . cap. 76.	134
A far bellissime carnaggione . cap. 77.	135

T A V O L A.

Pasta di foauiffimo odore da mettere in vafi d'oro. cap.78.	145
A far bianchii denti. cap.79.	136
A far bianche le mani. capit.80.	136
Acqua di forbe che leua le crefpe del volto capitolo 81.	136
Medicina per leuar le crefpe del volto. cap.82.	137
Acqua da volto, che fa belle carni. cap.83.	137
Acqua da viso belliffima. cap.84.	137
Acqua da viso. cap.85.	138
Acqua da volto perfetta di biacca. cap.86.	138
Acqua che fa il medemo effetto. cap.87.	138
Acqua da viso. cap.88.	139
Acqua da viso, che'l fa bello senza rughe. capitolo. 89.	139
Acqua da viso per affottigliar la pelle groffa. capitolo. 90.	139
Per leuar l'ardore del viso. cap.91.	140
Late virginal buono per le macchie del viso. capit. 92.	140
Latte virginal che fa la pelle luftra, e netta le macchie. cap.93.	140
Per quelle c'hanno la pelle, che non può soffrir il pe- latoe. cap.94.	141
A far la faccia chiara come vn fpechio'. capitolo. 95.	141
Sguramento innanzi fi metta il belletto al viso. capit. 96.	142
Poluere da fugar il viso. cap.97.	142
Poluere per fugar la faccia. cap.98.	143
Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. cap.99.	143
Muta mirabiliffima. cap.100.	144
Muta per leuar panne, elentugini della faccia. capi- tolo.101.	144

T A V O L A

Muda d'vn'hora per schiarir, e far bianca la carne, e lucida. cap. 102.	145
Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore cap. 103.	145
Argentata che fa bianca, e liscia la faccia. capitolo. 104.	145
Argentada singolare. capit. 105.	146
Argentata perfettissima. ca. p. 106.	147
Per leuar macchie del volto. cap. 107.	149
Per leuare colore del viso, acqua d'oca. capitolo. 108.	150
Acqua d'vna gallina bianca, che fa bellissima carne, e mantiene la giouentù. cap. 109.	150
Acqua bella da viso. cap. 110.	150
Per leuar panne del viso in vintiquattro hore. capitolo. 111.	151
Saponetto pel viso, e non si può fare se non l'inuerno. cap. 112.	152
Il modo di far il detto sapone è questo capitolo. 113.	152
L'altro saponeto, che si fa la state, & è di minor fastidio. cap. 114.	153
Sguramento buono. can. 115.	154
A far bella faccia. cap. 116.	154
A colorire, & assottigliare le carni delle labra. capitolo. 117.	155
Acqua che fa bella faccia. cap. 118.	155
Acqua che fa la faccia bianca assottiglia la pelle, leua le macchie, e le crespe. cap. 119.	155
Rossetto. cap. 120.	156
Pelatoio per donne. cap. 121.	156
Acconcio pel viso. cap. 122.	157
Il modo della ceretta. cap. 123.	157
Acqua che fa la faccia rossa è lustra, e attempata fa parer giouani. cap. 124.	158

A far

T A V O L A.

A far vn bel lustro per vna gran maestra. capitolo 125.	158
A mandar via le pane del volto con facilità. capitolo. 126.	159
Poluere da far le mani bianche. cap.127.	159
Sapone senza fuoco buon da far i capelli biondi. cap. 128.	159
Sapone liquido. cap.129.	160
Sapone con rose nero. cap.130.	160
Sapone odorifero. cap.131.	161
Palle odorifere per cacciar la rogn a. cap.132.	161
Laudano buono, che conforta tutte le membra. capi- tolo.133.	162
Laudano commune. cap.134.	162
Vnguento da rogn odorifero. cap.135.	162
Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. capi- tolo.136.	163
Perfumo d'vccelletti fini per bruciare. cap.137.	163
Vccelletti ad altro modo migliori. cap.138.	164
Altro modo migliore, e per far pater nostri. capitolo. 139.	164
Pater nostri de garofali. cap.140.	166
Ambracane contrafatto. cap.141.	166
Muschio contrafatto. cap.142.	166
Zibetto contrafatto. cap.143.	167
Zibetto contrafatto. cap.144.	167
Concia de guanti perfettissima, con musco, & am- bracan. cap.145.	168
Concia de guanti senza musco perfetta. capitolo. 146.	168
A far neri i capelli, o la barba. cap.147.	169
Tengere peli, corni, penne in più colori. capitolo. 148.	169
Tengere corne, ossa, & inogn'altra cosa. capitolo. 149.	170



## TAVOLA

Tenger barba o capelli neri, o rossi. cap. 150.	170
Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. cap. 151.	171
Tenger i peli, in nero. capit. 152.	171
Tenger peli in color castagnino. cap. 153.	171
Tenger i peli, in biondo rosso, e castagno. cap. 154.	171
Tenger peli in nero. cap. 155.	172
Tenger peli in nero. cap. 156.	172
Tenger peli in nero. cap. 157.	172
Tenger peli neri rossi castagni. cap. 158.	173
Tenger i peli in rosso. cap. 159.	178
Tenger i peli in biondo, rossi, e neri. cap. 160.	173
Tenger i peli in nero. capit. 161.	174
A cauar peli da che parte ti piacerà. cap. 162.	174
Tenger i peli in nero. cap. 163.	174
Bionda da capelli. cap. 164.	174
Tenger i peli in nero. cap. 165.	175
Olio de muschio. cap. 166.	175
Olio di zibetto. cap. 167.	176
Poluere de Cipri rossa. cap. 168.	176
Poluere di Cipri. cap. 169.	176
Biacca lauorata dura per trenta di fal viso. capito- lo 170.	177
Che l'olio odorifero mai si rancisca. cap. 171.	177
Olio de biacca pel viso. capit. 172.	177
Olio di belzoino. cap. 173.	178
Olio di belzoino altrimenti. cap. 174.	178
Olio di storace calamita. cap. 175.	178
Olio di laudano. cap. 176.	178
Olio di laudano più soaue. cap. 177.	179
Olio de noci moscate. capit. 178.	179
Olio di fior di naranci. capit. 179.	179
Olio di gelsomini. cap. 180.	180
Olio de canfora, che vale a più cose. cap. 181.	180
Olio di grano. cap. 182.	181
Olio di genepre. cap. 183.	182

## TAVOLA

Olio di solfo. cap. 184.	182
Olio di solfo, che dissolue i metalli. cap. 185.	183
Olio di muschio. cap. 186.	184
Olio reale perfettissimo. cap. 187.	184
Olio de garofoli. cap. 188.	185
Acqua de fiori di gelsomini. cap. 189.	185
Acqua nanfa. cap. 190.	185
Acqua rosa singolare. cap. 191.	186
Acqua rosa muschiata perfetta. cap. 192.	186
Acqua d'angeli. cap. 193.	187
Acqua di fiori di lauanda. cap. 194.	187
Acqua vita perfettissima. cap. 195.	188
Acqua di vite quando si pota come si concia. capitolo 196.	189
Acqua per far bianchi i denti. cap. 197.	183
Acqua che fa bianca la faccia, e le mani. cap. 198.	160
A far belle carni per tutto. cap. 199.	191
Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gossi della faccia. cap. 200.	191
Acqua da far bella e morbida la pele. cap. 201.	191
Acqua che fa bellissimo colore al viso, e scaccia ogni macchia. cap. 202.	192
Acqua, che fa colorita la carne a chi è pallido. capitolo 203.	192
Acqua che scaccia dal volto ferse volatiche, e gossi, & ogni macchia e segno, e salustra e colorita la pelle. capitolo 204.	193
A far latte vergine. capitolo 205.	193
Acqua che fa bella faccia, e di età di quindici anni. cap. 206.	194
Acqua sonnifera. cap. 207.	194
A far bella faccia. capitolo 208.	194
Bianco per donne. cap. 209.	196
A leuar le panne, e far bella faccia. cap. 210.	207
A cacciar le lentigini, e panne della faccia. c. 211.	197
A far	

## TAVOLA

A far rosso per il viso. cap. 212.	197
Alle lentigine della faccia. cap. 213.	198
Per la faccia. cap. 214.	202
A far monda la faccia. cap. 215.	199
A far bella faccia. cap. 216.	200
A contrafar le perle che paranno naturale. capitolo 217.	202
Acqua nobilissima, facile e farla, e di poca spesa, laqua- le è bona a lauar il viso, per conseruarlo sempre a vn modo. cap. 218.	203
A far acqua da viso. cap. 219.	203
A far star la carne soda. capit. 220.	203
A mandar via i porri, e calli fra le dita. cap. 221.	204

*Il fine della Tavola de i  
Capitoli.*



# DELLI SECRETI

DELLA SIGNORA ISABELLA  
CORTESE,

## LIBRO PRIMO.

*Contra peste, e contra veneno. Cap. I.*



Ra Gregorio Mezzo capo fece vn'olio per Papa Clemente VII. contra veleno, e peste, e fu prouato in due pregi- ni di Campidoglio, ch'erano condan- nati alla morte, e fece la proua, che vno mori, e l'altro che fu aiutato con

questo olio scampò, alla quale esperienza intrauen- ne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il Cameriere del detto Papa.

Piglia del olio vecchissimo lib. 6. e di Maggio hab- bi manipoli 6. delle foglie di perforata, e mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria per hore quattro, e lassa raffreddare in vn vaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in vaso ben turato, & appendi al sole, e lassa cosi stare fin che la perforata comincia a fiorire, e tanti manipoli de fiori, quante libre furono del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollano in bagno come di sopra e spre- mi come di sopra, & vn'altra volta nel vaso bene turato s'appicchi al Sole, fin che il sol sarà in Leone, e

A la,



la Luna in Scorpione , poi piglia per ogni libbra del sopradetto olio cento, e vinti scorpioni, e più; se potrai, e mettilgli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro hore, e spremi come di sopra, poi sospendi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi, & in ogni libbra del predetto olio, metti vn manipolo delle predette frutta nel detto, e fa bollire, e spremi come di sopra poi si metta al Sole. Ma sempre innanzi che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel vaso, nelquale hauerà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio, piglia termentilla, carlina, aristologiario, sandali rossi, radici di carlina, spico nardo dittamo bianco, grana di ginepre on. s. cedoaria gentiana an. on. ij. centaurea, imperatoria, an. on. i. queste due cose vltime metti se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio, mettasì in infusione di viao vecchissimo grande, nero, o bianco, o maluagia, o acqua vita, che farà meglio, & iui si lassi per tre dì, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per sei, o per otto hore in bagno maria, e spremi e torci come di sopra. Poi per ogni lib. del sopradetto olio, piglia bolo armeno, mirrha, reubarbaro eletto, zaffarano, aloepatico, sandali ana on. ij. tutto si poluerizi, & vn'altra volta fa che bolla in bagno maria per sei, o per otto hore, e non spremere pel torcitore, poi per ogni li. piglia di mitridate tiriaca fina an. on. ij. e fa bollire insieme col predetto olio per dodici hore, e non si sprema più, poi sospendi al Sole per quattro dì nel vaso ben turato, e farà compito.

*Virtù del detto olio.*

Se fosse persona, che hauesse preso veleno per bocca vngasi il cuore, & i polsi di sei hore in sei hore, per due di naturali, poi vna volta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare veleno

in alcun luogo ; doue andrà a magnare , vngasi prima che vi vada vna volta il cuore , e poi che sarà tornato vn'altra volta . Chi volesse preferuarsi dalla peste, ancor praticando con gli amorbati, vngasi il cuore, e li polsi vna volta il giorno , quando ne va à dormire . Se alcuno fosse morficato da qual si voglia animale, velenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auelenata, vngasi intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, infino a quattro giorno, e poi vna volta il dì per fino passato il settimo giorno : S'alcuno hauesse pontura di mal di costa , vngasi la doglia, & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore . S'alcuno hauesse dolore de fianco vngasi il dolore, & il cuore, e li polsi, e questi tre mali vuol essere l'olio caldo . S'alcuno hauesse dolore colico vngasi fra le due nature, & il cuore . Alli vermi per li putti, vngetegli il cuore, e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco . S'alcuno hauesse spafimo in vna ferita , ouero in altra maniera, vngasi intorno al male, & il cuore, e li polsi, di otto hore, in otto hore, infino passato il quarto giorno, e poi due volte il giorno per quattordici giorni . S'alcuno fosse appestato vngasi intorno il cuore, & intorno al male di quattro hore in quattro hore infino al settimo dì, e poi vna volta la mattina, & vna la sera infino a venti giorni . E nota, che quando non si potesse hauere l'olio vecchissimo farai distilare l'olio della oliua per tre, o quattro volte, e sarà della medesima perfectione.

*Contra peste, e veneno, del Re Ferdinand<sup>o</sup>  
do. Cap. II.*

Piglia lib. ij. d'acqua vita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zucaro fino, radici de  
A 2 carlina

4  
 Carlina ana on. ij. cedoaria , seme di cardo santo an.  
 on. j. reubarbaro. dr. j. grani di ginepre, on. ij. s. terra  
 sigillata , bollo armeno , an. on. j. seme di ruta. on. iij.  
 foglie di ruta , on. 5. cinamomo eletto: on. 5. filo balsa-  
 mo, car pobalsamo. foglie di fena , macis, legno aloe,  
 doronico , an. on. ij. ditamo bianco. on. 7. seme santo ,  
 e di portulaca an. on. 4. seme d'acetosa , cicorea , & di  
 cedro mondati, an. on. iij. radici di termentilla, gentia-  
 na , an. on. 6. tutto si poluerizi , e pongansi nell'acqua  
 predetta per vna notte, che'l vaso stia ben chiuso, poi  
 aggiungi li. j. d'olio di genepre, e lib. j. di tiriaca fina, e  
 tutto si ponga nel orinale col suo lambicco , poi metti  
 al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia di-  
 stillata , e seruala ch'è preciosissima , in qualche vaso  
 di vetro benissimo turrato, e sopra la feccia, ce resteran-  
 no nell'orinale poni li. j. d'oglio d'incenso, e di grado  
 in grado augmenta il fuoco , fin che tutto l'olio sarà  
 distillato fuora , ilquale serua nel vetro ben turrato . E  
 quando soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subi-  
 to , innanzi che dorma, se è huomo di età perfetta, gli  
 darai on. 5. della detta acqua , e se'l fosse di meza età  
 gli darai on. iij. e se sarà picciolino on. ij. & incontente  
 detta acqua si rappresenterà al cuocere libererà da  
 ogni veleno . Edoue apparirà il segno pestifero ongi  
 subito col sopradetto olio, e subito da quella parte do-  
 ue appare, fallo sanguinare alla vena comune, poi si  
 ponga nel letto , e sudi quanto potrà, e stia coperto de-  
 panni quanto può, e sudi per tre hore, e non dorma,  
 poi gli si dia da magnare , e guarirà . La sopradetta ac-  
 qua marauigliosamente sana tutti quelli , che gli fosse  
 dato veleno a magnare, ouero bere , e beunto de detta  
 acqua subito sarà libero . E se hauesse vermi di qual si  
 voglia specie, se gli onga la fontanella della gola , &  
 attorno l'ombilico, e la bocca dello stomaco, e li polsi,  
 e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero .



*Olio de perforata, a peste, ueleno, & altri  
mali. Cap. I I I.*

Piglia olio d'oliua on. 18. terebintina on. iij. zaf-  
faranno on. s. reubarbaro eletto on. ij. gentiana, cardo  
benedetto, dittamo bianco ana on. i. perforata con li fio-  
ri, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordi-  
ca, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotan-  
to, tagli si ogni cosa menutamente, e la perforata vor-  
rà esser sbroffata con ottimo vino lassandola per tre dì  
in luoco fresco, da poi si ponga nel olio sopradetto, e si  
faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidi-  
tà del vino, poi leuasi dal fuoco, e pongasegli la tere-  
bintina, e la momordica, e l'altre cose, e che bolla di  
nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore,  
poi si tenga il vaso di vetro ben serrato sotto'l letame,  
caldo per trenta dì, dapoì in luogo freddo sotto terra  
per tre braccia, per quindici, dapoì si ponga al sole  
per due mesi, e se più, più, & al sereno ben serrato,  
& adopera come di sopra.

*Olio di scorpione contra peste, & altri  
mali. Cap. I V.*

Piglia dell'olio vecchissimo li. j. scorpioni viui nu-  
mero cento, falli bollir in bagno maria co'l detto olio,  
tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, &  
in detto olio ponigli on. j. di reubarbaro eletto, poluc-  
rizato sottilmente, tiriaca fina on. j. sempre mistican-  
do fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il  
liquore in vaso ben serato. *Altrimenti.*

Piglia olio vecchio li. j. scorpioni num. 140. quali  
siano presi in Sol Leone, e mettagli nel detto olio fin  
che'l Sole sia passato del segno di Leone, e falli obollire



poi in vna caccia di rame, tanto che i scorpioni venã gano a galla di sopra, allora poniui dentro ruta, abro tanto, an. ma. j. e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto più si può: recubarbaro eletto, ana on. j. dittamo bianco, gentiana ana on. ʒ. che sia di quell'anno le radice dette, termen- tilla dr. ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in vna scodella sempre mescolando con vn bacchetto fin tanto che farà raffreddato, poi mettilo in vaso di vetro ben chiuso, e per quaranta di si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

*Il modo di vsarlo sarà questo.*

Quando l'appettato si sente male, & ha febre, si vnga intorno il cuore, e li polsi, e le nari, e guarirà. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno il male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come hauerà sudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere vna scodella del consumato, & altre cose cordiali, e farà libero. È nota che ancora che non hauesse la peste, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto, e farà libero, quando non fosse febre pestilentielle. Contra i vermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse vermi, o grande, o picciolo che sarà, la bocca del stomaco, e subito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i vermi salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schena all'incontro della forcella dello stomaco, & ongi ancora la nuca, e farà libero in due hore.

*Alle serofole in quaranta di. Cap. V.*

Piglia due radici di pan porcino, ben nette; e tagliele

gli ele in venti sette l'vna, che in tutto saranno quaranta sette, e scuale all'ombra, poi ogni mattina se ne pigli vna, e si poluerizi, e con due dita de vin bianco perfettissimo si beua la detra poluere, a digiuno, e fornite le quaranta sette in quaranta di farà libero.

*Empiastro per li vermini.*

Scamonea, sugo d'assenzo centaurea maggiore, ana on. i. fele di toro on. ij. zaffarano, opio thebaico dr. s. olio petrolio on. i. e faccisi l'vnguento, e di quello s'vngano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie del l'infermo, e guarirà.

*Olio che in ventiquattro hore s'alda la ferite. Cap. VI.*

Piglia olio vecchio li. i. cinabrio. on. iij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tanto che cali la metà, ouero che quando ne pigliarai vna lagrima nel dito, che si appicchi, e fila in forma quasi di mele, e se non farà al detto segno lassalo alquanto più bollire, poi che sarà lenato dal fuoco fatto questo segno, lassalo alquanto venire tepido, e passalo per stamigna maneggiandolo come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in vaso da per se, e le fecci, che restaranno nella stamigna serua per altro conto, come poi dirò. E pigliarai tanto olio de perforata fatto delli bottoni quanto che sarà l'olio sopradetto, incorporalo insieme tenendo per vn poco in caldo, poi seruarlo in vn vaso ben turato. E per ferite, se ne butti vn poco da trelo quattro giocchie che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per ventiquattro hore, farà guarita. Le fecci sopradette rimaste le portai in vna pila noua, e gli porrai dell'olio co-

mune sopra da meza lib. per sin a vna lib. e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in vaso da per se, che vale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, & olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale ha virtù.

*Olio che salda in ventiquattro hore.*

*Cap. VII.*

Piglia pigne fresche nu. 2. noce di ai presso fresche nu. 6. le quali cose benissimo peste si ponga in lib. i. de rafa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci di, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soauo dal principio, perche gonfia forte, e come ha preso il furore suo si aumenti il fuoco, cauandogli quel che può dar di quel vaso, e farà fatto, vsalo a i tuoi bisogni, che salda le ferite in ventiquattro hore.

*Olio de vessiche d'olmo, che in ventiquattro hore salda le ferite, e vale a lenare la nodosità, e gomme delle podagre. Cap. VIII.*

Per quelle gomme della podagra, che sono nelle giunture delle dita, d'ogni tempo è buona, ma molto più del mese di Luglio, e di Agosto vale, e che habbia più virtù, e poi per dodeci di il sole habbia ricotto le dette vessiche bene, e così raccoglierai tutte le vessiche d'olmo che trouarai, e raccoglierai il liquore che ci sta in quelle in vn orinale. E perche ci sarà alcuna vessica che hauerà vn liquore più denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della vessica, il detto liquore si vorrà torre da per se, e seruate. E quando del liquore sopradetto n'hauerai raccolto

vna



vna gran quantità a tuo volere , si vorrà passare per panno lino , che venga netto , e quello sopra la cenere calda lo metti fin tanto che se ne parta , & essali quella strania humidità , che gli farà , & il liquore viene attaccaticcio come mele rosato colato e di color lionato ; e se'l liquor quagliato sopradetto , che si ritrova nelle vessiche , l'accompagnarai con questo secondo si potrà fare , e farà buono , ma a serbarla da per se in vn vaso ben chiuso farà miracoli . E così il primo , & il secondo liquore , che s'è detto cauato dalle ceneri calde sopradette , & estratta la sua humidità si ponga in vn vaso di vetro , doppio , e benissimo turato di colla che resista al caldo , & all'humido e'l sepelirai nel letame caldissimo tenendolo in tal caldo , e reggimento per tempo d'vn'anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni . Poi si ferbi , & a ferite a saldarle in ventiquattro hore, & alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre, & a piaghe, farà miracoli .

*Colla à ferite senz'a punti . Cap. I X.*

Piglia mastici , incenso , calce viua , polueriza , e stempera con chiara d'ouo , poi nella detta chiara bagna le pezze di tela , e metti vna pezza da vn lato , l'altra dall'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita , e lassale seccare , poi caccia le pezze vna contra l'altra rado stringendole , e ciò farai con tre ponti , poi medica la ferita come fai , e salderà benissimo .

Acqua da calli , da scrofole lentigini , glandole del volto , e del collo , e questa distillatione fa tre liquori , il primo e buono per donne da far capelli biondi , ma si spezzano , il secondo imbianca i denti , fregandone sopra i denti , il terzo liquore è più bianco , & è fuoco artificiato , e questo è buono a calli , & alli sopra detti mali . Piglia vitriolo rom. on. 8. alu. di roc. on. 6. salmi-  
trio.



rio. on. 9. sal gemma. on. 6. le quali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'vsa.

*Alla milza. Cap. X.*

Agrimonia pestata, e cauatogli il sugo, quello si ponga con vn'ouo fresco sbattuto del quale si facci vna frittella, e cuocasi nella padella nel tegame senza sale, e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per venti, o trenta di, e quanto più si farà tanto farà meglio.

Vnguento da faldar vn taglio de ferita, e massimamente in sul viso, senza ponti, tasti, e senza chiara. Piglia terebintina fina Venetiana on. ij. bolo armeno on. x. incorpora insieme senza fuoco.

*Alle creste, che vengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. Cap. XI.*

Sementi di flafisaglia, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra vi spargi molto bene della detta poluere lascia stare per vn quarto d' hora e la poluere darà grandissima passione, e si leua cosi sfendi vna cipolla bianca, e cuocila su le bragia, e cosi tepida applicala in su le creste, e lassala stare, e cesserà.

*Alle creste, e morici sanarle intredt. Cap. XII.*

Piglia Enforbio, cinabrio, olio di mastici, aia incorpora suffumiga con le dette cose, e guarirà.

[*Alle morici, e fistole, Et ogni piaga vecchia. Cap. XIII.*

Piglia vitriolo rom. alume zucarino, an. e farine poluere, e metti sopra il male, prima getta del la detta poluere, poi poni sopra songia, e lasa stare vn dì, & vna notte, poi fa il secondo di il simile che farà operatione. e leua lo spafimo.

*Alla morici. Cap. XIV.*

Piglia Midollo de finchi di vitello, rosso d'ouo olio rosato, ana, mestica insieme, e metti sopra vna pezza de lino, e poni il male.

*Vnguento per la tigna. Cap. XV.*

Butiro vecchio baiocco vno, terebintina baiocchi doi, sal comune on.6. ben pesto, cenere di ciauatte, quanto basta, poi fa bollire tutte queste cose in vaso di rame per vn miserere, poi si ponga in vaso di terra, mettigli dentro le infrascritte cose. Sangue di drago baiocco vno, bolo armeno baiocco vno, olio lanrino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando vorrai adoperare il detto vnguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con verderame; e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lasarai cosi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, e lesciuaccio. e poi ongeragli il capo con il detto vnguento, e lo laserai cosi per tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiu, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Piglia Orpimento del più bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in vna piccola boccetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si verrà à liquefare, done il tenerai tanto, che in tutto non sia desiccato, e che non si abbruci, e che sia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che vorrai per bisogni, e tritalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai porri, e lauati gli infalarai di questa poluere, e lassagli così, questo farai due volte al dì, & in tre giorni farai libero.

*Alli porri. Cap. XVII.*

Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schienza, e del fegato, per vntione, o per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasi nel fuoco de carboni, & in fuoca s'estingua spesso nell'olio comune vecchio chiarissimo, e non vuol esser estinto manco di cinque volte, ma l'olio laterino in ciò faria meglio, poi si pesti, e mettasi nella boccia, e distillisi per lambicco, o aludello, vitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le facci, che rimarrà nel fondo del vaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & vn'altra volta metti nella boccia a distillare. E nota quanto più questa cosa farà distillata angumentarassi la virtù sua, nel penetrare, dissoluerre, operando circa gli mali de gli occhi.

*Pillole contra il mal Francioso. Cap. XVIII.*

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana on. iiii. grana  
giouo,

giouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagri-  
dio, an. scr. j. reubarbaro eletto, specie di iera con ama-  
rico, ana on. j. pestinsi sottilissimamente, & con on. j.  
ditiriaca grande ottimamente s'incorporino, e fac-  
cinsi pillole, lequali sono buone per male detto di so-  
pra, e guariscono doglie, e gomme.

*Alli porri della verga. Cap. XVIII.*

Piglia poluere d'hermodatoli, on. j. olio violato  
on. ij. vn poco di cera, e fa vnguento, & adoperalo.

*Alla tigna. Cap. XIX.*

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro verde,  
e cauane cinque libre de fugo, e falle bollire in vna pi-  
la con lib. iij. di lardo rancido, che si facci com'vnguen-  
to, e quello quagliato che farà di sopra, riponi per vn-  
ger, e l'acqua che farà di sotto più morbida, e liquida  
tieni per lauare la testa, e si vorrà lauare, due volte il  
di, & altrettante vngere, e ciò per vn mese si facci,  
radendo la testa prima del patiente.

*Olio di perforata allo spasmo, & a saldar  
le ferite. Cap. XX.*

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man. iij.  
olio comune vecchio lib. ij. terebintina chiara lib. j.  
e pesta le sementi, & ogni cosa si ponga nella boccia  
di vetro, e stia al Sole, ouero sotterra per tre, o per quat-  
tro mesi, poi si scaldi vn poco, e colisi, e riuouinsi le  
sementi, e cosi vn'altra volta si facci come di sopra,  
poi cola, e serua alli bisogni, aggiungendo zaffarano  
scro. j. meluagia, on. ij. & harai olio perfettissimo.



*Alle scrofole. Cap. XXII.*

Mele rosato, farina di grano ben cernita s'incor-  
 poni insieme che sia liquido, poi si aggiungi vn poco  
 di arsenico poluerizzato, cioè quanto staria nella me-  
 tà d'vn carlino, di tal vnguento distendi sopra vn  
 bollettino picciolo quanto vna onghia, & in due volte  
 ammazerà la detta, che diuenterà nera. Poi vngi in-  
 torno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con  
 vn rosso d'ouo, & vn poco di mele rosato, misticato  
 insieme, e bagna delle pezzette, e vedrai che metten-  
 do sopra la scrofole morta in vno, o due giorni la si  
 lascerà, poi se l'altre si rientrassero dentro metti sopra  
 la piaga dette pezzette bagnate, e subito veniranno  
 alla bocca tutte bianche, lequali vedendo sopra poni  
 la pezzetta del primo vnguento con l'arsenico, e fa  
 come di sopra, e quando la piaga sarà netta saldala  
 con vnguento apostolorum, & vnguento bianco  
 canforato misticati insieme.

*Alla tigna. Cap. XXIII.*

Piglia tre scodelle di lessina che non sia troppo dol-  
 ce, nè troppo forte e poi piglia pece greca, pece nera  
 ana on. ij. rafa grassa on. i. s. farina di grano ben cer-  
 nuta scodella vna, fa vnguento al fuoco, ilquale di-  
 stendi sopra tela nuoua grossetta, e ponila in capo so-  
 pra il male, e carcala bene, e ponendola la mattina la  
 leuarai la sera, e subito leuata che l'harai laua il ca-  
 po con l'acqua tepida, e poi asciugalo, e rimetti vn'al-  
 tro simile, e la mattina leualo, laua, e sciuga come di  
 sopra, e quando tu spicchi l'em piaastro dal capo fallo  
 presto presto, acciò l'infermo patisca manco dolore, e  
 così farai fin che vedrai netto molto ben il capo, e se

tu vedrai qualche capello bianco tiralo via con le mollette, che lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo ben netto, fa quest'altro empiaastro accionafcono i capelli. Empiaastro secondo. Olio comune. 3. j. terebentina. 3. s. cera noua scro. ij. e fa vnguento al fuoco, poi piglia vna vessica di porco, e non d'altro animale secca, e tagliala in due parti che venghino come due berette, & ongi il capo doue è stato il male, di questo secondo vnguento, e metti sù la metà della vessica in capo come ti piace, e così ongerai vna volta il dì il capo, & ogni volta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra cosa, e ciò farai fin che nascono i peli, e non l'onger più, e non gli tenere la vessica, ma fa che per tutto vn'anno intero si laui il capo vn di sì, e l'altro no, e se non si lauasse faria pericolo che non gli ritornasse il male, & anco fallo mutare, o lauare, tutti i suoi drappi che portaua quando hauea il male così quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

*Alli calli delle mani per mal Francese. Cap. XXIV.*

Malua, viola, caoli, semola, an. m. j. grasso di castrato li. i. & ogni cosa fa bollire con lisciuaccio marcio, poi riccui quel fumo alle mani, e ciò farai due volte il dì, per otto dì, & andranno via, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che farai guarito, ma bisogna portare i guanti.

*A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. XXV.*

Acquarosa: g'no viuo, on. i. solimato vn quarto d'

to d'onc. biacca on. s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna con la banbace il male più volte il dì, e guarirà.

*A far orinare la renella. Cap. XXVI.*

Seme di melon. on. j. s. gomma di ceragio. on. iiij. seme del sole. on. ij. liquiritia rossa on. j. s. zucchero cand. al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli dr. iiij. col brodo di ceci rossi due hore innanzial cibo. Al medesimo.

Poluere di fauina, poluere dell'osso di nespole on. iiij. poluere del miglio del sole. scr. j. incorporansi, e pigliansi come di sopra. Al medesimo.

Porcellette secche on. ij. oua delle formiche on. j. fa poluere e beui. dr. j. alla volta. *Decoctum citonorum ad carnositatem virge ad hemoroidas, & stomachum, & duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confrigas, & in quinque libris communis olei bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur, & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo ante secundas horas cane, duas vncias accipere cena sobrie & a falsis & accidis abstinere, & nouamentum maximum ad supradicta senties.*

*Per leuar i segnali delle ferite fresche. Cap. XXVII.*

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommara tanto de vno come dell'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segnale della ferita per molti dì, tanto che non paia più nulla, e questi due materiali vogliono essere freschi, fatti ogni due dì. Al medesimo.

Piglia vns leuns de montone, e dagli taglio, e mettilo sopra le bragie, e farà vna schiuma, laqual cogliela.



gliela misticala con altrettanto olio d'oliua che si face-  
ci come vnguento, e mettilo nella ferita, farà l'ope-  
ratione sopradetta.

*Vnguento da rogna perfettissimo.*  
Cap. XXVIII.

Vn bianco d'ouo fresco d'vn di si sbatta molro be-  
ne in vna scodella con l'acqua rosa, e come farà ben  
sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, & il resto  
metti in vn vaso di vetro grosso, e largo di bocca, e  
mettiui vn poco di sollimato quanto vn gran di cece,  
& altrettanto di biacca, o più, ma che sian ben pesti, e  
poluerizati inanzi che si mettano nel vetro doue sta  
il bianco d'ouo, & acqua rosa, e con vn bastoncello  
volterai sempre a vna mano per mezz'hora o ap-  
presso, e metterai olio rosato, e storace liquida da poi, e  
che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette  
cose, e siano misticate, & incorporate ben insieme  
nel detto vetro, tornandole a mescolar vn buon pez-  
zo, poi metti il detto vnguento in vn vaso di vetro,  
e quando bisognerà vntati di quello, & è vna cosa  
molto pretiosa, che non solamente sana la rogna, ma  
anco fa gentilissima carne nel volto, e nell'altri luo-  
ghi doue si mette, & ancora purifica il sangue, & i  
mali humori, e dissecca la flemma falsa.

*Il fine del Primo Libro.*





# DELLI SECRETI

DELLA SIGNORA ISABELLA  
CORTESE.

*LIBRO SECONDO.*

*Opera di Canfora.*

*Particolare di Chirico Abbate di Colonia. Cap. I.*



Ico à te fratel Carissimo , che se vuoi seguir l'arte dell'Alchimia, & in quella operare, non bisogna che più seguiti l'opere di Geber, nè di Raimondo, nè di Arnaldo, ò d'altri Filosofi, perche non hanno detto verità alcuna ne i libri loro, se non con figure, & enigmati, con sincope, dice Geber, *Recipe Lapidem in capillis notum.* Io ho letto, e riletto, e non trouo se non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella sua epistola accuratoria, *Recipe Nigrum nigro nigrius,* e quell'altro dice. *Ascende in morte altiozem huius mundi,* & ibi inuenies lapidem absconsum. Vn'altro dice. *Plumbum nigrum, as nostrum, magnesia nostra,* e molte altre pazzie, che sarebbe lungo à narrarle, lequali fanno perdere il tempo, e li denari. Et ho studiato in tali libri più di trenta anni, e mai non horrouato cosa alcuna buona, & ho consumato il tempo, e persa quasi la vita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ri-

ho ritrouato vn particolare buono, vero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella vita. E perche (carissimo fratello) sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder più tempo attorno di questi libri de' Filosofi, ma segui quel che ti scriuo, e non leuare nè scemare cosa alcuna, ma farai quel che ti dico e scriuo, e segui gli infra scritti commandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto siè, che non lauori mai con alcun gran Maestro, acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la vita tua.

Il secondo che tu facci fare quei vasi di terra, e di vetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò non si perda la medicina per difetto delli vasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de' sofisticati, e non vagliono nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene non dar troppo fuoco, nè manco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto ch'habbi vn paio de' mantici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò non vadi per le mal del volgo.

Il sexto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i metalli, massimamente oro, & argento, e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben deputati, per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il riuolare de' secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi vn seruitor fedele, e secreto, e

buono d'anima che stia innanzi alla tua persona, e mai non lo lassar solo.

Il decimo, & vltimo comandamento è, che quando ha uerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci dell'elemosine, e facci bene alli poteri, e pregoti che offeruibene questi dieci comandamenti accio possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secondo il Filosofo, cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali, cioè materia, forma, e priuatione, che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima, per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatione, e corruzione, cosi mediante lo spirito si fa l'vnione, e si compone del corpo e dell'anima, e questo vediamo dell'huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la vera via naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciammo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adamo, e prima fe il corpo de limo terre, dappoi l'organizò de spirito animale, e sensibile da poi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto, cosi faremo noi, questo nostro particolare, cioè.

Primo per far il corpo faremo vna terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo producetutti i frutti, cosi la terra nostra, mediante lo spirito, e l'anima hauerà da fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi che i Filosofi non hanno voluto riuelare questatal terra quel ch'ella si sia, se non con Parole oscu-



Je oscure , & è terra nostra pura , senza tenebrosità , e però bisogna , che questa terra sia senza alcuna superfluita , però e trasparente , e purissima , altrimenti potria riceuer lo spirito e manco l'anima , e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima nè di spirito , perche non farebbon tre cose distinte , delle quali poi si fa vna cosa , come vediamo nell'huomo , che il corpo è d'vna sostanza , della quale non è l'anima , nè lo spirito , nondimeno per l'vniion loro si fa vna cosa .

Hora ti voglio nominare per nome questa santa terra , laquale nessun Filosofo ha voluto riuelare , anzi più presto l'hanno scancellata dalli lor libri . e sappi che questa terra si domanda Canfora che è quella che si vende volgarmente . E sappi che in quella ci sono gran secreti , che per sua freddezza è attissima a congelare in se lo spirito e l'anima , perche la congelatione procede dal freddo , e la solutione procede dal caldo , e perche la Canfora è spirituale , e brugia come fa il zolfo però la chiamano zolfo de Filosofi , e non volgare , & è di bisogno che per artificio si faccia fissa in questo modo .

Fissare Canfora .

Habbi buona acqua de vita senza flemma , e per ogni libra metti .on.iiij. di Canfora , della più trasparente e buona che si troui , laquale pesterai , ma quando la vorrai pestare , pesta alquante mādole dolce prima nel mortaio , e poi pesta la Canfora , laquale metterai con la detta acqua de vita , in vn orinale , e distillerai per cener l'acqua , & vn'altra fiata ritornerai la detta acqua sopra la detta Canfora per sette volte , e farà fissa . Perche gli spiriti dell'acqua vita entrano per tutto , e fissano la Canfora , che più ne bruciarà nè sollimerà , nè esalarà , e cosi hauerai il corpo ben preparato serualo a parte benissimo , e perche l'anima da se nõ opera senza il corpo , ha bisogno d'vn corpo , e come l'anima del-



L'huomo non è quella che opera, manco il corpo, sia il composto mediante lo spirito, così questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, ma mediante lo spirito, qual è sostanza mezzana.

Per far argento viuo, senza cose strani, cioè.

Piglia lib. 4. d'argento viuo minerale che non sia nè di piombo, nè di stagno farai fare vn vaso di terra ben cotto, cioè due volte, e quando sarà cotto la prima volta fallo inuitriare tutto, eccetto il fondo, quale vngerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farai, acciò la parte terrestre dell'argento viuo s'attacchi nel fondo del vaso, che se fosse inuitriato non s'attaccherebbe, e non preterire questo, e farai fare questo vaso longo vn buò piede a modo d'vn orinale c'habbia vn pippio nella sommità, come è disegnato in fine di questo trattato, & habbi vn forno fatto a posta, che questo vaso vada murato dentro, nel fornello e metti su il vaso co'l buon capello grande co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l vaso sia tutto infuocato, ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti su il mercurio per quel pippio, e ferra ben il pippio con luco, & allhora l'argento viuo per la fortezza del caldo che truoua così repentino, si corromperà, e dileguarà, parte verrà in acqua, cioè alcune gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del vaso in terra nera, e lasserai raffreddare il vaso, e poi aprilo, e trouerai l'argento viuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e così laua il vaso, e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala via, che non val niente che è tutta stemmata, & vn'altra volta metterai il vaso nel fornello, & infuocalo come prima, poi butta su l'argento viuo, e ferra ben il pippio, e fa come la prima volta, e ciò farai tante volte che più non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o vndici volte allhora caualo fuori e trouerai il tuo argento

gento viuo senza stemma, e senza terra, perche a queste due qualità grosse, & insieme, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e resterà l'argento viuo, puro, in colore celestino in modo d'azzurro, il quale farà questo segno.

Prendi vn ferro, & in fuocalo poi estingui lo in questo argento viuo, e diueaterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in vna ritorta di vetro fra due capelli, che non tocchi il fondo nella spōda delli capelli, e li darai buon fuoco di sotto, e con cenere cal da di sopra il capelo, accioche tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore si distillerà l'argento viuo in forma d'acqua viscosa che non bagna la mano nè cosa alcuna, se non il metallo. E questa è l'acqua vita de Filosofi vera, spirito desiderato da tutti i Filosofi, e di così sostanza mezzana dell'argento viuo, e molti altri nome senza cosa estranea, e senza corrosiu, serba questa acqua pretiosa occulta da tutti i Filosofi, senza laquale non si può fare nessuna buona opera, e lascia andare tutte le altre cose, e tieni questa, e ciascuno che vedrà questa acqua s'hauerà qualche pratica si tenerà a questa, perche è pretiosa, e vale vn thesoro. Si che lauda Dio di tal thesoro donato, il qual sia lodato da tutto il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto senza laquale non si può far nè vero oro, nè vero argento, certo è, che con il spirito si può fare cosa apparente e bella, ma non vera, nè perfetta, e dicono i Filosofi che l'anima è la sostanza che sostiene, conserva i corpi, e fagli perfetti, mentre che v'è dentro adunque è necessario al nostro corpo vn'anima; perche altrimenti il corpo non si mouerebbe, nè opererebbe. E però sappi che tutti i metalli sono composti di mercurio e zolfo, cioè di materia, e forma, il mercurio è la materia, & il zolfo è la forma secondo la purità, e

l'impurità del mercurio e del zolfo mediante l'influenza che pigliano, e per questo l'oro è generato d'argento purissimo, e zolfo rosso, e puro mediante il Sole; e però è il più perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto di mercurio puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è più perfetta de gli altri cinque, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, il qual zolfo e forma & anima de i metalli, & il resto è materia grossa dell'argento viuo. I contadini fanno più di noi tal hora, perché quando cogliono il formento nato nella terra, lo raccolgono con la sua paglia, e spiche, la paglia, e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma, e l'anima, e quando vogliono seminare il grano, non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi volendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semenza e forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai vn sollimato buono trasparente, cioè sette volte sollimato, e l'ultima volta il sollimatarai con cinaprio, e senza vitriolo, e piglierai vna certa quinta essenza, de zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. on. i. d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmente, poi piglia. on. iij. del detto sollimato, e mettilo à sollimare, con la detta limatura in vna boccia per sedici hore, e lascia raffreddare, e trisa ogni cosa insieme, e vn'altra volta sollima, così farai quattro volte, e nella quarta volta si farà vna certa rotella al modo d'vna perla di raga bianca trasparente com'vna perla orientale, laquale peserà circa on. s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del vaso, & in fondo sarà à modo d'vna caligine, laquale e la corruzione dell'argento. Prendi questa rotella, e dissoluiila in aceto fortissimo distillato,



lato; perche si dissoluerà in due, ò tre volte metten do in vn orinale in bagno per tre dì, e così metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel vaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto metti alle ceneri, caua l'humidità à fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'vna farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi vn quarto d'oncia, più tosto più che meno, e questa passerai per lambiccò, con acqua vita, ma non bisogna lassarla in abbandono, perche questa materia è opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, e speculatiue, ma ciò lassarò al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio vn'orinale alto mezo piede, e togli del corpo fiso. on. 5. & vn quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo volere, e dello spirito. onc. 4. mettendo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambiccò con il suo recipiente ben ferrati, e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima volta quasi on. 3. rimetti vn'altra volta l'acqua senza mouer l'orinale, & vn'altra volta distilla finche più non distillerà, e ciò sarà fatto alle sei, ouero sette volte, & ogni cosa sarà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua per virtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro con lingue di pianno finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che non val niente, e tutto quel che sarà passato per feltro, congela che sarà circa on. 4. s. e così solui, e congela tre volte, poi fondi. on. x. di argento fino copellato, e quando sarà fuso metti sù drac. i. di questa medicina, e diuen.



uenterà tutta medicina, similmente fondi borace, cera, e della detta medicina ana on. i. e metti tutto questo sopra lib. 3. d'argento viuo, o sopra che corpo tu vorrai, e farà argento finissimo, ad ogni giudicio, e così si farà dell'oro.

E così è finito questo particolare, ilquale si può fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sà ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio,




  
**P R A T T I C A**
  
**D I R E T T E B E N E D E T T O**
  
**D A V I E N N A .**

In Olmuz vn viandante m'alloggìò in casa , e per sua mala ventura infermò , e non potè peruenire à Cracouia , doue era mandato , che di quella infermità si morì in casa mia , e lasciò le lettere , che portaua, lequali io aprii, & eran così scritte .

*Al discreto, & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari in Cracouia amico carissimo .*



Empre dopò che mi partì da voi ho hauuto nell'animo la dolce, & amoreuole vostra conuersatione, e mettendomi a lavorare , come è piaciuto à chi può far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della verità dell'arte nostra,

per l'amore che vi porto, ho voluto per il presente messo mandato a posta , significarui , & auisarui dell'allegrezza mia, facendoui partecipe di quella , che tutto l'ordine, & il progresso hauerete nelle presenti mie lettere . Tanto vi prego che sauamente vogliate operare , e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo , che vsar lo possa in mala parte , e voi riconoscete questo dono da Dio non da me , e fate che vi siano raccomandati i poveri, e stiate sano .

Vostro quanto fratello Benedetto ,

La

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carissimo, che i due hauete ben conosciuto, ma il terzo totalmente v'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello, & amico carissimo, vi riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole Mercurio de Filosofi al mizadir, zolfo de Filosofi, argento viuo acqua dolce, onde è il verso.

Salua il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,  
 Risolue, e ben licera parga ogni cosa ancora,  
 E vieta il fuoco retto, fuggitiu tien stretto,  
 E nulla senza sale, pratica nostra vale.

*Ancor altri versi.*

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,  
 Genera la tentura, cosa, ch'al fuoco dura,  
 Mercurio strigger suole, ogni fogliato sole,  
 Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,  
 E dopò lo congela, a chi Dio lo riuela.

*Il modo di cauar l'anima di Saturno è  
 questo. Cap. II.*

Piglia lib. j. del detto pianeta nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamente e la poluere si ponga in vn orinale di vetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di vin biancopuro, e distillisi per il laticcio due, o tre volte, e della detta distillatione si metta nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto vetro nel bagno maria, e sia ben coperto, et engasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni dì più siate con vn bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauisi il vetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra vn scanno, mettendogli di sotto qualche cosa mole, e lascisi riposare, che la materia

teria della poluere venga a far la residenza . Allhora sopra pongagli il ricetacolo di vetro , & imponga-  
 segli il feltro mondo , e distillisi purissimamente due o  
 tre volte , poi mettasi il ricetacolo con l'acqua pura  
 distillata sopra le ceneri calde , accioche l'humidità  
 dell'aceto venga ad euaporarsi , & euaporata, l'hu-  
 midità sopra'l fuoco lento , ne trarete l'anima d'esso  
 pianeta così cacciata bianca dolcissima , e ponderosa  
 e così perfettamente preparata , e questo è quello che  
 hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi , nel-  
 l'opere loro, di questa arte benedetta .

Ma notate , che vi bisogna hauere vna buona quan-  
 tità d'aceto distillato , perche voi potrete sempre alle  
 tre volte fondere l'aceto distillato sopra libra vna  
 del pianeta, e cacciare, come si disse . Ancora vi biso-  
 gna hauere vna buona quantità dell'anima , ouero del  
 mercurio de Filosofi, a far l'opera , acciò nel mettere,  
 e nel augumentar, la tentura siate ben prouisto . Dun-  
 que disponeteui tre , o quattro libre di Saturno calci-  
 nato , ma sempre mai si ponga libra vna sola in vn  
 vetro , & vn'altra libra in vn'altro vetro , e così si va-  
 da operando , per il gran peso di Saturno che si mette .

Nota quando la materia verrà all'albedine , se vi  
 volete fermare in via particolare , allhora senza ag-  
 giognerui mercurio accrescete il fuoco fin che la ma-  
 teria si vedrà essere fissa . E se pur volete augumen-  
 tare , allhora diuidete la materia per diuersi vetri ,  
 & aggiungetegli più della materia volatile . O se  
 vorrete augumentare vediate quando la materia , e  
 mezo fissa così è meglio .

*Prattica di tutto questo . Cap. III.*

Pigli si .j. loth, del Sole se volete far al Sole , o di  
 Luna, se volete far alla Luna , che al rosso , & al bian-  
 cò



co è vn medesimo modo, e l'istessa fatica, e iiii. loth di mercurio del volgo ben lauato, e mondo, e viii. dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel vetro in vn'ampolla, o nell'originale, come vi piacerà, e turate la bocca, accioche non v'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete al vetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facendogli fuoco lento, e per spatio d'vn mese. continuando, e continuamente farete il fuoco lento con i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in Tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito vn mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per vn'altro mese, e verrà la bianchezza, venendo la bianchezza, vigorosi il foco, per il terzo mese, e così verrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fisci la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e co'l Mercurio del volgo, fin in infinito. Ma subito che la materia si squaglia al fuoco come cera sappiate che è fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso allhora dissoluerete la luna, e farete proiectione sopra vna marca di Luna va quintilino di medicina, e farà Sole ottimo, e così d'ogni altra cosa.

Ancora, se qualch'vno vorrà congiungere, & omicare questa pietra dalli due corpi al grandissimo secreto arriuerà.

Accioche sappiate la reductione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio nel solfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma vapore humido, & vntuoso, contiene la natura dell'vno e dell'altro cioè d'argento viuuo, e di solfo, come vediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra si genera del vapore grosso, e'l corpo metallico si gene-

genera dal vapore sottile & vntuoso , humido , & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

*Sapone bianco senza fuoco. IV.*

Piglia Alume lib. j. calcina lib. iiii. mescola ogni cosa insieme , e fa lessiua come si fa quella del sapon negro , e sappiche sopra libra vna d'alume catina , e sopra tre di calce viua vn secchio d'acqua gli basta , poi piglia tre scodelle della detta lessiua , & vna d'olio, e mistica insieme , poi piglia dr. ij. di sapon bianco raschiato sottilmente dr. j. d'alume di rocca arso dr. ij. d'amito , mistica ogni cosa insieme con la detta lessiua & olio, e menoloben con vn bastone, a modo di peperata della villa quattro hore , in fin che vedrai s'appigli alla mazza , e bene menalo per vn quarto d'hora , e sarà a p peso a modo di gellatina, e subito lo getta nelle sue forme, & hauerai buon sapone .

*Ossò bianco che diuenti di color negro.*

*Cap. V.*

Litargirio , calce viua , an. on. 6. mistica con l'acqua comune metti a bollire , e mettiui l'osso bianco sempre menando per fin che comincia a bollire , e leua dal fuoco , e non restar di menare , fin che l'acqua , si raffreddi, e sarà negro .

*A far che Ossò si facci molle fa così.*

*Cap. VI.*

Piglia vitriolo rom. sal comune ana , e ben pesti mettigli in lambicco, e distilla, e serua l'acqua, e quando vuoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta aqua , etornerà molle come cera .

*Inchio*

*Inchiodro che in quaranta di sparisce, o non si vede. Cap. 7.*

Piglia acqua forte da partire, & in quella fà bollire la golla poi il vitriolo, poi mettigli tanto sale armoniaco quanto nell'acqua si potrà risolvere, e poi metti la gomma arabica dentro, e questo inchiostro farà l'effetto sopradetto. E dico che la littera e l'inchiostro verrà più nero che l'altro.

*Scancellar lettere senza guastar carta bergamena. Cap. VIII.*

Di Maggio, ò di Marzo, ò d'Aprile, piglia ruta & ortica, e caua fugo, ana, poi piglia cacio, ò latte, & vngi la carta bergamina con proportionone, e piglia vn pezzetto di calce viua, e mesticala con i sopradetri liquori, fà vn panetto; e dissecca al Sole, e polueriza, e quando vorrai leuare le lettere humidisce con acqua, ò con lo sputo quel luogo, e spargiui sù della detta poluere, stiaui alquanto, poi vngi, e potrai scancellare senza guastar carta.

Al medesimo.

Trita bene l'alume di rocca, & impastalo col fugo d'aranci, e metti all'aria; che si secchi, poi frega sopra le lettere, e farà fatto.

Al medesimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che si facci come pasta liquida, come quella di cialdoni, e seccala all'ombra, e ritornala à poluerizare, & humidire, e far pasta come di sopra, e così farai per quattro volte, e poi fà poluere, e seruala. Equando vuoi operarla. Bagna vn panno lino in acqua, e spremila molto bene, e quello mena sopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e stia così per vna



una notte, la mattina piglia vn panno lino pien di bā-  
bagia, e con quello frega le lettere, e scancellaransi.

*Osso bianco che diuenti verde.* Cap. IX.

Aceto forte bocale vno ver. derame poluerizato lima-  
tura d'otone. ana. on. 3. ruta man. 1. pesta ogni cosa,  
e metti in vn vaso vitriato, e metti l'osso dentro e tura  
il vaso bene, e metti il detto vaso in vna cantina al fre-  
sco per quindeci di ò più, e faranno tute.

*Acqua Luna fina di Giove.* Cap. X.

Piglia calce viua fatta di roccia, ouero di cogoli tra-  
spareti, poi piglia lib. 1. di sal comune, delle qual co-  
se ne farai lessiua, e boglia al fuoco al callo di due ter-  
zi, e pigli lib. 1. di ferretto di Spagna colato, & in esso li  
metterai sopra lib. 2. di stagno che sia colato, le qual  
cose come faranno ben incorporate insieme, cosi cola-  
te le metterai à estinguere nella detta lessiua, poi torne-  
rai à colar e detto stagno e ferrato, & estingue e nell  
lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai insin a set-  
te volte, mutando sempre lessiua, se ti piace poi hab-  
bi on. 1. di sale armoniaco on. 1. di borace, d'orpimento  
vn terzo d'oncia, e siano bene peste sottilmente pol-  
uerizate, e masticate insieme, poi gli metterai dentro  
due chiara d'oua fresche, con le quali incorporerai la  
detta poluere, laqual medicina metterai in vn crofolo  
insieme co'l detto Giove, e ferrato di compagnia, à  
fondere ogni cosa insieme, e cosi trouerai la tua Luna di  
copella tutte le proue.

*Acqua lucis.* Cap. XI.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di  
C sal



sal comune preparato, & aggiongigli poi libbre tre di mele rosso, e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella deui estinguere quel che vuoi moltiplicare.

*Moltiplicar sapone. Cap. XII.*

Farai capitello di cenere, e di calce che sostenga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libbre dieci, & il metterai in vaso d'altra tanta d'acqua di lessiua, che al fuoco si facci come vnguento, e butta in forma, e posalo in loco asciutto per vn di naturale, poi mettilo nel detto capitello, e per ogni mastella va vn bolognino di sale, e più saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, ò tre di che lo sentirai fatto, poi mettilo à sec care in loco asciutto, e non al Sole.

*A far una pietra come azzurro oltremarino.*

*Cap. XIII.*

Prendi delle pietre trasparenti bianche di riuiera, e calcinale sottilmente, e cristallo calcinato, & azzurro d'Alemagna, e tutto incorpora insieme, e metti in forno à fuoco di fusione con vn poco di marcasita, e vederai cosa bella.

*Candela da romper ogni ferro. Cap. XIV.*

Terebintina, rafa, pece, olio vernice liquida ana, cera noua altrotanto, etanto arfinico, e sollimato, e fa vna candela, e quando è accesa guardati dal fumo, e l'acosti al ferrotanto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due ò tre volte, e romparassi.

*Indolcir il ferro. Cap. XV.*

Tattaro on. ʒ. sal comune on. ij. altrotanto verdera-  
me, e macina insieme, e metti in vna scodella al fere-  
no per noue notti, e diuenterà acqua, nella quale estin-  
gui il ferro. *Altrimenti.*

Piglia cera, e tartaro, e fà pasta, da poi inuolgi tut-  
to in cuoio nuouo, e poi inuolli il luto sapientia, e met-  
tilo sotto i carboni accesi la sera, e lascia star così tutta la  
notte, che si smorzi, e raffreddi da sua posta.

*Altrimenti.*

Sopra il ferro infuocato metti euforbio.

*Tempera da dare al ferro che tagli l'altro.*

*Cap. X.*

Fa il coltello, e rouentiscilo bene, e spargili sù della  
pouere della calamita, e tempera in aceto fortissimo  
con vn poco di sale comune, & alume di rocca.

*Tempera che taglia il porfido. Cap. XVII.*

Tempera il ferro nell'acqua stillata di brancha vr-  
na. Anche il sugo di mele granato con la scorza fa il  
medesimo. *Altrimenti.*

Acqua corrente con feltro, e scalda l'acciaio, e poi  
bagna con detta acqua. *Altrimenti.*

Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'huomo fresca, sa-  
le, aceto forte ana, il ferro rouentino sepolto nella se-  
mola si fà durissimo.

*Fonder il ferro che stia al martello. Cap. XVIII.*

Calce di tattaro, sal alcali ana, & imbeui con orina

C<sub>2</sub> di

di vacca, si che sia come bruoda spessa, e dissecca al Sole, ò al fuoco, poi in fuoca il ferro, e spegnilo in quell'olio, e fonderà come argento, e così potrai indolcir, e tutti gli altri metalli.

*A far borace d'Alessandria. Cap. XIX*

Piglia latte di capra, e distilla per lambicco, & in quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lascia stare per sei dì, fin che la falsedine dell'alume si rimuua, e caualo dell'acqua, e riponilo in vna scodella vitriata, poi habbi lib. 12. de olio de mandole dolci, e lib. 4. della midolla del bue, ò di vacca, e mistica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso, citrino, e nella detta compositione metti l'alume, e sia coperto per dua dita, e del detto olio, poi mettilo al sole per tre mesi, ò più, e congelerassi in pietra.

*Borace per gli orafi. Cap. XX.*

Piglia alume di rocca salnitro ana, e posta insieme e fagli liquefare al fuoco in vn tegame sule bragie, poi polueriza, e metti à bollire in latte di vacca sempre mescolando per fin che sarà spesso, vn poco. poi lo metti in vaso di vetro ben turato, sotto il letame per trenta dì, e sarà fatto.

*Azurro d'argento così si fa. Cap. XXI.*

Farai fare vn tegametto longo vn palmo e mezzo largo vn sommessò, alto quattro dita, ò manco, fagli fare il coperchio che sigilli ben di fuori, e lutalo bene, poi togli argento de copella laminato sottile, e fanne pezzi quadri con due busi, & attacca à quelli bastoncelli che son



son fatti da vn canto nel latte del tegame al quale farai fare certi busetti per posare i detti bastoncelli, quasi insieme, e metti nel tegame aceto forte, e sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lontane dall'aceto tre dita, poi copri il tegame, e metti sotto il letame caldo de cavallo per quindici di, & ogni quindici di netterai le lamine: e come non fanno più rifondi lo argento, e fa come di sopra, ma prima, ogni volta fa che inuolti le dette lamine d'argento viuo, e vedi di bagnare prima, le lamine accioche l'argento viuo se gli attacchi, e farà azurro oltremarino finissimo.

Azurro altrimenti.

Piglia vna pentola inuitriata, e falla meza di calce viua, & empila d'aceto buono, e sopra metti endico, à discrezione, poi copri, e luta bene, per quindici giorni, ò per vn mese, in letame, poi caua, e farà azurro basso.

*Terrada getto. Cap. XXII.*

Piglia pietra ferragina che sia ben colata e macinala, ò pestala sottilmente, & impalpabile, e serua in vn vaso, e toglì vn'altro vaso, e mettici tanto sale comune che sia coperto il fondo del detto vaso, e che sopra auanzi, e mettici tanta orina che possi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti sottili à seccare, e poi che saranno secche mettile in vna pignata nuoua, e mettile à cuocere nella fornace de vascellaio, in vn'altro luoco che si cuoca, e poi macinala vn'altra volta sottile, e macina sottilmente quella terra che si getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia vna scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili; e quando la vorrai operare impastala con orina, e sale.



*Altrimenti à vintiquattrogetti. Cap. XXIII.*

Stinchi di bue senza midolla, e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le chiare d'ouo ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

*Altrimenti.*

Pesta la mollica delle seppie, e bagna la poluere con acqua ben salata, e mettila così impastata sopra vna padella di ferro non stagnata, e nuoua e tanto latieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritale sottilmente, e verrà in colore beretino, & impastisi con acqua salata, & adoprala che farà sottile, e dura.

*Terra dagetto. Cap. XXIV.*

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigae, che sia à modo di pasta, e lassala così impastata per tre di, e poi adoperala, come haue-  
rai improntato lassala seccare al Sole, poi adoperale.

*Improntar il ferro ogni medaglia. Cap. XXV.*

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiscigli, e così rouentiti, & acconci l'vno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemente al ponzone di sopra, e farà fatto, poi tempera i ponzoni.

*Corregiuoli che durano quaranta di al faoco.**Cap. XXVI.*

Terra di Valenza libre cento polucrizala, & impasta con acqua sapone bianco on. 16. gratugiato, & incorporato con on. 8. d'olio comune, e con otto chia-

ri d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa ben insieme in corpora con l'acqua, poi habbi lib.8. di pallotte nere sabbionesi, e va ben incorporando, e dissoluendo, & imbeuerando la tua creta, à poco à poco la impasta, e tanto la mena e rompa, che venga à quella perfettione che tu vogli fare per impastare e formare i cresoli, ò altro lauoro, e questi cresoli durano col metallo fuso continuo quaranta di, che non si rompono, nè a pronò.

Crete lib. cento, acqua à sufficienza, sa pon bianco dr. 16. olio comune on. 8. chiara d'oua, otto ballotte nere sabbionesi libbre otto.

*Olio di salnitro semplice.* Cap. XXVII.

Togli vna tauola d'abeto, e metti il pezzo di salnitro infora della tauola, poi metti vna scodella sotto, e metti fuoco, e cascherà oglio quanto vogli.

*Acqua di sal armoniaco.* Cap. XXVIII.

Piglia. on. 3. di sal armoniaco, e dr. 1. di salnitro, è tritati, si mettano à distillare ma con fuoco 'ento, perche è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da tre quarti d'acqua di sal armoniaco.

*Sal armoniaco.* Cap. XXIX.

Piglia calce viua in pietra, e la metti in vn bigoncio, & humidiscila alquanto con orina d'huomo, perche si solua e sfiorisca, poi dagli tanta orina d'huomo à poco à poco, quanta ne potrà bere, e che l'uanzi d'vn buon dito di sopra, e lassalo stare cosi per due di, poi lo stila, e lassa vscir l'acqua à poco à poco, la quale pefarai, e perogni due libbre si metta vna libra di sal comune bianco, e lassalo destruggere bene in quel-

la, poi si passi per feltro, poi si metta in vn tegame di terra grande inuitriato, e falla bollire pian piano sempre mistificandola accioche s'incorpori insieme, e metigli vn poco di sangue d'huomo, o di porco, e quando farà quasi stretto giongigli lib. 4. d'orina, se hauerai messo dodici del sale, e vintiquattro dell'acqua sopra detta come di sopra, e poi lascia bollire a fuoco lento fin alla consumatione, e secondo che verrà bollendo, e calando la potrai mettere d'vn tegame grande nel più picciolo.

*Borace. Cap. 30.*

Piglia tartaro ottimamente calcinato, sal alcali ana, lib. 1. e distempra con il midollo dell'osse di vacca, che farà fatto, poi dissecca al sol forte, menandola spesso con vn bastone, sin che si conuertta parte in pietra, e parte in gomma.

*Borace. Cap. 31.*

Piglia salnitro parte due, sal armoniaco parte vna, tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quello che restarà lo disseccarai al Sole.

*Borace per fonder, e saldar ogni metallo.*

*Cap. 32.*

Piglia arsenico, salnitro ana, parte 1. sal comune preparato, alume di rocca, ana par. 5. insieme triti si pongano in vna boccia, o in vn fiaschetto di vetro, e fagli fuoco intorno come sai, e farà fatta.



*Sal alembrot che fa fonder, e ridur calcine in  
corpo. Cap. XXXIII.*

Pigli sal armoniaco, sal comune preparato, sal  
gemma, a lume piumma, a lume scaiola, alume rocca  
alume zucarino, & ana, tritagli, e mettili insieme  
in vaso di vetro, e metti sotto'l letame cauallino a dis-  
soluere, poi congela sopra le ceneri, & vn'altra vol-  
ta solui, e congela, e sarà fatto.

*Sal alcali. Cap. XXXIV.*

Sal alcali si sol far di più cose, cioè di cenere di co-  
comeri a sinini, cioè delle sue radici della pianta, e del-  
le frutta brugiate, e fatte in cenere, & ancora cenere  
del guado, cenere delli fusti di faue, cenere di felice,  
cenere di cauoli vecchi, cenere di titimaglio, cenere  
della squilla, cenere dell'herba falsola, dalla quale si  
fa la cenere di vetro, e la detta cenere si dissolue in  
acqua comune, distillasi per feltro, e congela si tre, o  
quattro volte, & è fatto.

*Canfora perfetta. Cap. XXXV.*

Piglia aceto fortissimo bianco stillato lib. 2. masti-  
ci ouero vernice bianca, e polueriza, e metti nel detto  
aceto sotto il letame, per vinti di, poi caualo, e mettilo in  
altro vaso, che habbia la bocca larga accioche il Sole  
vi percota dentro bene, e lassalo stare al Sole per vn  
mese, e trouarai la Canfora congelata in forma di pane,  
& è perfetta, e vera.

*Azurro buono. Cap. 36.*

Piglia argento viuo on. ij. piombo, sal armoniaco  
an. on.



an. on. j. trita insieme, e metti al fuoco come se volessi far cinaprio, e quando vedrai uscire il fumo azzurro rompi il vaso, e quando sarà raffreddato trouerai azzurro simile all'oltremarino.

**Azzurro.**

Piglia rame brugiato, feccia di vino an. on. ij. solfaro viuo on. j. tritinsi, & impastinsi con aceto, o con orina, poi metti in vaso ben turato, e lascia stare per 15. di, e sarà fatto.

*Azzurro di Luna in dieci di. Cap. XXXVII.*

In aceto fortissimo dissolui alumine di rocca, e fal gemma, e metti nella pentola nuoua, la quale sepelisce nelle vinaccie, con le lamine sospese sopra l'aceto, e le lamine siano di Luna finissima, & in capo di dieci di apri la pentola, e radi l'azzurro attaccato alle lamine, & vn'altra volta le sospendi e tura bene, e fa come la prima volta, e così ogni dieci di farai.

*Azzurro di Luna di dieci di. Cap. XXXVIII.*

Fa sugo di meloncelli dell'aristologia longa, e conualo per panno, e metti nel vaso inuetriato, e somergi dentro le lamine di Luna fina, poi cauale, sospendi le sopra l'aceto come di sopra, e tura il vaso, e turalo, che non respiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci di, e più se bisognerà, poi vedi, e trouerai l'azzurro. E nota che fetu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'aristologia la radice come vna rapa.

*Azzurro d'argento altrimenti. Cap. XXXIX.*

Sia risoluto in aceto fortissimo, fal gemma, fal alcali, & alumine di rocca, sopra ilquale li sospendano le

piastre d'argento come di sopra si disse , e le dette piastre voglion essere bagnate dal detto aceto inanzi si sospendano , e sepelisce la pentola ben turata nella vinnaccia , fresca come di sopra si disse , & ogni tre di cana l'argento che'l trouerai fiorito di sopra via , lo raderai col piede di lepre, o con vn coltello di legno, leuando quel fiore, e conseruando in vaso di vetro .

*Azzurro buono . Cap. XL.*

Piglia argento viuo parte ij. solfo parte terza , sal armoniaco par. iiii. mistica insieme e ben peste , distemperate con acqua , e peste in bocci lutata bene , e locata sopra il fornello a fuoco di carboni , quando si vedrà uscire il fumo azurro si rompa quando sarà raffreddata , e trouerassi azurro in colore simile all'oltremarino, è buono in opera .

*Oglio d'arsinico, di solfo, e come si fa . Cap. XLI.*

Pesta qual material uoia tu , & habbi capitello forte , e metti dentro il detto materiale , e fallo bollire fin che rimanga seco , come sale , poi ritorna a meterlo nel detto capitello come la prima volta , poi tritalo , e metti all'humido su'l marmo , nel saccho di tela , & haurai olio , e così potrai fare di solfo d'arsinico , d'orpiamento, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e sei voi fare due, o tre, o più forti d'ohj insieme lo potrai fare .

*Acqua che solua Sol. e Luna . Cap. XLII.*

Piglia salnitrio purgato , verderame ana lib. ij. vitriolo rubificato lib. 1. Altrimenti .

Alume di rocca lib. 2. cuperosa lib. 1. antimonio di minera lib. 1. crocum ferri. on. 5. cinaprio on. 6. distilla

*Terra dagetto. Cap. XLIII.*

Bolo armeno parte due, terra de vasa parte vna incorpora con chiara d'oua.

*A far vn vaso, o figura bianca. Cap. XLIV.*

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'oua, e distempera con la detta calcina d'oua e fanne vna pasta, e fanne che vaso vuoi, e lassalo seccare al Sole, & hauerai vna bella cosa.

*Pasta da improntare quello che vuoi. Cap. XLV.*

Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale in sul marmoro con olio d'oliva tanto che sia tenace come pasta, & informa quello che tu vuoi, e fanne il lauoro che vuoi, poi fallo seccare al Sole, o al fuoco, e quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e quando sarà cotto sarà durissimo come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e faria bonissimo per i crofoli, & altri simili vasi per fondere, e far ogni cosa al fuoco.

*A conoscere se l'azzurro è buono. Cap. 46.*

Piglia vn'ouo fresco, e ponigli sopra l'azzurro con vna foglia di salvia, e se non muta colore è buono, e se muta colore a modo di terra non è buono.

*Reddutione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap. 47.*

Piglia il vaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento, e per ogni on. d'argento magnato butte-  
rai



rai on. 6. di mercurio viuo, nella detta boccia, e poni  
 la sopra le cenere calde che l'acqua si scaldi, e che non  
 bolla, poi leuala e rponila per sette, o per otto hore  
 che stia a riposo, poi cauala per inclinatione in vn'al-  
 tro vaso, e conseruala, che sarà buona per le altre vol-  
 te, e'l mercurio che sarà nella boccia passalo per pez-  
 za fissa, o per camoscio, e'l mercurio passato serualo,  
 che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'im-  
 pasterai con farina di grano, & impastata fanne pal-  
 lottine, & asciugale al Sole, o al calore del fuoco lento,  
 poi buttale in vna boccia, e ponigli vna contra boccia,  
 nella quale sia dell'acqua, & a quelle dell'amalgama  
 darai fuoco, che'l mercurio passerà nell'acqua, e la Lu-  
 na resterà nella boccia calcinata, laquale tira in cor-  
 po, e non perderai della Luna cosa alcuna. E nota che  
 quando porrai il mercurio nell'acqua forte doue sarà  
 l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben pre-  
 gna d'argento, a causa che non magni il mercurio,  
 & in questo caso non porre più di tre oncie d'acqua,  
 per ogni oncia d'argento, e così non magnerà il mer-  
 curio. Perche a far magnare oncia vna di mercurio  
 vogliono essere on. 4. d'acqua forte, e non manco

*Scalcinatione dell'acqua forte, e non manco.*

*utilità. Cap. 48.*

In ogni libra d'acqua forte ne va denari quattro,  
 e mezza d'argento di copella, e terrai il vaso sopra  
 de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'ar-  
 gento, per scaloinarla, e magnato la Luna, e bollito vn  
 poco, lascia raffreddare, e vedendola chiara, e senza bru-  
 ttezza per dentro, o insuperficie sarà fatta, e se non  
 verrà di questa sorte da gli da più argento a magna-  
 re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli ca-  
 uarai la calce che hauerà fatta, & hauerai l'acqua  
 chia-



chiara, serba agli bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua slemmata asciugala, e riponila da parte, e quando n'hauerai quantità per vna o due, o tre libbre, piglia due volte tanto litargirio d'oro in poluere sottile, e rimescola la calce e'l litargirio, e pongasi in crofolo ben ferrato, e per ogni libra di calce sopra detta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento leggero de carboni, poi vn'altra hora il cimento più forte, poi l'altra hora più, che viene a essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crofolo fia rosso, poi in vltimo fuoco di mantici fortissimo longo tanto, che quasi il crofolo fonda, & a tal fuoco forte a lungo ritrouerà all'opera tua in vna massa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo argento in più partite posto nell'acqua forte, per slemmarla. E più che per ogni oncia ritrouerai vn'ottauo e meza d'argento di più, & il detto argento, per tal modo estretto ti renderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezo danato d'oro finissimo.

*Paiola come si raffina auata per acqua forte. Cap. XLIX.*

Piglia le paiole, e sopra di quelle butterai lauandole due o tre volte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento, ma che sia però ben slemmata, e ciò si farà per via di mercurio, come di sopra t'ho insegnato, a ricuperare l'argento magnato, si tenga per gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni volta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua sicaua per via d'inchinatione, e se gli intorno della nuoua, poi in vltimo si lauino in vna, o due volte in acqua di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal via l'oro sarà netto, & in tutta bontà.

*Mercurio follimato come fa. Cap. L.*

Piglia mercurio viuo , vitriolo romano an. lib. j. Il vitriolo si ponga in vn tegame, e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra'l mercurio, e mistichissitutta via che si mortifichi bene a fuoco lento, poi pongasegli on. x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a follimare. Et esso follimato caualo, & aggiongigli la seconda volta onc. ix. di vitriolo, sale on. 7. s. a trituro ogni cosa insieme si metta a follimare. Poi la terza volta piglia il follimato, & aggiongigli on. 6. di vitriolo, sale on. 5. dr. ij. tritando ogni cosa insieme si metta a follimare. La quarta volta piglia il follimato & aggiongigli on. 4. di vitriolo, sale on. iij. e trita insieme, e torna a follimare, e follimato poi la 5. volta, la 6. & la 7. se gli vorrà aggionger il peso sempre, che fu posto la quarta volta, e non si sminuisca, nè si accresca più peso, & hauerai il follimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del vitriolo.

*Mercurio de corpi calciati come si cava. Cap. LI.*

Piglia aceto distillato lib. j. corpo calcinato on. 3. sal armoniaco preparato, cioè solimato col doppio di sale comune preparato on. 6. sal tartaro on. 3. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato, e dissoluto, & congelato, e ciò farai tre volte, e vuole essere dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, & metti in vna boccia ben sigillata, e metti in letame di cavallo, o in bagno per otto, o per dieci di, poi metti a distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatione: dappoi lassa raffreddare il vaso, e ritornigli l'aceto che

eauasti adosso alle sue fecci , e questo reitara tre volte, da poi luta tutta la boccia , e mettegli il recipiente grande, ilquale sia mezo d'acqua , e luta le gionture bene , e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiente in argento viuo corrente come quel del vulgo , la boccia vuole stare, a boccia contra boccia, come s'vsa.

*Olio de salnitro, tartaro , e zolfo che fissa  
l'amalgama . Cap. 52.*

Piglia libra vna di tartaro calcinato , eben bianco , salnitro li. ij. ben netto , e raffinato , e macina ogni cosa insieme, e mettilo in boccia grãde di tenuta di due boccali , e sia lutata fin alla metà , poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, e poi fuoco bono e di legne , all'vltimo come si fa all'acqua forte , e come non darà più humidità , & acqua ancora se gli dia piu fuoco , poi si lasci raffreddare , & le fecci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le fecci ritornera l'acqua sua sopradetta , che gli eauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri, e ritornalo à distillare come di sopra, e cosi farai per tre volte , e cosi ti verrà tutto in olio , e quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti verrà in olio , ilquale poni con l'altro sopradetto . Poi piglia zolfo sottilmente macinato, e dagli di sopra del detto olio , e subito si soluerà in olio comune l'altro come non si dissoluesse cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame caldo à putrefare , & hauerai l'olio del zolfo , e del tartaro , e del salnitro insieme , lo porrai in fissiona , e come sarà fissa lauora col detto sopra l'amalgama , che l'affissa in meno di quattro di, e sempre fissa in manco tempo dalla prima volta in sù , in modo che si affissa in



vinti quattro hore. E nota che il detto olio vorrà essere fermentato con olio di Luna, e vorrà essere par. ij. dell'olio di Luna, & vna del sopradetto.

*Indolcire ogni metallo. Cap. 53.*

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento follimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana polueriza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia vn pezzo di maton cotto, e fagli dentro vn buco, & in quello fondi il Sole, altro metallo duro, a soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissimo chiaro, & lassa raffreddare da sua posta senza ponerli altro, e sappi che non c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non sta saldo la prima volta, ritorna di nuouo.

*A indolcire il sofisticato. Cap. 54.*

Piglia sapon negro, sal comune, ana on. ij. sterco humano disseccato, e poluerizzato on. 4. alume di rocca quarto vno, sal nitro on. s. & incorpora con olio comune a tuo modo in vn pentolino, è ponilo al fuoco, e lassalo bollire fin che non si senta più stridore del sale, poi caualo, e lassalo raffreddare, e di questa getta in crofolo sopra il metallo fuso.

*Tempera d'arme. Cap. 55.*

Piglia titimaglio, radici di rafano fortissimo flammola, di Giuoc, portulaca ana, man. j. e pesta le dette cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo



atriui a lib. j. Et orina d'vn mamolo rosso lib. j. sal comune, salnitro, sal alcali, sal gemma, sal armoniaco, ana dr. j. metti queste cose insieme, in vn vaso di vetro e chiudi bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto terra, e lascia stare cosi per vinti di. Quando cio vorrai fare, mettilo in vna boccia, e quando sarà cavaata di terra mettila a distillare, con vn capello, con reggimento del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua rosa, e farà fatto, e quando vorrai fare spada, o altre armi, falle temperare con questa acqua.

*Tempera forte altrimenti. Cap. 56.*

Sugo di rafano, vitriolo, serpentaria gelanga poluerizata, euforbio poluerizato, di queste due polueri piglia per egual peso, e mistica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

*Tempera di ferro durissima. Cap. 57.*

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con vn poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu vuoi, che taglierà l'altro ferro come cera. L'orina vuol essere di cinque di.

*Altra tempera. Cap. 58.*

Piglia sal armoniaco, calce viua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

*A indorar ferro. Cap. 59.*

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani

grani di verderame poluerizato , e metti nella pila piena d'acqua che bolla fin che si consumi la quarta parte . Scalda il ferro , e mettilo in questa acqua . Et habbi vn grano d'oro , e tre grani d'argento viuo , & amalgama', della quale poni sopra la detta acqua , e metti sopra il fuoco , come s'vfa per indorare .

*Per incanar ferro . Cap. 60.*

Piglia sal armoniaco verderame ana , e trita ben insieme , & incorpora con aceto forte , che sia distemperato come acqua , e cosi si mantenga per due , o tre di , poi inceri , o inuernica quel ferro che vuoi , e disegna sopra che si scopra il ferro , e buttati sù di questa acqua , & in due hore incauerà il tuo disegno .

*A fonder il ferro, e sarà dolce . Cap. 61.*

Piglia orpimento lib. ij. olio tarta. lib. 4. mescola insieme , imbeuendo , e disseccando , poi prendi ferro in pezzi , e chiodi , e poni in crofolo fin che diuenti rosso , e quasi il ferro voglia bollire , buttagli sopra lib. s. del detto orpimento , e caso che il ferro sia benissimo infuocato si vorrà dargli manco medicina , ma alla proua ti gouernerai , perche detta medicina , si vorrà buttare a pezzo a pezzo , e sarà dolce , e verrà bianco .

*Fonder ferro . Cap. 62.*

Limatura di ferro , salnitro ana on. j. orpimento on. ij. mistica insieme , e metti nel crofolo ben c. pecto e lutato , e dagli fuoco di fusione , e getta in canale .

*Fonder ferro albianco. Cap. 63.*

Fondi la limatura di ferro con la poluere di risigallo, poi toglì d'esso on. j. stagno on. j. rame on. j. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai on. j. di luna.

*A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.*

Distilla l'acqua d'alume di rocca, & in quella estingui sette volte le lamine d'acciaio, o di ferro, sottili, le fa frangibili che si possono poluerizare nel mortaro, come vetro.

*Al medesimo.*

Le lamine d'acciaio rouentite, e sepolte tre, o quattro volte nella neue si fanno frangibili come di sopra.

*Ferro si fonde con ogn'vna di queste cose.**Cap. 65.*

Stagno, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche, mirabolani citrini, vetro bianco, antimonio, sal armoniaco, e zolfo.

*Acqua ridottina & ingressina, e da viso.**Cap. 66.*

Piglia sal alcali, borace, pietra, salnitro ana on. j. bianchi di quattordici oua dure, che siano state cotte con la sua scorza in acqua, & ogni bianco partisci in quattro parti, e distendi di sopra vn catino, vna pezza di lino sottile, e sopra quella metti le dette oua, e metti vn molo di paglia sopra la detta tela, in mezzo della quale siano i bianchi, e sopra il molo metti vna teghia, o tegola di tetto, e sopra quella siano le bragia



di carboni accesi, e distilla l'acqua di tal modo, e con tal acqua incorpora la poluere de sopradetti sali, e poi mettili in vn orinale di vetro distillagli l'acqua da dosso, a poco a poco con fuoco competente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace redduttiuo. E l'acqua sarà buona per viso di donne.

*A finire vna minera. Cap. 67.*

Piglia vinticinque libre della minera pestata, e seccata, e ponila in vaso di legno, a modo di mastello piccolo, o largo in bocca. Poi farai lessiua di cenere di cerro, e calcina viuana, e con vn granatello vâ sbruffando la detta minera tanto che sia tutta bagnata, come s'hauesse piovuto, e sempre la bisogna mitti car con vn bastone, come si mena la faua, e come sarà ben bagnata con la detta lessiua ben bollente, piglia per ogni 5. lib. di terra, libra vna di mercurio viuo, e ponilo in detta terra a poco a poco, sempre menando con vn bastone tanto che'l detto mercurio sia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non se ne veda più, poi spiana la terra, che stia eguale, e fagli de bui dentro con vn bastone come fosse vn criuello, e così lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto vaso con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauata tanto, che la terra vada via, & il mercurio resterà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in vna pignatta sopra le ceneri caldi, che si fughi l'humidità, poi fallo passare per coio. Piglia quella e ponila in vna boccia, o in vna storta al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettilo alla copella. Nota che ogni lib. 5. di terra vuole libra vna di mercurio, & il mercurio sempre sarà buono.



*Mercurio di Saturno così si cava. Cap. 68.*

Habbi due pignatte inuitriate, grande a tuo piacere, però vna maggiore dell'altra; tanto che'l culo della maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, vn pochetto dentro, a tal che si possano ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che sta di sopra sia per tutto forata nel fondo de' fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua. Poi habbi di quelle lamine di piombo, che si vendono, fatte grosse vn mezzo dito, di peso di quattro in cinque libbre l'vna, e se si può hauere di quelle, che son sigillate d'vna testa d'vn Vescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si può trouare, e non trouandosi facciansi a posta in quella forma, e pieghisi vna per mezzo, che stia di quà e di là pendente, e nel mezzo alta a guisa di capanna, come vn tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisi nella testa della piegatura, e nelli fori si metta filo di ferro di grossezza di quel de' gli vncinelli, e faccisi in ogni testa vn laccetto de' detto fil di ferro, e dentro a detti lacci mettasi vn stilletto di ferro, di grossezza d'vna penna d'oca, o di tale, che pensiate che possi ben sostenere la detta lamina. E perche i detti lacci habbino meglio a sostentar il peso di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto si strugge, e consuma per la forza del caldo, però dentro alla piegatura si metta vn stilletto di ferro lungo quanto è larga la lamina alquanto grossetto, com'è detto di sopra, che sia abbracciato da detti tacci, & infilzato in essi, di dentro, come è qui dissegnato di sotto, che così verrà ad aiutare a portare il peso a detti lacci, che non si recideranno i fori, di detta lamina perche haueranno la posa di detti stilletti, e li lacci siano tanto alti, che siano distanti

stanti due o tre dita dell'altro stilletto, che si posafopra la bocca del vaso che sostiene la detta lamina.

Fatto questo mettasì la lamina così sospesa dentro il pignatto grande, forato, e posato il stilletto di sopra che la sostenti su'l orificio della detta pignatta attraverso, e così detta lamina sospesa in aria, di modo, che non tocchi il pignatto da nessuna banda, & a simil modo si può acconciar vn'altra lamina, o due secondo la grandezza della pignata, pur che non sitocchino insieme, perche impedirebbe la distillatione del mercurio. La misura della piega della lamina sia come vn libro mezo aperto, vel circa voltato con i fogli all'ingiù. E li stilletti che sostengono dette lamine siano lunghi a punto quanto è larga la bocca del pignatto, e che non auanzino fuori niente, e così l'orlo del pignatto, doue si posano sia intaccato vn poco, di modo che i stilletti siano al pari e siano, che non habbiano a scorrere acciò si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo metteragli sopra il suo coperchio, che sia a punto che non auanzi il pignatto di fuori, e sia molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, acciò che non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi faccisi vna fossa in terra, d'altezza delli due vasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza, che c'entrino i vasi guisa di fossa da piantare oliui, dentro alla quale in mezo si luochino i detti vasi così lutati, poi il vacuo si riempisca di terra ben calcata, fin al terzo, o circa del vaso maggiore, il resto del vacuo si riempisca di cenere asciutta, non molto calcata, fino al pari della terra, cioè che venga a stare due, o tre dita sopra il coperchio del vaso. Ultimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i vasi, e'l circuito delli vasi intorno a vn palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buoni carboni, che abbrugiano da se, senza fos-

siargli talmente che tutta la detta cenere sia coperta de carboni, e sia buon fuoco, e così si mantenga sempre eguale, per hore ventiquattro. Da poi si lasci estinguere per se medesimo, e come vi parrà che sia freddo, che sarà il dì seguente, cioè per altre ventiquattro hore, leuinsi le dette ceneri, e cauinfi destramente i detti vasi, e siano intorno ben netti, accioche la terra non caschi dentro al mercurio, e così si distacchi l'vna pignatta dall'altra, e dentro si trouerà il mercurio, ilquale sarà on. j. in circa per ciascheduna delle dette lamine. El piombo sarà buono, niente di manco come prima, benchè calerà vn pochetto. Questo modo ho hauuto da M. Alessandro Saracinello da Oruieto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medesimo modo se non ch'in luogo delle lamine grandi le faceua sottili, quanto vna costa d'vn coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto lunghe, poco piu, e l'infizaua in vn stiletto di ferro a vso di figatello. & in vn stiletto v'infizaua vna, o due, secondo che gli pareua, e nella pignatta ne gli metteua quattro, sei o otto stilletti, o quanti gli pareua, secondo la capacità del pignatto, pur che non sitocassero insieme, poi copriua la pignatta, e la lutaua, ma in luogo del coperchio gli metteua vn'altro vaso di sopra con la bocca all'ingù, cioè che la bocca del vaso di sopra si confrontasse nella bocca del vaso di mezzo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che vi stesfe solamente sotterato quello di sotto, cioè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel di mezzo, che è forato, doue stà il saturno, l'altro mezzo stà coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeva il fuoco di carbone intorno intorno discosto vn palmo, e tuttauia veniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu, poi lo copriua tutto di carboni, e da uagli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo  
laf-



laffaua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncie per libra, ò almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

*A traxettar ottone. Cap. 69.*

Piglia libra vna di cenere di vite, libra j. di fuligine di fabrica, libra vna, di arena sottile, libra vna, di poluere sottile, di strada libra vna, di carboni di Salice, e tutte le sopradette cose polueriza, e setaccia bene, e poi mescola insieme, e piglia l'amora con laquale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, e poi forma quello che vorrai zetare, poi fa che a scituga al fuoco tanto che sia ben asciutta, e cosi calda gettaui l'ottone, e verrà bellissimo.

*A far ottone bello. Cap. 70.*

Piglia rame, e battilo che sia ben sottile, e poi piglia libra meza del detto rame, & on. j. di tutia, e piglia aglio, fichi, mele, e cacature di toppi, ana, pesta ogni cosa, & incorpora insieme, da poi metti lo rame con questa pasta in lo crofolo, e fondi lo, e fa che sia ben turato, e quando sarà fuso getta quello vorrai che parrà oro bello.

*Tenta verde bella per colorir osso. Cap. 71.*

Piglia vn vaso di rame, & vn poco di verderame, e poni esso nel vaso con aceto, qui sarà il vaso di maniera che non sfiati, & cosi chiuso ponilo nello letame di cauallo per dieci, ò quindici giorni, & haucrà il tuo osso bellissimo, nè mai perde il suo colore.

Al medesimo.

Piglia vn cannon di canna del qual poni l'osso, e poi

poi empirai il cannone di aceto bianco, se la vorrai fare verde poneli del verderame. e se lo vorrai rosso mettili del cinaprio, & di poi turalo bene con cera rossa, e mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, e fa che stia ben coperto di letame di sopra, e di sotto, e per tutto, e di poi se lo vorrai lustro fregalo con vna pezzia nuoua oueramente con midolla di sambuco, e poi lustralo con olio di noce.

Al medesimo.

Piglia verderame ben rotto, e ben trito, e mettilo nel latte di capra, e tanto fa che vi stia insino che venga verde. Dapoi mettilo in vaso di rame, e con esso metti in detto vaso il tuo osso, poi copri benissimo il detto vaso che non sfiati, e ponile da poi in letame otto giorni, e lo trouarai verde, e se lo vorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto più bollirà, tanto più augumentarà il colore.

*A far terra da gettare quello che vorrai di metallo  
ò piombo. Cap. 72.*

Piglia libra vna di terra di monte, & vna di fuligine di fucina, e meza di cenere di vite, e tutte queste siano fettacciate, e macinate bene sottilmente. Poi piglia vino, ouero agresto & mettili molto ben del sale, e con esso bagna le detti polueri insino à tanto che si comincia à tenere insieme, e come sitengano insieme non le bagnare più, ma ponili nelle tue forme affettandole bene, & impronta quello che vorrai & farai cosa bella.

*A dare tempera buona a ogni ferro, & à conseruarlo  
dalla ruggine. Cap. 73.*

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che vorrai, & si faranno duri & frangibili, & se

vi aggiungi sangue di becco, e più facilmente & meglio indurisce, & volendosi conseruare della ruggine adopera cerusa, & pegola liquida, & à questo modo conseruarai ogni ferro.

*A fare fuoco greco. Cap. 74.*

Piglia carboni di salice, sal ardente, acqua di vita zolfo, pegola, incenso, & vn poco di lana & canfora, con le quali cose tutte insieme farai compositione bollendo insieme questa mistura, & così questa materia, & compositione brucia ogni cosa sotto acqua è esperimento verissimo, & bello.

*Oro potabile. Cap. 75.*

Piglia lib.x. de ottimo vino, e distillalo per lambicco, & cauane solamente vna libra da poi leua il lambicco, e rimettici nouo vino, pur li.x. sopra ilquale rimetterai quella libra d'acqua, e ristillala ricauandone vna libra sola, e così farai la terza volta, con nouo vino, e ne ricauarai vna libra solamente. Poi toglì vna boccia co'l collo longo assai, e mettiui quella libra d'acqua, e li porrai vn'altra boccia di sopradetta mezo mondo, e mettila nel letame per quattro dì poi piglia della detta acqua on.iii. e ponila nella boccia, e gli porrai on.j. di zucchero candido, e farà buona da poi metti à lambicco la detta acqua, e dentro gli metti lx. pezzi d'oro in foglia, & lassalo stare per quattro hore, e poi distilla per bagno maria, e di fatto non asciugar le feccie, e così crua da parte in due vasi.

*Il fine del Secondo Libro.*





# DELLI SECRETI

DELLA SIGNORA ISABELLA  
CORTESE.

## LIBRO TERZO!

*Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre ne gli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e di essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i manichi de coltelli, e piatti che paiono d'auorio, Cap. I.*



**P**iglia pece colata, e passata per panno on. iij. mastice, on. ij. lacca pesta on. j. tegola de vasi sottili rossi pesti, e setacciati, e tritata sopra il marmo a vso di colori lib. j. biacca on. 6. metti la pece nel vaso di terra inuitriato a scolare al fuoco, e giongigli mastici, e poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quando s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incollare ciò che vorrai, e se vorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia vetro rosso, o d'altro colore, e tritalo sottilmente, e mistica, e forma nelle forme ciò che vorrai, e fa i manichi.

*Colla da incollar pietre, e legni tarsati. Cap.2.*

Piglia mastice, incenso, borace pasta ap. on. 4. cera lib. j. fondi ogni cosa, e mestica insieme, & incolla ciò che voi.

*Colla da incollar gioie, ò cristallo sopra il legno. Cap.3.*

Piglia biacca e minio, e stempera con vernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni cosa trita sopra il porfido, & ongi il lauoro, e secca al Sole.

*Specchi di metallo. Cap.4.*

Piglia otone lib. j. stagno on. ij. marcasita d'argento on. ij. fondi ogni cosa insieme, poi toglì on. s. d'argento sellinato, e buttalo con le dette cose nel crofolo per vn pezzo, poi toglì quarto vno di sal armoniaco, e metti nel crofolo e lascia stare per vna buona hora in fuoco, e quando vorrai gettare lo specchio, metti vna pizzicata di salnitro preparato nel crofolo, e getta, e sarà fatto.

*Color rosso per fiorire, & adombrare ogni colore. Cap. 5.*

Togli verzino raschiato, e mettilo à molle nella chiara d'ouo ben menato, e lassalo stare per quattro dì, & ogni dì remischia, e quando il colì, mettiui vn poco d'alume di rocca. quanto vn cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quando il vorrai adoperare, togline vn poco, e mettilo à molle nell'acqua chiara, e cò essa a-  
còbra ogni colore, e poi con essa fiorire, ma ricordati di  
met-

metterui qualche poco di mele , acciò non crepi , & la chiara sopra detta , vuole essere stantiua di otto dì con vn poco di risigallo , e non si secchi al Sole : ma all'ombra .

*Ombra d'azzurro . Cap. 6.*

L'ombra d'azzurro si fa d'azzurro puro , e profilasi con l'endico mescolato con altrettanto azzurro , & ombra di verzino . L'oro si biancheggia , e profila con queste tre cose , dopò che sarà messo nel libro , cioè , biacca , giallo lino , e zaffarano , o biacca , e zaffarano solo . Dopo che sarà pesto l'oro , e mutato , e profilato , biancheg-  
gialo col oropimento , e sarà più bello ,

*A metter l'oro nellì libri . Cap. 7.*

Fa la colla di raditura di carta colata bene , e poi piglia gesso sottile e macinalo con questa acqua , e mettiui vn poco di bolo per arrossirlo , e se vuoi mettiui vn poco zuccaro , e della saliuua dell'orecchio , o tanto mele quanto vn gran di cece , e metti vn scodellino , e quando il voi oprare poni sopra il carbone acciò che corra che si possa adoperare con il pennello , e quando l'hai posto nella carta lassalo seccare , e poi radilo vn poco si che rimanga sottile , poi bagnalo con acqua chiara , e subito poni sù l'oro , e lassalo da se ben seccare , e poi imbruniscilo con vna pietra , o dente ben polito , e poi si metterà gesso . Ma auertisci di macinar bene ogni cosa da per se , accioche meglio s'affotigli . Nota che il gesso si deue macinare con l'acqua di foda , e così il bolo si deue macinare con l'acqua , da poi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra , & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere vn poco di chiara d'ouo .

*A fare*



*A fare pezzole azzurre. Cap. 8.*

Togli i fiori del giglio azzurro, e pestagli e tranne il fugo, e mettilo in vn catino inuitriato, poi habbi pezzole di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto fugo per tre volte, & ogni volta lassalo sciugare sopra vna banca di legno, e poi troua vn luogo doue sia stato ornato sei di innanzi, e mettiui sù della paglia, e sopra la detta paglia distendi le pezzole, per vinti di, e saran fatte, e quando le vuoi adoperare metti vn poco della detta pezza in vn catino e diltempera col albume dell'ouo, e farà fatto.

*A fare acqua azzurre. Cap. 9.*

Quando le sementi d'eboli sono tramature, e verdi cogliete, e cuocile in vna caldaia, e quando sono ben bollite togli vna pezza e cola il fugo, e serualo, in vn vaso di vetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo, setaccialo, e tenperalo con orina, e mettilo a modo di colore quando si di pigne, e quando sarà secco metti sopra di quel fugo con pennello leggiermente, e verrà colore azzurro, e così poi tenger filo, e panno, & hauerai finissimo colore.

*Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.*

Cogli le more, o moriche, ben mature e nere, e metti in qualche vaso che ben s'ammostino, e fa vna palla d'esse, e riponila, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando vorrai adoperarla fa come degli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume dell'

dell'ouo ; aliter chiara d'ouo verzino latte di  
CO.

*Temperadel Verzino da pigere in panno.*

Cap. 11.

Raschia il verzino e cuocilo nell'acqua in vna pi-  
gnata nuoua, e fallo bollire vn poco, e nel bollire met-  
tici vn poco di gomma arabica e fallo bollire, e quan-  
do vedrai che stia ben leualo, e pingi con il pennello.  
Nota che tutti i colori da pennello si deuono macinare  
con la gomma, e temperar con quella, se non il verzi-  
no. i. rosetta, che con l'acqua chiara si macina, & il zaf-  
farano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma si  
deue lauare tre volte con l'acqua, e mezo bicchier di  
gomma vuol vn bicchier d'acqua vn poco tiepida. No-  
ta che è meglio temperare i colori con la gomma, che  
con la chiara.

*Come si metta l'azzurro.*

Cap. 12.

L'azzurro si mette in sù la carta con la biacca mesto-  
poi si ombreggia con azzurro puro, ben temperato,  
poi profila con queste cose cioè. Piglia azzurro grosso  
e tanto endico, e macina insieme, mettici poi vn poco  
d'ombra di verzino, e profila con quello. poi bian-  
cheggia con la biacca.

*A profilare tutti i colori attorno attorno.*

Cap. 13.

Il verde si adombra con la pezzola di gigli, ò con  
i fiori di zaffarano, e profila con esse le sopradette cose,  
cioè quando si profila l'azzurro lo potrai col detto colo-  
re ombreggiare.

Ro-

Rosetta, ò lacca si deue metter in su la carta che primieramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che non è bianca, e profilasi con l'ombra di verzino. Minio si deue ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e profilasi con l'ombra di verzino.

*L'Ombra di verzino così si fa. Cap. 14.*

Raschia il verzino, e stempera con la chiara dell'ouo, per quattro dì, e quando il vuoi oprare, stemperalo con l'acqua, e chiara, e sia stantiva d'otto dì, e secca all'ombra il verzino fin al colore di minio ben acceso. Se vuoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla e mettilci vn poco di risigallo.

*A cauar l'olio di carta. Cap. 15.*

Piglia calce viuua trita ben sottilmente, e mettila tra le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia arà vecchia rimuta più volte ponendouele di sopra.

*A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori.*

*Cap. 16.*

Togli la carta pecorina vecchia, e mettila nella lessua à molle per noue dì, poi nettala, e stropicciala con mano, tanto che n'esca quasi l'humido, e diuenterà scamosciata.

*A far la pelle rossa scamosciata. Cap. 17.*

Scarna la pelle meglio, che tu fai. poi bagnala in acqua molto bene, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tutto, e lasciala disseccar alquanto, poi



piglia aluma di rocca estinta in acqua, e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto, che l'alume vada per tutto, poi lasciala disseccare alquanto, poi piglia del verzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia di verzin metti vn pochetto d'acqua chiara, e bolla tanto che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia vna foglieta di verzino, e metti nella sopradetta pelle, e menala che vadi da per tutto, poi piglialo vn'altra volta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila, e lasciala disseccare, poi poliscila con la pietra liscia, e poi raschia il rouerscio, & il diritto con la pomice, e questo modo serua in ogni altro colore.

*A far pelle di color verdissimo. Cap. 18.*

Piglia di limatura di rame parte vna, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra vn cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

*A tener pelle di color granato. Cap. 19.*

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia verzino raschiato con vetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala à bollire come prima, e cosi farai per tre volte, poi dagli la prima tentura con il detto, e lasciala seccare, e cosi farai per tre volte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e sarà fatta.

*A tenger la pelle. in azzurro. Cap. 20.*

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia vna, e metti in qualche vaso doue sia vna mezzetta d'acqua bollente e lascia la stare per vna notte, ò manco, e poi va'altra volta riscalda alquanto, e con vn pennello di seta porzina tengila, per due fiate con questa oncia.

*A conciar le pelli d'ogni sorte. Cap. 21.*

Piglia la pelle di capra, ò di becco, ouer di capretto, e se gli e fresca falla seccare, e se gli e secca mettila à molle nell'acqua per vna notte, ò per vn dì naturale, & habbi l'acqua con la calce viua, e metti dentro la detta pelle fin che si possa pelare, e sfacciare dalla banda del carniccio, e dall'altra banda si sfaii così, habbi vna costa d'vn cavallo in luogo di coltello, & appoggia la pelle sopra vn legno ritondo longo, e radila molto bene, & habbi vn catino, ò vna conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due bastoni che esca l'acqua. Poi habbi vna caldaia con l'acqua bollita calda, e metti dentro della femola, e bolla alquanto insieme. Se la detta pelle vuoi conciare hoggi, ò dimane, piglia la detta caldaia, e posala in terra, e coprila con vn panno che non esca il calore, e lascia così per vna notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e lasciala star per tutto il dì fin alla notte poi cau la pelle, e torcila come di sopra, poi habbi alume di rocca, tre ò quattro oncie, e trita, e stempera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in vn catino, ò in vn caldarello, e mettiui dentro la detta pelle, e menala ben per le mani, per tre volte, & ogni volta scalda la detta acqua di sopra, poi hab-

bi vn pane di pasta, e d'assogna quanto mezza noce, & vn poco di sale, e cinque albumi d'oua, ò manco, come ti parrà, tutte queste cose metti nella predetta, e di stempera, e riscalda come di sopra, e lascia stare per vna notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta acqua, e metti à seccare all'ombra, poi tirala ad ogni verso, come meglio saprai, poi piegala come vn gemo d'accia, e quando la vuoi imbianchire, ò finire habbi vn ferro del pelizzato, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di sopra, molto bene, e poi manegiala con la pomice, e farà fatta. Se vuoi conciare vna pelle, che resti il pelo, fa cioche è detto nella pelle da scamosciare, saluo che in alcun modo non si adoperi la calcina.

*Concia cruda, e presta. Cap. 22.*

Metti la pelle à molle e lauala e sugala all'ombra alquanto su la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, e farina, ò semola d'orzo, e gettala sù, & appiccala & inuoltata in vn panno bagnato, e lascia stare per vna notte, ò più, poi la spandi, e sciuga vn poco e stirla, e radila come di sopra, & è fatta.

*A fare pellerossa quando, e scamucciata. Cap. 23.*

Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata, che n'esca quanto più può la calcina, e rimanga l'acqua chiara, poi mettila à molle per otto di naturali, poi habbi oncia vna, d'alume di rocca, e stemperalo nell'acqua bollita, e poi che sarà bollita lassala freddare, ò metticci vn poco d'acqua fredda, poi metticci la detta pelle in vna caldaia, e lauala con essa, e lassala stare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila,  
poi



poi habbi vn terzo d'oncia di verzino raschiato, e mettilo à molle la sera nell'acqua calda, e la mattina lo fà bollire con più acqua secondo che ti pare, poi habbi vn quarto d'oncia d'alume di feccia, che sia bianco, & vn'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col verzino in vna caldaia, e fà bollire fin che si consumi la terza parte, ò più, & in ogni oncia di verzino mettasì vn pochetto d'acqua, e l'acqua fà che sia sempre di venae cruda, e tutto questo cola per stamegna, e fà che non ci dada niente di verzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura vn poco in vn vaso netto non cupo, ma sparso, e piano, e sia freddo, poi stendi la pelle nel detto vaso andandola tirando à poco à poco, e cogliendola dal canto del carniccio à pica, à pica, e poi torcila, e la rimetti, e così farai sempre infìn che tutta l'acqua sarà fugata, e lassala alquanto sugare all'ombra vn poco, e poi appiccala alla roccia, e menala vn pezzo, ò cardala, e lassala seccare quanto vuoi all'ombra, e farà fatto.

*Atenger refe in rosso. Cap. 24.*

Togli oncie tre di Isotano, e mettile à molle nell'acqua fredda per vna notte, e cola, habbi di refe cotto vna libra, e mettilo dentro per spacio di due hore, e caualo, e torcilo, e sbattilo bene, & habbi oncia j. d'alume di rocca, e trito lo metti in acqua calda, e squagliato che sarà mettiui il refe, e lassalo stare mez'hora, poi torcilo, sbattilo, e scoralo bene, e poi che l'auerai torto dentro, e di fuori tramuta il laccio spesso che non macchia, poi habbi oncia j. e meza di verzino per ogni lib. di refe il verzino sia tagliato con l'ascia, e pesto, e messo à molle per vna notte, e per ogni

on di verzhino vol essere vn poco d'acqua, nella quale si facci bollire in vna pignata fin che rientri il terzo, poi aggiongi vn mezzo d'acqua fredda, e come comincia bollire leualo, e posalo su le braggi, e prima ci metti vn terzo d'vna scodella di lessiua fresca, e faria buona se fosse fatta con vn poco di calcina fresca, ma non te ne curare, e quando ti pare che sia raffreddata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in vna di queste parti metti il refe, & attufalo, e caualo fuori, ogni fiata, che'l leui nell'aere tienlo tanto che n'escatutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per vn'hora, ò più, poi caualo, e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torcilo, e sbattillo, e lascia sciugare a ll'ombra, e quando vorrai tengere fa che sia buona tempo, e depana, e striscia, & è fatto.

*A tener i capelli in color nero. Cap. 25.*

Togli quattro, o cinque cucchiari di calce viua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argento, e metti ogni cosa in vna pila da tre quattrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto cocessi vn quattrino di cauloli, poi leuale dal fuoco e lascia raffreddare tanto che sia tepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad vn'hora lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessiua comune, & insapona i capelli come è solito, e cosi farai ogni settimana. *Altrimenti.*

Piglia gallette d'Istria, ò d'altro luogo che sian buone libra vna, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale con la cucchiaria forata, e mettile sopra la carta, e lassala sciugare ben bene all'ombra, mutando spesso la carta, e come saran ben asciu-

te, le pesterai, che sian redotte in poluere e sottilissime, e piglia on. j. di vitriolo Rom. on. j. de ferretto di Spagna, & vn poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata poluerizzata, e misticata insieme, e sia distemperata con acqua bollita con le foglie d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiastrati con la detta compositione fatta a modo di falsa spessetta, e se vorrai, che la tentura non sia di color nero, come è, metticci dentro alquanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se vuoi che facci lo effetto.

*Olio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.*

Piglia olio di nocchi on. 6. mele crudo on. 3. tartaro bianco bruciato & estinto in vna tazza di vin bianco on. 3. e lascialo star per vintiquattro hore, accioche il vino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel vino col mele mettili in vna caccioletta inuatriata & alquante grana di cimino bruciato, & anche l'olio predetto. e fa che tanto si cuocano che'l mele sia abbruciato, & il vino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in vna ampolla, e quando si pettina qualch'vno sia al Sole, & vngasi il pettine, e pettinisi i capelli, che il detto olio gli farà diuentar rossi.

*Lessiua da far rossi i capelli. Cap. 27.*

Cenere di ginestra, o de viti, li. 1. cenere di lentisco li. 5. liquiritia. on. 3. comun rostito. on. 3. endico. on. 5. zaffarano vn denaro, careta vn den. scorza di roggia vn den. scorze di due melangoli ben maturi, e secchi vn den. paglia d'orzo vn denaro, lupini vn den. e tutti questi materiali sian posti in vna caldara con tre scodelle d'acqua e bolla fin che scemi vna scodella, e cauane fuori vn'ampolla della detta bollitura, & aggiungi



vna scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla vngiti il pettine quando ti pettini, e farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hederabianca, e di questa fanne lessiua, e lauati il capo con quella due volte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuenteran gialli.

*Per lauar vn lauoro d'oro, e di seta lauorato in tela, ò in qual  
si voglia cosa che resterà come se fosse nouo.*

Cap. 28.

Piglia vn fele di bue lib. j. di mele sapone an. on. 3. di poluere d'Ireos fettacciata, metti ogni cosa in vn vaso di vetro, & iui mistica ogni cosa molto ben che diuenti com'vna pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quando vorrai lauare qual si voglia pãno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, ò nelle trine, ò natri, ò altro. Primamente farai tal vina di femola, che sia chiara, & vngi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciutto vngendo il loco che vuoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida tanto che vedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga con vn panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in vna tela netta, e mettilo asciugare al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trine, ò in altra cosa brunita mettila trà le due pietre lisce di marmo, e resterà come se non fosse toccato.

*Per lauar oro solo. Cap. 29.*

Piglia sapone, e lessiua ben calda, e lo lauarei molto presto, & habbi apparecchia a vn dì innanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torrefatto, e mestica

ritica ogni cosa che sia chiara, e come hauerai l'oro e metti sopra la gomma inzaffaranata, & inuoltalo in vn drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al di seguente che il trouerai asciutto, e come non fosse stato operato.

*Per lauar i drappi di raso vecchie che paiano  
nuoui. Cap. 30.*

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina; e d'acqua e prendi on. j. d'alume di rocca on. ij. de fezza di vino brugiata on. j. di tartaro bianco, ogni cosa pestata, e metti nell'acqua, e nell'orina in vna caldaia, e fa che bolla meza hora, e dentro la caldaia metterai della semola, poi habbi vna tina & alla bocca mettiui vna caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina, e l'acqua c'ha bollito già nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e lauerai quella che vorrai del drappo, e le macchie che faranno nel drappo che vorrai lauare di grasso, o altro, e poi piglia il drappo e lo metti in vna tina, e mettiui tanta lessiua che 'l bagni per egual parte, e che sia scaldati, e poi lo porta al fiume, o all'acqua corrente dolce, & iui si laui molto ben che 'l drappo stia doue l'acqua e più corrente, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo, imbianchito, tocchisi con la creta rossa, e quando farà asciutto, bagna doue bisogna, che sia vn poco rosso, & in alcune parti che ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, & i busi o le rotture che vi faranno dentro, turali con altro drappo simile, e mendando come s'vfa.

*Per conseruar i colori quando si la-  
uano. Cap. 31.*

Ogni lauoro doue v'entri seta si deue lauare con la taluina di femola , & a far della detta taluina mettiui vn poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

*Per cauar macchie d'oro vecchie in  
panno. Cap. 32.*

Piglia fugo di cipolla bianca, & orina, ana, e metti a sfai sale , e mistica tutto insieme , e bagna le macchie a sciugale al Sole, e cosi facendo per tre volte se ne andranno via .

*Per lauar macchie di più forte. Cap. 33.*

Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante volte fin che non apparischino più .

*Per lauar macchie di panno di lana, o di seta  
o damasco. Cap. 34.*

Prendi calce viua e mettila in vn vaso , e bagna la con l'acqua, fanne lessiua molto forte, lasciandolo stare insieme per due di rimescolandole spesso, poi colala in vn vaso , e come sarà chiara mettila dentro vna caraffa , e di questa acqua bagnarai la macchia con vn panno inuoltato sopra vn bastone tante volte, quanto vedrai che bisogni . Le macchie delle sete verde si bagnano col fugo di mel'aranja .



*Per leuar cera di veluto d'ogni color se  
non rosso. Cap. 35.*

Piglia vn pane alto di buona pasta , che sia duro ,  
e taglialo per mezo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto  
caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando a poco  
a poco tante volte fin che farà fuori, e ciò potrai far ad  
ogni colore se non cremefino .

*Per leuar la cera di saia, e di ciambelloto, e  
d'ogni altra cosa. Cap. 36.*

Vngi la cera di sapon molle , e lassala seccare al Sol  
fin che sia calda, e poi lauala con l'acqua, e se n'andrà .

*Per far azurro. Cap. 37.*

Piglia tre parti d'arena bianca , e menuta di mare,  
vetro di Soria par. ij. limatura di latone par. j. che sia  
grossa , tartato par. j. pestinsi le cose da pestar , e pas-  
sinsi per seta , e mestinchinsi insieme , & impastinsi  
con acqua , e faccinsi pallotte , e mettasì in vn vaso  
di terra cotta che regga al fuoco , e sia coperto e lu-  
tato che non respiri , e mettasì in vn fornello di riuer-  
bero , per dodici hore , ma che il fornello sia caldo in-  
nanzi che si metta , poi le dodici hore lo cauarai , e ma-  
cina le pallotte sopra vna pietra di marmo con l'ac-  
qua , e come sarà bagnato l'azzurro si restarà al fondo  
del vaso, e fa che sciuchi, poi mettilo doue tu vorrai che  
farà buono .

*Per far borace. Cap. 38.*

Prendi herba di sofa bruciata , e poluerizata , e con  
gus

questa cenere misticarai la terza parte de fosa , e mettile dentro vna caldaia con otto parte d'acqua , e bolla tanto che manchi la terza parte , poi colale per manica tante volte fin che diuenti chiara , e la feccia che resta nella manica tornala nella caldaia con la quarta parte d'acqua , e mettila al fuoco fin che cali la terza parte , e così farai fin che l'acqua esca dolce e non falsa , e metti insieme tutte le dette acque , e metti in vna caldaia che l'humidità euapoti tutta , fin che vedi vna tela fatta di sopra , che pare che sia , di grasso, leuale dal fuoco , e vuotale in vn cattino di terra inuiriato , e fallo distillare per vna manica di stamigna e stia in luogo humido mentre si distilla , & iui si faranno le pietre , che le trouerai al fondo dell'acqua , e quelle piglierai , e torna la detta acqua ad euaporar tante volte , fin che si conuerta in pietre a modo sopradetto . E le dette pietre metterai nel sieuo di capra , o di vacca , che è migliore , di modo che stian coperte , e muta il sieuo ogni sei di, e sia fresco , e quanto più tempo il metti farà meglio . Poi piglia dell'olio d'alegria , e mettilo a bollire solamente vn bollore , e leualo dal fuoco , e lassalo raffreddare che non sia tiepido , e piglierai le dette pietre , e mettile nel detto olio , e riuoltale due volte con vna manica di cuccioio , e lasciale , che è fatto .

*Far pece greca perfetta . Cap. 39.*

Farai vna fornace come quella della calce , e fa vn buco di sotto la banda , & empi la detta fornace di teda de zarpino , e metti fuoco di sopra , e per il buco della fornace vscirà la pece molle , e caderà nella fossa , e di là la porterai in vn'altro luogo che sia ordinato in terra fondoso , e coperto di terra , e la s'ha da cuocere col fuoco di sopra , e che sappi quando è asciuta , fa questa proua in acqua , & anche masticala in bocca , e

se non si attacca alli denti è cotta . E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande , poi coprila con le tauole bene , che non respiri , e così , si smorzerà , & hauerai delle fosse fatte in terra , & in quella vuotala , e copri di terra , e come farà fredda , cauerai quella in panni .

*A tener i pelli bianchi in uero . Cap. 40.*

Di Marzo cogli bottoni di fichi verdi , & infilzagli , e seccagli all'ombra , e mettili nel vaso con olio d'oliua ben turato al Sole , & al sereno per vn mese , o più , che quanto sta più , tanto è meglio , e del detto olio ongi il pettine , e pettinati piu volte , e tenderai capelli .

*Al medesimo .*

Capitello foglietta vna , litargirio d'oro lib. j. olio di tartaro on. s. fa bollire il capitello , e come bolla buttagli dentro il litargirio ben poluerizzato , e bolla per vn pezzo , poi gli metti l'olio di tartaro , poi fa la proua con il pelo bianco di cauallo , e se'l tenge nero non lo far bollire più , e se non tenge fallo bollire . E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco . Capitello par. ij. di cenere buona di cerro , salnitro parte vna incorpora insieme , e fa come sai , e questa materia si vuol tener ben ferrata , perche esala la virtù . E quando la vuoi adoperare , piglia vna pignatta , e mettila al fuoco , e come sai adopratala ben calda con vna spogna a i capelli , e guarda non toccar i panni , e la carne , e il capitello si vorrà far la proua con l'ouo . E nota , quando bolle il capitello con li materiali vallo menando spesso con vn bastone .

*Al medesimo .*

Piglia sapone molle , calce viua , litargirio aureo ana , e fanne vnguento , col quale s'vngano i peli ca-  
nuti ,



nuti, e poi si lauino col vino, e questo vnguento stia assai in sù i capelli inanzi che sia lauato, e se starà assai, i capelli si faranno neri, e stando poco, si faranno rossi.

*A cauar macchia d'inchiostro, o d'altro qual si voglia colore  
sempurato con la gomma, o colla, e chiara d'ouo,  
o con altro d'ogni panno, e seta. Cap. 41.*

Piglia aceto bianco fortissimo, e metti sopra la macchia, e stropicchia, poi habbi acqua calda col sapone, e laua molto bene, e lascia seccare, e se non hai aceto, fa con l'orina calda, e ciò farai inanzi che la bagni con l'acqua.

*A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.*

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e lascia seccare per vn di, & vna notte, poi stropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il medesimo si fa alla rasina, & alla terebintina, & all'altre macchie simili.

*Alla macchia de panno verde. Cap. 43.*

Laua la macchia di panno verde con lessiva calda, nellaqual sia messa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la biata, con l'acqua calda son buoni. Albume d'ouo misto col mele è buono a metter sopra.

*A ridur il colore smarrito d'ogni panno, se  
non di grana. Cap. 44.*

Calce viua parte due, cenere parte vna, acqua chiarissima parte sei. e metti tutto in vn vaso di rame, e misti-

mistica molto bene con vn bastone , e lascia schiarire , poi piglia della detta acqua chiara , e laua la macchia e lassa seccare, e ridurra ssi in suo colore. E se vuoi lauar bene , metti la lessua in luoco d'acqua chiara , e fa com'è detto . Al panno di grano , rocca la macchia con aceto fortissimo, & olio d'oliua, e ridurra ssi in colore .

*A render il colore nero a vn panno lauato, e sarà piu bello . Cap. 45.*

Piglia il tuo panno per la grossezza lauato che farà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frondi de fichi e lassalo asciugare, che farà Bellissimo. E la decottion farà, che facci bollire le frondi de fico in acqua che cali il terzo, e della detta acqua, si laui e bagni il panno già lauato, per le macchie che gli si fur leuate.

*A tener filo nero, e bigio . Cap. 46.*

Piglia galleta e pestella in poluere menuta , e mettila infusione in acqua fredda per vn dì , & vna notte , e se farà l'acqua calda , farà meglio , e fa che il filo anche stia infusione per quel tempo con la galletta , poi caualo fuora e senza lauarlo altrimenti , mettilo asciugare all'ombra , & asciutto , si ponga a bollire per vn poco in acqua de vitriolo , poi sciacqualo in acqua fresca, e mettilo asciugare all'ombra, e sarà fatto .

*A farlo bigio . Cap. 47.*

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di sopra , e cauato subito si rimetta nell'acqua del vitriolo e facciasi bollire per vn poco , poi sciacqualo , e pongasi asciugare all'ombra , e sarà bigio . L'acqua del vitriolo . Pestisi il vitriolo romano , e facciasi bollire nell'acqua

l'acqua di fiume, e così hauerai l'acqua del vitriolo per l'opra sopradetta.

*A tenger i capelli bagandogli. Cap. 48.*

Il reubarbaro si facci bollire nel vin nero puro, buono, e se bollirà assai, farà colore nero, se bollirà poco, farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

*Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. 48.*

Piglia libre dodici di calce viua, alume di rocca lib. j. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua, fin che manchi la terza parte, poi aggiungi calce viua lib. ij, e fa bollire fin che l'ouo vi notti, e lascia posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di verzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlatto, e fa bollire per vn miserere a fuoco lento poi cola quella, che resti ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette fecci metterai di nuouo acqua la quantità che gli stia per tre dita sopra, e fa bollire per vn miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e così farai fin che l'acqua non torni più tinta. Dapoi piglia raschiatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce viua, e sia ben netta, poi la metti in vn'orinale di vetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata via, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornagli a dar il fuoco per fin che tutta l'acqua sia euaporata, e così farà fin che la detta raschiatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala stare vn giorno inanzi che apri la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace,



*Canfora fina così fa. Cap. 50.*

Aceto stillato lib.4. albumi due d'oua, mastici elet-  
tissimamente macinati, lib.4. mistica insieme, e metti  
in vn fiasco turato bene, e mettilo nel letame per 40. di  
e poi caualo, e mettilo in vna tazza di vetro, e mettasì  
al Sole fin che si congeli, e farà fatto.

*A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.*

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non  
muta il suo colore è buono.

*A far azzurro. Cap. 52.*

Piglia tanto sale armoniaco, quanto mezza casta-  
gna, e dissoluiilo in tanta acqua, come e la misura di  
due dita, in vn bicchiere, poi piglia lib. j. di vitriolo  
Romano, calcina viuua lib. j. s. ben settacciata insieme,  
poi abbeuerala insieme con la detta acqua di due di, e  
due notti, e farà perfettissimo.

*Colorire le turchine. Cap. 53.*

Piglia azzurro oltamarino, e mettilo in acqua forte,  
e lassalo per vn di naturale, poi falla euaporare tanto,  
che te ne resti come mostarda, ò più secca vn poco, e  
con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà più  
bel colore che prima.

*Altrimenti.*

Maneggia per bocca la turchina per vn' hora, per  
sciugarla, poi mettila in acqua forte fatta di vitriolo,  
e di verderame ana, e la detta acqua sia senza gli  
spiriti, metti dentro detta turchina, lassala stare

F  
quanto

quanto par à te, che sia colorita, poi asciugala, e mettila aceto distillato per vn'altro poco, poi ponila in acqua fresca.

*Rubini si fanno così. Cap. 54.*

Piglia orpimento follimato, cinaprio ana on. j. cristallo calcinato come sai, e metti ogni cosa nel crofologo lutato, per vintiquattro hore, poi lascia raffreddare, che sarà opera buona.

*A far candele di seuo, che pareranno di cera.*

*Cap. 55.*

Poluere sottile di calce viua si getti nel seuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, & il seuo resterà netto senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti vno di questo seuo, e fondi insieme, e sarà cera bella ad ogni lauoro.

*A multiplicar la cera. Cap. 56.*

Piglia seuo di vacca, ò di castrato, e pestalo bene, e ponilo a molle in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo, che farà, e risoluiilo in acqua fredda menandolo con vn bastone, lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa così per tre volte, poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e menta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nella quale decottione farai bollire quel seuo per vn' hora, & haue-  
rai il seuo senza odore cattiuo, e per darli colore metti on. j. di curma per ogni lib. di seuo, ouero vna dramma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi le-  
galo

galo in due parte del detto seuo, & vna di cera: ma meglio farà due di cera, & vna di seuo.

*Altro modo migliore. Cap. 57.*

Libra vna di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o d'ortica, et tanto bolla, che sia fisso, e cola per torcitore. Poi toglì vn boccale d'orina per ogni libra del detto seuo, radici di celidonia, scorze di radici di granati, ouero curcuma ana, m. j. tanto bolla ch'ogni cosa sia gialla, poi on. j. di rafa di pino per libra di seuo, e fa bollire per vn poco, e mescola con vna bacchetta. & vn'altra volta cola per torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi à poco à poco il detto seuo.

*Moltiplicar la canfora. Cap. 58.*

Piglia vernice on. 4. Canfora on. ij. distempera con chiara d'ouo, e lassa seccare al Sole, e farà fatto.

*Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno.*

*Cap. 59.*

Piglia sapon bianco à tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in vna caraffa meza piena di lessua. E metti in detta lessua file armoniaco, due rossi d'oua fresche sugo de cauoli, e fele di bue, à tua discretione on. j. di tartaro pesto sottilmente, e setaccia-to ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenendola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, per quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando con detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi lauà molto bene con acqua chiara, e con l'infraferito sapone,



se'l ti piace , e lascia sciugare , e resterà netto .

*Pallotte di sapone per leuar le macchie .*

*Cap. 60.*

Piglia sapone di purgo ouero sapon molle, & incorpora con cenere di vite settacciata sottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, à tuo modo, e seccale all'ombra, e serua, & adopra à leuar via le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto .

*Lauar macchie d'ogni drappo, e d'ogni colore .*

*Cap. 61.*

Piglia libra meza di mele crudo, vn rosso d'ouo fresco, quanto vna noce, e sale armoniaco, incorpora insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per vn pezzo, & andrà via la macchia, lauandola poi con acqua fresca, e lasciala asciugare.

*Vernice bella, e fina come oro .*

*Cap. 62.*

Piglia olio de linose, aloè citrino rafa di pino ana, lib. 5. e cuocila così, metti l'olio in vna caldaia netta, e lascia al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettili dentro la rafa del pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che vorrà cominciar à bollire e tirala dal fuoco mescolandola sempre con vna spatola, ò con vn legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò

acciò non vadi di sopra, piglia vna mastella netta, e mettilgli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schiuma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco sin'à tanto che ritorni à bollire, e superar il bollire, e quando vedrai che sarà disfatta la rosina, allhora mettilgli l'aloe e patito ben poluerizzato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli fuoco più gagliardo non mescolandogli più con la spatola, e lascia vn poco riposare, e farà la crosta, e lassarai stare per vn'hora, poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con la spatola, e lascia ancora riposare per vn'altra hora, fin che s'indurisca bene, e faeci la crosta. E nota che à volere che la sia ben cotta bisogna che la stia al fuoco per sei, o per otto hore, secondo il fuoco. Il segno suo quando che la sarà cotta, e che la stia bene, sarà questo, che la detta vernice sarà ben colorita, e di questa così calda poni sopra il stagno, e vedrai bellissimo effetto.

*A far drizzar il membro. Cap. 63.*

Testicoli di quaglie on. 4. olio benzoi, di storace, sambucino an. 11. formiche maggiori con le ali. on. 3. muschio, ambra di leuante dr. 11. mistica ogni cosa insieme, & adopra al bisogno.

*Azurro bello. Cap. 64.*

Piglia sal armoniaco verderame an. on. 3. mistica insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e metti in vaso di vetro, e ferra benissimo, e lascia stare così per parecchi di, e farà fatto.

*Azzurro perfetto. Cap. 65.*

Sal armoniaco parte vna, verderame parte due me-  
scola con vn poco di biacca: ma prima le due cose siano  
insieme poluerizzate, poi s'impasti ogni cosa insieme  
con olio di tartaro, e pongasi in vn vaso di vetro qual  
siaben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pane, e  
poi che farà cotto il pane qual farà fino, e perfetto.

*Azzurro ultramarino. Cap. 66.*

Mercurio follimato parte quattro poluerizzato, sal  
armoniaco parte due, solfo viuo parte vna, polueriza  
ogni cosa molto bene, e la poluere metti in vaso di ve-  
tro impastando di luto sapientia, e metti à fuoco len-  
to, e quando vedrai vscire vn fumo biatto non gli far  
più fuoco, e quando il vaso di vetro sarà freddo rom-  
pilo, e trouerai l'azzurro buono, e perfetto ad ogni  
opera.

*Modo da lauare, e diuidere il sopradetto.**Cap. 67.*

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida vn  
poco, la prima volta poi lauato con la fredda, e non lo  
lauare mai con lessiuo, ò con acqua forte, perche si  
guastarebbe, bene il puoi lauare con vn poco di mele  
bianco nell'acqua, e così farai per fetta l'opra tua.

*Azzurro ultramarino. Cap. 68.*

Lapis lazuli fino che vale ducati quattro la lib. e  
fà vn poco d'acqua di mele in vna caraffa, che tenga  
tre bicchieri al più, e fà così piglia tre, ò quattro de-  
nari



nari di mele bianco crudo, e mettilo in vna pignatella, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco schiumandola di continuo, e quando non farà più schiuma, sarà cotta leuala dal fuoco, e rimarrà bella. Poi piglia tanto sangue di drago quanto è vna noce moscata, e tritalo bene, e distempera lo con detta acqua di mele a poco poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettagli tant'acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, nè troppo rosso, nè troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo rosso, e questo si fa acciò il paonazzo habbi il color di viola, perche gli è piu vistoso all'occhio, e fa ancora l'azzurro piu lustro, cosa, che non farebbe senza questa acqua. Piglia libra vna della sopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua di sopra, e distempera essa pietra con mezo bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto che la pietra d'azzurro sia sottilissimamente tritata e macinata, che sia alla similitudine d'unguento. E volendo sa pere se quello sarà ben macinato se ne pigli vn poco sopra'l rouerscio della mano e frega bene, e se la si distende, ben la conoscerai nel fregare, perche non la sentirà in forma di sabbia, e se non la sarà fatto nello fregare sentirai come minuta arena sotto'l dito e la mano, sentendola a tal modo ritorna a macinare tanto che non senti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto questo radunala insieme cosi sul porfido, e lasciauela tanto che s'asciughi, tenedola in luoco caldo, ouero in luoco, che gli dia l'aria, o l'ombra, e non il Sole perniente, e tal cosa la farai asciugare sul porfido, o sopra vna tauoletta, che la farà ben asciutta il seguente giorno, la potrai ben mescolare con l'infra scritto pastello, in tal modo cioè. Piglia vna pignatta che tenga due caraffe d'acqua, & in quella metti on. 8. di terebintina chiara, e bella, quanto può essere, e mettila al fuoco a bollire,

tanto, che si disfaccia, e subito gli metterai dentro on. 6. di rasa di pino bella, e netta, facendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'vna con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme mettigli, on. 7. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, e lasarai bollire queste cose insieme per il spazio d'vn quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando vedrai, che saranno sufficientemente cotte, piglia vna bacchetta, e metti vn poco di questa compositione in vna scodella d'acqua chiara, se vedrai, che la detta compositione nel schizolarla starà ferrata insieme, e non si romperà, allhora farà cotta benissimo.

*A canar macchie di raso, e di velluto.*

*Cap. 69.*

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, e poi con quella acqua laua la macchia.

*A canar macchie. Cap. 70.*

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, vn fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

*Altrimenti.*

Sugo di saponaria con altrettanto sapone negro fa l'affetto.

*Altrimenti.*

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco di carboni soffiando con li manrici tanto che diuenti bianco bene, della quale, e pesta e fa bollire in vna caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, e poi rischiarata con l'acqua fresca, e farà fatto.

*A far*

*A far buone onghie alle bestie. Cap. 71.*

Piglia vn cane quando è nasciuto , e fallo bollire tanto che l'ossa si spicchino , e cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiogendoui vn poco d'olio, vngi con questo l'vnghe, e diuenteranno perfettissime.

*Per risarle in vn giorno. Cap. 72.*

Piglia alquitrano , seno di becco ana, mettilo a differe, e caldo quanto può soffrire, vnga tutta l'vnghia.

*Per far vna stella nera in fronte ad vn cavallo bianco. Cap. 73.*

Piglia vna topinara, cuocila in acqua, & battila fottilmente con vn ferro, laquale deu legare alla fronte del cauallo, per vn giorno, & vna notte, & in pochi giorni caderanno i peli, e rinasceranno neri.

*Per lo ciomorro. Cap. 74.*

Piglia pece ben poluerizata , e mescolata con orzo fida a mangiare al cauallo , e gliene vsciranno per il naso molti pezzi , parimente tu farai d'intorno al morso stoppa , e la ongerai con olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima , che mangi, o beua , e poi dagli questo beuerone, piglia vna misura di semola , e portala in vn sacco a bollire con acqua , dapoï fa torcere il sacco tanto che n'esca tutta la sostanza doue metterai dr. j. di mele vn poco di leuato e farina, e di stempa. E facendo questo ogni mattina si pugherà il capo, e s'ingrosserà il corpo.



*Per disinfar una percossa delle bestie. Cap. 75.*

Piglia femola, sale & aceto, e boglia tanto che la femola habbi sorbito, e ponle calde sopra'l male.

*Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.*

Piglia terebintina, incenso dr. 3. mastice aceto on. ij. & bogliano insieme vnguento il luoco ammaccato.

*A dolori e collica passione del cauallo.*

*Cap. 77.*

Piglia meza scodella di fierco di colombo, polueriza con cimino, ponlo a bollire, e con vn corno dentro danne a bere all'infermo, e copriilo bene per tre hore, dapoi dagli mangiare, & il suo beuere sia acqua tepida con farina burattata. E se ti pare legalli all'ombilico vn ferro caldo quanto puo soffrire per farlo orinare.

*Per far cascare i vermi del cauallo.*

*Cap. 78.*

Piglia osso di cane morto, & appiccalo al collo del cauallo.

*A crepaccio e crapature. Cap. 79.*

Piglia olio comune on. j. terebintina on. ij. e caua quanto basti per incorporare.

*A sanar le giarde: Cap. 80.*

Fa salassare prima il cauallo per la vena comune poi fagli questo bagno. Piglia vna preuenda di castagne vecchie con la scorza, radice d'vline peste, saluia, rosmarino, nepita, pulogio, tre cipolle pestare, incorpora le dette cose insieme, e falle bollire con due quarti d'aceto, & vna di vino, la mattina fa caualcare il cauallo per vn miglio, per luoco doue non sia fango s'è possibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghi bagnati in questo bagno. E questo farai mattina e sera, il che è prouato piu volte.

*Il fine del Terzo Libro.*

DEL



# DELLI SECRETI

DELLA SIGNORA ISABELLA  
CORTESE.

## LIBRO QUARTO

*Rossetto de scudellini per le donne.*

Cap. I.



Iglia la soda, e fa che la bolla in su li carboni come di sopra, fin che si consumi per metà, e quella che stà tardi a cuocere è meglio per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè gnico tresco, e di quel anno lib. ij. e seccalo al Sole per vn' hora, e pestalo bene, e mettilo in vn sacchetto ben cufito di tela noua, ben fissa, e leualo fin che l'acqua vien chiara spremendo che non ci resti niente d'acqua, e caualo fuor del sacchetto, e metti in vn catino vitriato, & habbi della sopradetta sonda fatta in poluere, e seltacciato sottilmente on. ij. & incorpora ambedue insieme molto bene, e passa per tela bianca e fissa mettendo la detta tela con la mestura sopra vna brocca, o altro vaso in vitriato, ch'habbia vn forame di sopra, e l'altro quattro dita presso il fondo, e tura i detti forami, & vagli aggiogendo l'acqua chiara facendola passare per detta tela, nella brocca, fin che venga fuori rossa a poco apoco, poi metti dentro per ogni lib. vn quarto di caraffa d'aceto



acero bianco forte fino, poi rimescola ben bene con vn bastone, e lascia stare così infino l'altro dì, a quella hora che'l mettesti. Poi spilla il primo per rugio di sopra, e lascia uscire, e dappoi l'altro, & il fondacchio, che resta metti in vn catino netto inuitriato, e copri con due fogli di carta bianca da straccio, mettendo poi vn banbaeno vecchio sopra la detta carta, acciò che tiri tutta quell'acqua; come ha tirato tanto di quel colore che l'acqua resta asciutta, leuala e nettala col coltello di legno molto bene, e quel rosso, che sta attaccato alla carta, mettilo con quell'altro nel catino. Et habbi fugo di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tanto che'l detto colore poi possa correre, e lascia star così per va di. Dappoi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e cō vn pennello di seta di porco biaco piglia del detto colore, e mettilo nel i detti scodellini, tanto che basti, e dappoi va voltando il scodellino tanto che pigli per tutto, e metti sopra vna tauola, e lascia sciugare, e sarà fatto. La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda, perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è durissima fatta di fronda d'herba.

## Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qualche tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al fuoco, poi pestalo, e mettilo in vna sacchetta a mol' e per due giorni, dappoi laualo per quattro, o cinque hore, tato che vedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua uscirà fuori come verde, chiara, poi spremi, e lascia scolare ben bene, poi distendilo sopra vna tauola polita tanto che ti vadì asciugando all'ombra, dappoi stropiccalo ben con le mani, poi piglia soda di leuante disseccata nel forno, fatta in poluere, e tamiglia la sopra esso zaffarano, e sia meza oncia per libra, e fa a poco a poco, tanto che tutto s'incorpori bene, dappoi lo metta in vno, e poi distendilo sopra vn tornificio, o telaro fatto a  
 psta,

polta , e va bagandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel vaso che sta di sotto , & habbi tre, o quattro busi , e va aggiungendo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente , fin che caschi l'acqua colorita , poi in quel vaso metti vn boccal d'aceto bianco buono , e mena con vn bastone per vn' hora, poi lascia cosi per tre di , poi apri l'vno de busi, e vedrai ch'uscirà l'acqua non colorita , poi apri l'altro , e cominciarà uscire il colore , allhora piglia vna piadena, e mettiui dentro due , o tre fogli di carta straccia l'vna sopra l'altro , e di sopra vna pezza di lino vecchia che tirerà l'acqua fuora , e lascia il colore , e torrai vn poco di detto colore in vna scodella , e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discrezione , tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai vn poco di detto colore con vn pennello di capra, e poi valla aggirando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore vadi per tutto egualmente , e fatto questo ne farai vn'altra scodellina , e perche non si venga a guastare il colore farai che l'vna bocca bascia l'altra, e lega a due a due, e tu conseruerai assai il tuo colore in vna ampolletta fin che facci gli scodellini.

*Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.*

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose , macina con l'acqua , e da su la pelle da fare guanti tre volte . Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene , & olio comune d'oliua lauato , o di lentisco , poluere di grana tintorum , e da su la pelle sottilissimamente , e lascia stare vn di , & vna notte, e laua con vna spogna, e lascia asciugare, e sarà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera bianca.

*Tenta d'ombra. Cap. 3.***Acqua di rose rosse.***Viso che non si guasti pel freddo nè per  
caldo. Cap. 4.*

Grasso di capretto lauato molto ben con acqua chiara si pesti nel mortaio , e faccisi cuocere in vna pillula , con due, o tre gocce d'acqua odorifera , poi si coli con vn panno lino stretto, e serbisi. Poi quando ti vorrai seruire , in vna caccioletta metti on. j. d'olio d'amandole dolci. & vn poco di cera nuoua bianca , quanto si ricerca alla quantità che si vorrà fare , e canfora quanto vn capo di spilletta, & vn poco di zuccaro candido pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme , e menisi sempre acciò venga piubianco, e come è cotto, leuisci dal fuoco , e mettasi in vn vaso di vetro , e quando lo vuoi adoperare , lo metterai dopo che tuti sarà acconciata pigliandone tanto quãto vn capo di stilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l viso che acconcierà il viso, & ammorderà il concio, e fa che non si conosca, e non lascia rō per la faccia, nè pel freddo, nè pel caldo, nè per sole.

*Al rossore della faccia. Cap. 5.*

Solfo, on. ij. pece greca, pece nauale ana on. j. si liquefacciano in vn pignattino , & aggiungauisi del grasso di porco maschio tanto che si faccia vnguento , col quale la sera s'vnga il rossore, quando si vada a dormire, e la mattina si pigli vna boccata d'acqua, e lauisi.

*Al medesimo.*

Lardo di porca femina libra meza , si netta , e raschi tutto col coltello , e mettasi in vn barattolo di terra, e



ra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, egli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben setacciato on. 3. e mistichisi col detto lardo, con vn poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale biaco ben pesto on. j. s. e cosi incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur con olio di spico, e farà fatto.

*Alle panne del viso. Cap. 6.*

In vn catino vitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro vi si mettano on. 4. di solimato, e lassisi al Sole per vinti di, poi ogni mattina per noue di mettilgli vn'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, fino alli vintinoue di, e si raggionga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in vno fiasco al Sole. Alle medesime.

Sugo di limoni bicchiere vno, solimato, verdera-me, biacca ana. dr. j. metti in infusione per vn giorno, poi vi aggiungi d'acqua di cisterna tre bicchieri, e lassifi stare per vn'altro di, poi piglia diece oua fresche, e sbatigli molto bene, e mettilgli dentro, e mistica, e metti in vn fiasco al Sole. Alle medesime.

Mele schiumato on. 4. borace fine onc. 6. ossa di seppio onc. 6. distilla alento fuoco, e cauane acqua, e se ne vuoi fare vn poca piglia vn pignattino nella cenere calda e fa.

*Alle medesime.*

Scorzi di mel aranci dolci siano tagliati, e netti dalla pelle, e si leghino ad vn spago, e mettansi in vn orinale che non tocchino al fondo, e mettasi al Sole che si lambicchino, e la distillatione caderà al fondo, poi vi si rimetta dell'altre scorze, fin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione lava la faccia. Altrimenti.

Vn fele di bue vecchio, si coli per vna pezza bianca noue volte, chiare d'oua quattro sbattuto molto bene sollimato verderame ana dr. j. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e mettaui di pezze d'huomo à molle per vna notte, poi si facciano sciugare all'ombra, e quando si vogliono adoperare bagnisi in aceto, ouero in orina & ogni sera mettine sopra le panne, fin che se ne vada, no. e la mattina si laui con orina.

*Pel viso. Cap. 7.*

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, e stia voto vn terzo, e buttiui dentro vn quarto di sollimato in poluere, e 6.oue fresche. e metta si al Sole, & ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola ogni giorno per cinque di, poi lassisi stare per vn mese al Sole.

*A conciar sollimato per le donne. Cap. 8.*

Sollimato libra vna, argento viuo lib. i. pesti, & incorporati ben insieme si mettano in vn catino, e gli si metta di sopra aceto fortissimo, sempre riminando per quattro, ò cinque hore, come se si volesse far vn sapone, e quanto più si rimena, tanto farà meglio, poi lascialo posare, e leuagli quell'aceto da dosso per inclinazione, e rimetti dell'altro aceto, e così farai tanto che diuenti bianco, e poi fa lentiglie con vn poco di legnetto, e seccale all'ombra, e poi vna di queste stemperata con acqua di faue, ò altra, farà bella la faccia, ma vuol essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

*Pel viso. Cap. 9.*

Vna caraffa d'acqua di vite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lambiccato caraffa vna, sugo

de limoni onc. 4. alume scaiola onc. 2. alume zuccarina on. 1. verderame onc. 5. argento sollimato onc. 5. siano misticati insieme le sopradette cose, e pongasi in vna boccia à riposare per 10. di, poi si metta à distillare per vn lambicco di vetro, e serua la distillatione, ch'è bonissima.

*Poluere odorifera di violette. Cap. IO.*

Ireos, rose secche onc. 6. garofoli on. iij. canella on. ij. maggiorana on. ij. calamo aromatico on. j. poluere d'anci presso onc. j. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme e pestifici molto bene, e serbisi la poluere.

*Per lenar i grani e porri del viso. Cap. II.*

Prendi vn cedro grande, e molto stagionato, e leuagli la crosta con vn poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezo, e fa vn buco dal lato del picciolo, e vuotata per quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro vuoto le seguenti cose, borace, zuccaro candido, sapie bugiate, porcellette an. qua. s. zuccaro fino quarto vno, sal alcali, pietra fele, ana denaro vn angelot argento vno, tutte le dette cose si pestino, e settaccino, e mettansi nel cedro, e mezo panetto di sapone di cipro tagliato minuto, mescolato con le poueri, e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro, chiudi il cedro con quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi vna pignatta con l'arena minuta, e metti il cedro nel mezo dell'arena, e fa che sia coperto dall'arena, e come la sera non lauora il forno, metti la pila dentro, e lassala fin' alla mattina, poi cauala, e caccia fuori il cedro, che non v'entri niente dell'arena, e con vn cucchiaino d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come vna composta, e mettila



tila in vn vaso di vetro, e tienla cosi vinti di, che n'escia il fuoco, poi mettila al viso tre notte alla fila, & infiaranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel viso per noue di, e sanerà.

*Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.*

Piglia muschio, & ambra per vguale peso, biacca scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian ben peste, e poluerizzate, e mettile in vna tazza d'argento, che habbia il fondo tondo, e mettile in vn vaso di rame fatto a vso di tazza, che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se sarà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuendoti quell'acqua a poco a poco, e tornarai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, da poi vi metterai dentro il muschio pesto, & l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con vna spatola d'argento mescola tutta via la materia con vna mano, e fa che l'acqua, che è nel vaso tutta si consumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le vuoi far solamente del muschio, dell'ambra, e di zibetto con la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di vetro, come sai, e faran di bonissimo odore, e sono cose degne esser operate da ogn'vno, ma non sono cosi soauì come l'altre sopradetti.

*Altrimenti.*

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. j. s. legno aloè quar. j. ambracan quarto vno, muschio quar. 5. poluere di cipri quar. 5. sandali bianchi denaro. j. Tutte queste cose si voglion pestar, e passar per seta, se non storace, che si dee mettere in vn vaso di rame stagnato, e fregolare menutamente con le dita con vn poco d'acqua odorifera, e mettasì a deleguar al fuoco, e cosi metti in vn mortaio di rame, e pestalo con le altre polueri.

sopradette, e metteraci della gomma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e pesta ogni cosa ben insieme, che venga come vna pasta dura, e come farà fatta, e ben incorporata, fà i pater nostri nelle forme vntate d'olio gelsomino.

*Caccioletta reale. Cap. 13.*

Belzoi de gotta on. 3. storace calamita. on. j. s. qua. iij. d'ambracan quar. ij. di muschio, zibetto quar. j. legno aloe quar. j. zuccaro candido quar. j. oldano quar. 5. sandali bianchi tarpeso. j. cannella fina, tarpes. j. Ireos di Leuantetarpes. j. Poluere di rose tarpes. j. Tutte le sopradette cose si riducano in poluere se non il storace, che per la prima cosa vuol esser messo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con vn poco d'acqua odorifera posar la caccioletta sopra il foco, e come farà disfatto il storace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre cose, & acqua fina odorifera tanta che vadi sopra li materiali, e come hauerà bollita vn quarto d'ora, e farà ben incorporati i materiali, farà fatta. *Altrimenti.*

Belzoi on. 3. storace calamita dr. j. s. laudano quar. j. ambracan, muschio, zibetto, ambra gialla de pater nostri ana quar. s. sandali bianchi, ireos di leuante, cannella poluere di cipri ana tarpes. j. zuccaro fin qua. j. Tutte le dette cose si riducano in poluere, e mettasi nella caccioletta seruando l'ordine, che si disse nella sopradetta ricetta della caccioletta reale. *Altrimenti.*

Belzoi on. 4. storace on. j. legno aloe denaro vno, ambracan gra. 15. muschio gra. 10. zibetto gra. 6. zuccaro fino quanto vna nocella. Tutte queste cose pestifi molto bene, e passinsi per seta, e mettasi primieramente nella caccioletta lo storace, in pezzetti con acqua nanfa, poi il Belzoi, e come hauerà bollito vn poco, leuasi la caccioletta dal fuoco, e caua l'acqua, e la pasta

sta metterai nel mortaio, e con essa pesterai legno aloe, ambra muschio, e pesterai ogni cosa insieme, poi tornala nella caccioletta con l'acqua sopradetta, e scemādosi l'aggiongerai, e come hauerà bollito, metti il zibetto, e l'acqua che restarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco la posarai in vna caraffa, e quando scalderei la caccioletta la metterai, e fa che per la detta caccioletta come la scaldi, metti la maggior parte dell'acqua nanfa. Altrimenti.

Belzoi onc. ij. storace onc. j. ambracan onc. s. muschio quar. j. zibetto qua. s. legno aloe onc. s. sandali bianchi par. j. poluere di cipri, poluere di rose ana tarpes. j. e li materiali si pestino, e passinsi per seta, come di sopra si disse, e questa caccioletta si vuol far con acqua moscata, e com'è finita, che resti asciutta, e l'acqua entri nelli materiali, & oltre la confetion di legno aloe, ch'è fatta con zucchero ne metterai vn poco che sia candi violato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

*Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.*

Belzoi de gotta on. ij. storace calamita. on. i. muschio quar. s. ambracan quar. s. legno aloe quar. s. zibetto la metà di mezo quarto, zucchero fino quar. i. Primieramente si pesti il belzoi, e passisi per seta, poi si pesti lo storace, e disfaccisi in pezzeti entro la caccioletta, e mettasi l'acqua di tre forti, cioè rosa, nanfa, e mortella, che tutte sia perfettissime, e mettasi la detta caccioletta sopra le bragia, e come lo storace sarà scaldato con l'acqua, metterai il belzoi pesto passato per seta e mettasi assai acqua, e lascisi bollire per mez'hora, poi metti il legno aloe limato con vna lima, e pestato con l'ambra, e lassale bollire vn buon pezzetto, poi caua la caccioletta dal fuoco, e come la pasta si comincia à raffreddar, la cauerai della caccioletta, e lascia-



la ben raffreddar , e pestala molto bene , poi tornala alla caccioletta con l'acqua , della quale aggiongerai . se bisognerà e come comincia à bollire , metterai il muschio ben pesto , poi il zibetto à poco à poco con vna punta del coltello , e lascia bollire finche si consumi l'acqua , debbesi hauer vna cetta discretione di non metter troppo acqua se non à poco à poco , come si mette , e questa caccioletta è di molto gentile odore . Il legno aloe che ci si mette nelle sopra dette cacciolette , si deue confettare al modo , che segue .

*Confessione di legno d' aloe . Cap. 15.*

Piglia oncie quattro di legno aloe , e taglialo per lungo , e mettilo à molle per tre dì nel buon vin greco , & altri tre giorni nell'acqua rosa , poi mettilo in vn panno di lino bianco , e netto , poi pesta vna libra di zucchero fino , e mettilo in vna cacciola con l'acqua rosa ad euaporare , e come l'acqua euapora mettuui il legno aloe . e riménalo nel zuccaro , e mettuui tarpefitre di muschio , e quattro d'ambra , tutto che sia ben poluerizzato , e fa che'l zuccaro venga com'vn pignocato , e come sarà fatto , il cauerai con vn cucchiaino di legno in pezzi sopra vn marmo , e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente , e passato per seta , che nel detto zuccaro sia vn poco di muschio , & ambra . e come i panni saranno posati , metterai di sopra del zuccaro poluerizzato di sopra i detti panni , e lascia raffreddar , che è il miglior che possa essere .

*Per far pomo real odorifero . Cap. 16.*

Prendi on. j. di muschio . on. s. d'ambracan vn poco gomma draganti squagliata nell'acqua rosa , e piglia l'ambra , e taglia con vn coltello , e pesta il muschio nel

nel mortaio di metallo, poi gli aggiungi l'ambra, e pestagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano & incorporino ben insieme, e pesta fortemente, fin che si facci vna pasta dura, è che non sia molle, & vngiti la palma della mano con l'olio del gelsomino, e mettiui su la pasta. E se non voi gommare l'acqua piglia vna tazza d'argento e mettiui vn poco d'acqua rosa, e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra vn poco di bragia morta, e così si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menando sempre con vna spatoletta con l'altra mano, fin che siã bẽ incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo vngendoti le palme delle mani vn poco d'olio, come disse di sopra, e se vorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squaglierà dentro, e come vorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezo quarto di zibetto, e fa'l pomo com'è detto.

*Pomo odorifero. Cap. 17.*

Prendi quar. iij. di belzoi di gotta quar. j. s. di storace calamita, l. gno aloe, ambracan, ana quartij. muschio quar. s. poluere di cipri, quar. s. sandali bianchi vno denaro, tutti questi materiali si voglion molto ben pestate, e passar per seta, se non lo storace, che si vuole metter in vna tazza d'argento con vn poco d'acqua sopra'l fuoco, che venga a liquefarsi, tenerai tutti gli altri materiali dentro il mortaio: essendo passati per seta, e metterai dentro lo storace poluerizzato, e pesta fortemente a poco, a poco, e metti vn poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, tanto che venga ad esser come vna pasta dura, e ben pesta, & è fatto.

*Pomo imperial odorifero. Cap. 18.*

Piglia on. j. di storace calamita bonissimo, e masticalo tanto che venga ad esser bianco, & all'ultimo del masticare ne portai dell'acqua rosa in bocca, perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambracan, ben pesti, & incorporati insieme, e mettile storace poluerizzato nel mortaio di metallo, e pestalo, & al pestar che fai, scalda alcuna volta il pestello, perche lo storace non si raffreddi, e poi il muschio, e l'ambra, e pesta, e pestali molto bene, e come sarà fatta la pasta, mettila su la palma della mano vnta con due goccioline d'olio di gelsomini, e fai il pomo, sarà perfettissimo.

*Pomo della quinta essenza del profumo. Cap. 19.*

Piglia vna parte di muschio, e due de ambracan, e meza de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in vna tazza d'argento che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri, che non habbino molta bragia acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimo, e come sarà squagliata, mettiui dentro il muschio, e con vn cocchiarino d'argento mescola molto bene, che s'incorporino insieme, poi aggiungi il zibetto menando molto ben, acciò che si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato, caua fuori presto la detta compositione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due goccioline d'olio di gelsomino per farlo liscio, e questo è vn pomo molto singolare, e se vorrai mettere vn poco di acqua rosa con l'ambra, si farà ben piu, ma per rispetto del zibetto non si deue mettere.



*Perfumo, sopra la paletta, della quinta essen-  
za. Cap. 20.*

Prendi on.4. di belzoi detta gotta on.ij. di storace  
calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro candido ana  
quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezzo quar-  
to. Pesta il belzoino, e passa per seta, e disfà lo stora-  
ce tra le mani in piu picciol pezzetti, che sarà possibi-  
le, e mettili dentro vna cacciola di rame stagnato, e  
mettiti dell'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e co-  
me lo storace farà disfatto, metterai il belzoino pe-  
sto, e setacciato, e mescolagli molto ben insieme con vn  
cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi aqua,  
e come haurà bollito vna mez'hora, leua la cacciola  
del fuoco, e caua fuori la pasta, e lassala raffreddare,  
e come sarà fredda asciugala con vn drappo netto, e  
mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala  
nella cacciola, e mettiui della medesima acqua, e falla  
bollire quanto la prima volta, e così il farai per sei vol-  
te, in tre di, vna volta la mattina, & vna volta, la se-  
ra, & ogni volta che leuerai la cacciola dal fuoco, ca-  
uerai la pasta innanzi che raffreddi, & inuoltala in vna  
touaglia netta di bucato, e non la pestar, fin che non la  
vorrai fare bollire, e ciò fatto, piglia il legno aloe, e ta-  
glialo con vn coltello, e pestalo col zuccaro candi, che  
venga ad esser molto ben pesto, poi piglia la pasta di  
belzoino, e di storace, che hauerai pestato, e mettile  
nel mortaio doue sta il legno aloe, e'l zuccaro candi,  
e pestagli molto bene, poi mettili nella cacciola con  
l'acqua predetta, e fa che bolla per mez'hora sopra il  
fuoco, e così farai per due volte, poi piglia l'ambra e'l  
muschio, e tagliata l'ambra sottilmente con vn coltel-  
lo gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta, che è pe-  
stata, e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa den-

tro la cacciola , e fa che bolla con l'acqua per mez'hore menandola con vn cucchiaino, che ben s'incorpori insieme , con vna punta del coltello metti il zibetto a poco a poco , poi col cucchiaino mena la pasta , e fa che l'acqua s'entri nella pasta . Poi caua dal fuoco la cacciola , & innanzi che si raffreddi, caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompile in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del profumo ; sopra vna paletta di ferro, che non sia troppo calda, e vuol essere singolare, e pretioso .

*Pezzette molto fine . Cap. 21.*

Prendi onc. 4. di belzoi onc. ij. di storace calamita onc. s. di laudano , mezo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes. j. ambra zibetto ana tarpes ij. e pesta ogni cosa , nè lassar di pestar se non lo storace , ilqual oregolarai in pezzetti , e piglierai vna caccioletta di frame stagnata , e metterai dentro dell'acqua odorifera , & in quella farai di leguare lo storace , poi a vna a vna metti dentro le derte cose mescolando, & incorporandole, bollendo l'acqua tuttaua, e come hauerà bollito per vn'hora , leuala dal fuoco , e mettiui dentro il zibetto con vna punta de coltello , e fa che si mistichi bene , e lascia seccare l'acqua nella pasta , e quando è fredda, fa le pezzette .

*Altrimenti.*

Piglia onc. j. di poluere imperial , carbone di falci onc. s. gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera , e pesta ogni cosa nel mortaio di bronzo , e metterai tanta gomma che basti a far vna pasta dura , poi farai le pezzette, e le farai seccare all'ombra, e faran buone.

*Grassetto di capretto così si fa. Cap. 22.*

Piglia del grasso di rognone , e della rete di capretto, e metti in vn mortaio netto a pestarlo molto bene, e laualo in cinque acque nel mortaio, poi mettilo in vna pila con l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito & imbeuuto l'acqua colalo per vn panno di lino in vna scodella, nellaquale sia dell'acqua rosa fina, e come farà raffreddato, ritornalo nella pila con l'acqua moscata, e falla bollire al fuoco, e mettici vn poco di musco, ambra, e zibetto, poi colalo in vn vaso, doue sia acqua moscata, facendo le girelle grosse come il dito picciolo, e quando saran fatte, guardale sotto, e se vi farà alcuna bruttura, nettala con vn coltellino.

*Saponetto da far le man morbide e belle.**Cap. 23.*

Piglia on. ʒ. di sapone di ceruo buono moscato on. ij. di pomata buona, o di grassetto di capretto, pesta molto ben ogni cosa insieme, e mettiui vn buon bicchiere d'acqua nanfa, con meza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al sapone sempre menando a vna mano, e come farà beuta la detta acqua, metterai onc. ʒ. d'amido pesto e cernuto, mettendolo a poco a poco menando con vna mano, se per auentura bisognasse aggiungere dell'acqua, aggiungi della detta, acciò piu presto resti molle che duro, e come farà fatto, mettilo in vn barattol di vetro, che'l mantien molle, e quando laui le man, piglia alquanto di questo, e laua, e farà come di sopra.



*Grassetto di capretto. Cap. 24.*

Piglia del grasso di capretto, che sia del rognone, e della rete, che sia bianco, e leuagli quella tela sottile, che ha di sopra, e nerui, e ponilo in acqua fresca per due di, mutandola tre volte al di, poi laualo molto bene per alquante volte con l'acqua fresca, e pestalo in vn mortaio di pietra, e come farà pesto, lo lauerà in noue acque molto bene, poi lo metti in vna cacciola con vn poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come farà fuso, buttalo in vn vaso, nel qual sia acqua rosa, e come farà freddo, lo leuerai del detto vaso, e mettilo da li a vn poco a molla in vn vaso nell'acqua rosa, per due giorni essendo la metà d'acqua rosa, e la metà d'acqua d'aranci, e come farà ben mollata, e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in vaso netto asciutto, e li lo metterai con qualche olio odorifero, tanto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come hauerà bollito con vn bollo, leualo, e vuoralo nelle scudelline, nelle quali sia posta l'acqua odorifera, come si disse di sopra. poi riponi le girelle in vn baratorio profumato di terra inuiriata con la bambagia in mezo profumata.

*Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.*

Piglia del midollo di caprone, e laualo molto bene, e mettilo a cuocere in vna pila nuoua con molta acqua per vintiquattro hore, e leua la pila del fuoco, e come sarà quasi fredda, vuota la bruoda in vn vaso di terra netto inuetriato, e mettilo a raffreddare, che stia coperto, e come sarà freddo, che sarà com'vna  
gela.

gelatina , nelqual coglierai l'olio con vn cucchiaino d'argento , e mettilo dentro d'vn albarelllo di vetro che sia profumato , perche non si senta l'odor del detto grasso, il detto grasso fa tanta operatione, come se fosse balsamo.

*Cerotto molto bello . Cap. 26.*

Prendi due denari d'olio di lentisco , & altrettanto d'olio di zucche , e mettagli dentro vna scodella sopra la cenere calda , che li detti oli vengano a vna parte della scodella decantata, e metti vn poco di cera bianca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccandola con vn bastoncello, falla scolare nell'olio, e come sarà sciolata mettiui vn poco di zucchero bianco poluerizzato , e subito getterai dell'acqua dentro la scodella, e col dito d'vna mano volterai la detta materia , e così farai con sette acque, fin che sia fatto bianco, e bello, poi vuota tutta l'acqua, che non vi resti niente, e metti vn poco di borace cotto poluerizzato , e metti vn poco d'acqua rosa di modo che nel bossolo stia a molle .

*Saponetto singolare per le mani . Cap. 27.*

Piglia libra vna de mandole amare pelate , e pestale ben bene, e tanta senapa quanto cape in vna mano , etanto sapone di ceruo, quanto mezo ouo, e pesta ogni cosa insieme , e piglia lib. s. di mele schiumato , e dagli vn bollo , e mettagli tutti insieme, e mescolli insieme che venghi come vn sapone , e farà buono per lauar le mani .

*Saponetto che fa le man morbide, e belle . Cap. 28.*

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero sel-

ro seluaggio, & alume di feccia, e tartaro bianco brucia-  
to, e faue, e falle pestar tutte quante molto bene, & vo-  
glió essere ana, e felle seccare poi ri pestale molto bene  
insieme, e mescolale tutte col bianco d'oua, e fa come  
vna pasta, & estendansi sopra vn piatto, e fagli stare al  
sole. e come sarà asciutto, fanne la poluere, e poi lauati  
le mani di quella con l'acqua chiara.

*Per far bianche le mani. Cap. 29.*

Piglia vn fel di bue, e lib. s. di sapon molle, e libra  
vna di mele fusa con poco fuoco, e rimena il sapone, e  
mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa  
che ogni cosa sia ben incorporata, mescolando sem-  
pre con vna mano, e mettilo in vn vaso di vetro, e  
questa compositione fa le mani bianche, lisce, e deli-  
cate, e possi adoprare sempre, e se vuoi fare cosa più  
perfetta, piglia vn rosso d'ouo fresco, & vn poco di  
lieuito, e mescola tutto insieme, e dentro vi metti al-  
tratanta materia sopra detta, e mistica ben insieme, poi  
lauati le mani, e vedrai vna bella opera.

*Per far belle le mani. Cap. 30.*

Prendi del sugo di limone. & altratanta acqua odori-  
fera. e metti a bollir al fuoco, e come bolle, mettiui den-  
tro della poluere delle fugaccine dell'amandole, e fa che  
diuenti come vn sapone, e lauati con questo le mani,  
che le farà belle, bianche,

Al medesimo.

Piglia due rossumi d'oua fresche, e tanto verdera-  
me, e fa vnguento, che venga non troppo duro, & vn  
poco d'orpimento, e sia tutto molto ben incorporato,  
poi metti il detto vnguento in su le mani, e tienilo per  
due hore, poi lauati le mani, e come sarà ben lauate,  
pren.



prendi della molica del pane infusa nell'acqua di piatagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come faran asciutte, vngile col grassetto di capretto, e metti su i guanti.

*A far sapone senza fuoco. Cap. 31.*

Prendi due parti di sofa, & vna di calce, che siano ben peste ambedue, metti la calce nell'acqua, e poi la sofa, e mattile cosi in vn mastello c'habbia il fondo forato, e metti vna rauola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima lessua che mostri l'ouo fresco vn carlino, e la seconda che mostri quanto vn tornese, e la terza lessua, che non mostra niente dell'ouo tutte si vogliono prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra vn tornese come dell'altre facendo l'esperienza con l'ouo. E piglierai tre parti de lessua, & vna d'olio chiaro, & a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e cosi gli metterai dentro nell'olio, e nella lessua, e fa che stia per vintiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai vn pezzo, e poi le metterai in vna cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà congelato, il taglierà in pezzi, e fa quel segnale, che tu voi, & attorno i pezzi metterai della calce.

*A far sapone molle. Cap. 32.*

Piglia tre misure di cere di lentisco, e due di calce viuua e misticale bene, e metti dentro vn mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessua come di sopra, assaggiandole con l'ouo fin che vi noti di sopra. Quando farai il sapone, piglia due quartte d'olio, e ponilo dentro vna caldaia, & incontenente mettiui altratanta lessua d'vn tornese, e lascia bollire bene, e

ne, e come hauerà ben bollito, di uenterà spesso, e se fila, mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi vā mettendo della lessiua molto forte, a poco a poco, & affaggia co'l cucchiari se è spesso, e quando, la caui della caldaia, se esce come vn mele, vā bene, & è cotto, & è segnale, che è imbeuuto di lessina, & incontinente torna a metter olio, e tornerà a filato com'andrai mettendo, e la cucchiara col sapone, è fatto, e cotto con vn poco di schiuma per le bande della caldaia, si vede fare.

*Sapone. Cap. 33.*

Per ogni dieci libre d'acqua di capitello, libra vna meza di feuo.

*Pomata perfetta. Cap. 34.*

Piglia grasso di capretto, o di caprone, che è miglior, e sia di grasso di rognoni fresco, e bianco, e laualo molto bene con molte acque, poi pestalo dentro vn mortaio di marmo, poi mettilo in vna pila di terra inuitriata, e metti lib. iij. de grasso, & altrotanto d'acqua rosa mortella, e nanfa, e metti la pila al fuoco con on. s. di garofani, ammaccati on. j. di storace calamita, la metà di meza quarta d'oncia di canfora, quindici porcle apie tagliate minutamente, & vn poco di cedro, se lo poi hauere, e come tutte queste cose son dentro la pila, coprila molto ben con vna scodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal fuoco, e colala per seta, poi piglia il grasso con vn cucchiario di ferro, e metti dentro ad vn piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di sotto, e quando la vorrai dare, mettila in vn vaso di terta, e pestala con l'acqua rosa, fin che si facci molto bianca.

*Pomata di cedro. Cap. 35.*

Piglia vn cedro, e vuotalo tutto dalla parte del piccolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia grasso di porco dolce fresco, e fuso lo getta dentro il cedro, e mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate minutamente. e foglie di limone, e scorze di cedro, poi metti di sopra cenice calda, e copri il cedro con la detta cenice fin alla bocca, e che sia bragia con la cenice, e quando sarà tutto squagliato, comincerà à bollire, mettiui dentro vn poco di storace, & vn poco di garofani in vn panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto panno, che stia fin che i materiali non escono più, che'l grasso possa pigliare della sostanza di quelli, e così metterai dentro il cedro il detto panno, e fa che'l grasso bolla per vn pezzetto insieme con quello, poi colalo per vna setta sottile, e lascia raffreddare, poi piglia altrettanto pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, dentro ad vn mortaio di marmo, poi piglia on.s. di biacca, e disfalla con acqua nanfa, e mettila nel mortaio, e pestale tutte insieme con la pomata, poi ponile in vn barattolo di vetro. E questa pomata è molto singolare per le mani, pe'l collo, e per il viso, e per quel che vorrai, & è molto penetratiua, che subito, che è posta si secca, e resta il loco molto gentile, e bianco.

*Vntione reale odorifera. Cap. 36.*

Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e mettille nella pila con acqua rosa al fuoco, e se farà on.ij. di quello, metti vn quarto di storace calamita, vn quarto ò poco manco di garofani, & vn quar. di legno aloe poluerizzato, e mezo quarto d'ambra, che sia tagliata



e pestata con il legno aloe, & vn denaro di muschio, e con tutte queste cose ne metterai la pila al fuoco soaue, e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui dentro con la punta d'vn coltello vn denaro di zibetto, e disfaccis tutto nell'olio, e lascialo riposare, e schiarire, vuotalo poi in vaso di vetro, e se vuoi metter vna libra di questa vntione, potrai mettere on.ij.d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, è buono, e perfetto per far profumo.

*Vntione Imperiale odorifera, e virtuosa.*

*Cap. 37.*

Piglia olio di mandole ambrogine fresche li.j. storace buono grosso on.3. muschio, ambra an. quar. vno legno aloet arpesi 5. garofani, zibetto ana quar. s. acqua rosa finissima lib. i. s. e piglia vna pignatta nuoua, & empila d'acqua, ò falla bollire al fuoco, perche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito, getta via la detta acqua, & asciugala, poi metti dentro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le dita, e tutti gli altri materiali poluerizati, e l'ambra raschiata, e pestata con il legno aloe, e li garofani ammaccati, e come tutto ciò sarà dentro la pila, mettila in su le bragia, minuta, che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore, che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tempo, metterai il zibetto con la punta del coltello à poco à poco, che subito che sentirà il calore, si disfarà, e leua dal fuoco la pila, e lassala raffreddare, con vn cucchaio d'argento cauerai l'vntione, e mettila in vna caraffa di vetro grossa, e lassala stare per vinti dià riposare, poi la potrai in vn'altra caraffa, che non vengano le fecci. E questa vntione è molto pretiosa, & odorifera, & ha molte virtù per la natura humana. E la detta vntione: come è fatta purifica-

ta,

za, vuol essere noue oncie, poco più, ò poco manco.

*Mistura d'ambra di muschio, e di zibetto.*

*Cap. 38.*

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, vna di zibetto, e sopra il porfido, macina i detti materiali, con l'olio di gelsomini, ò di rose, ò dell'olio d'amandole fresche ambrogine, pelate con vn coltello, e non con l'acqua, perche è più perfetto olio, e non si guasta mai, per qual si voglia di questi olij è buono, ma più vale quel dell'amandole, e così macinerai tanto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tanto quanto bisognerà, che venga com'unguento, che non sia duro, nè troppo liquido, e come sarà fatto, lo metterai nel vaso di vetro, ò d'oro, ò d'argento che stia humido, e questo è la miglior mistura, che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, e ciò fa per multiplicar in quantità, e non nella bontade.

*Perfumo dolce di caccialetta. Cap. 39.*

Piglia libra vna d'acqua rosa, & altretanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. 3. e mettile in vna caccialetta di ramo stagnata, che sia tanto grande, che le acque arriuinino alla metà, e mettiui on. 4. di zucchero fino, muschio denaro j. zibetto denaro i. e come hà bollito l'acqua vn buon pezzo, metti il zucchero, e dalli vn bollo, e schiuma la spiuma con vn cucchiato forato di ferro, poi metti il muschio, e come hauerà bollito vn poco, metterai il zibetto con vna punta del coltello, ma deui auuertire di tenir le dette acque in vn fiasco, e quando mancherà l'acqua al bellire, sop-

plisci sempre riempiendo il medesimo che scema, che arriui al sopradetto primo segnale, e sempre che vorrai far il detto profumo hai da tener questo ordine che quando si leua dal fuoco, resti l'acqua al medesimo termine, e segnal della cacciola, e come si comincia à raffreddare, la metterai dentro vna caraffa, e fa che non resti cosa alcuna attaccata alla cacciola, e questo è molto delicato profumo.

*Vsnee poluere de Cipri. Cap. 40.*

Prendi delle herbe di quercia bianche minute, che si fanno nelli rami del detto arbore, e nettale molto bene di certe cose rosse, & altre brutture che restin nette, e bianche, e lauale con l'acqua tante volte, che l'acqua esca chiara, poi distendile sopra vna tauola al Sole che l'herba sia asciutta con vna touaglia, e come sarà ben asciutta mettila in vn vaso, e bagnale con l'acqua rosa fina, e lasciala star ben coperta per vn di, poi la metti al Sole, e come sarà sciutta, tornala à bagnare fin à sei volte, poi mettila al Sol molto caldo, che si asciughi bene, voltandola sotto sopra molte volte, e così calda fregola destramente, e pestala sottilmente, e passa per seta, e quel che non passa, torna à sciugar al Sole, e ripesta, e passa, e piglia questa poluere, & impastala con acqua fina moscata con vna pasta dura, e stendila sopra vn vaso di legno eguale, e che venga giusto sopra il tamigio, che'l vaso sia voltato à rouerscio col fondo in sù, e sia coperto con vn drappo di lana, e sotto'l tamigio metti sopra la bragia morta, belzoi storace, e legno aloè tutti mescolati insieme, e tre volte lo metterai con la detta bragia morta, e così profumerai la poluere, e come sarà asciutta la tornerai à pestare, e bagnare con l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tante volte, fin che cono-

sce,



scerai, che sia ben perfumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra vn panno di lino sottile, e spesso, poi mettila dentro vn vaso di vetro, che stia ben chiusa, poi quando vorrai adoperarla, habbi muschio, ambr. e zibetto, e conciala con quelli, e ne potrai far quanta vorrai, e potrai perfumare molte libbre insieme secondo l'apparecchio che hauerai.

*Cuscinetto per tenir trà i panni di lini. Cap. 41.*

Piglia on. 3. di poluere di rose rosse buone, che siano state perfumate innanzi che siano state fatte il poluere ij. di poluere d'ireos di lenante. on. i. di sandali bianchi on. 5. di garofani, e come tutto sarà pesto, e poluerizzato misticarai insieme, & à libra vna di questa poluere metterai vn tarpeſce d'ambracan, e sei di muschio, e quattro di zibetto, e così la metti nelli cuscinetti di taf-fertà creme fino, e mettili nella cassa doue non sia altro che panni lini bianchi, e netti, perche non darebbe l'odore così perfetto come suol dare.

Altrimenti.

Prendi rose rosse, che siano colte la sera innanzi sia passato il Sole, e si voglion coglier che non siano troppo aperte, nè molto ferrate, vogliono essere, che quando le sfrondi, che le foglie si partan l'vna dall'altra, e così le seccarai sopra lenzuola di bucato ben steso, la maneggerai ogni giorno, perche non si marciscano, e come saran ben secche, le garbellarai, accioche escan fuori le sementi, poi per vinti di sopra le lenzuola che son seccate, le sbrofferai d'acqua fina rosata, ogni di vna volta, e con vn'altro lenzuolo sopra qual son state seccate le coprirai, e dopo i vinti di le profumerai dentro vna cassa, e poserai le rose nelli setacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettille perfumate sopra la bragia nelli setacci, e che la bragia sotto i setacci sia menuta,

sopra laqual si metta storace, e legno aloe, per egual peso, & alcuna volta le mistica, e che'l setaccio stia vn buon palmo sopra il profumo, e coperto con vn lenzuolo, acciò il fumo resti di dentro, & il profumo si deue dare tre volte al dì, & il sbroffar dell'acqua secondo che le rose seran humide, ò secche, e come serà fatto, piglierai le rose del lenzuolo, che son state perfumate, e distendile sopra vna tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua rosa, e di quelle, vngerai con le mani, che tutte diuentino humide, poi metterai an. lib. i. di queste on. i. di poluere di cipti, che nella detta oncia siano tre tarpesi di muschio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e meza oncia de sandal bianchi, & vna quarta di garofali ammaccati, e subito come le rose faranno humide della gomma, metterai le dette poluere, e come faran ben incorporati insieme, innanzi che le rose sian asciutte le metterai dentro i cuscineti, e questa è vna cosa di molto gentil, e delicato odore, e durabile secondo sono ben gouernati i cuscineti.

*Acqua odorifera finissima. Cap. 42.*

Acqua rosa nansa, mortella, acqua moscata ana li. i. mettile in vna cacciola di rame stagnato, e mettiui dietro on. i. di poluere d'Ireos di leuante passato per seta, zibetto mezo quarto, e come ciò hauerai messo nella cacciola mettila al fuoco, e fà che bolla tanto che manchi delle tre parti vna, e farà fatta vn'acqua bonissima, dellaqual se l'huomo si laua gli conforta gli spiriti, & il suo odor dura per molti giorni nella persona.

*Acqua d'Angeli. Cap. 43.*

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, &  
vna

vna di fior di melangoli fior di moschette , fior di ginestra, fior di ruuistico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato canella fina , garofali , sandali bianchi reos di leuante, e tutte queste cose polueriza, ma il legno aloe, e lo storace taglia minutamente, e le dette polueri si deuono mettere nel lambico a suolo a suolo con i fiori mescolati insieme, e come il lambico farà pieno metterai in ciascuna lambicada sei fiori dell'iribianco, che i fiori stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre polueri, e come sarà passata l'acqua, che non sia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lambicco, se non la vuoi far per bagno maria, che farà meglio. E la metterai in vn fiasco che sia scoperto, e metti dentro storace, ambra, & vn poco di muschio, e mettila al Sole per vinti dì, e poi la muterai, e farà acqua eccellentissima.

*Acqua moscata. Cap. 44.*

Piglia lib. 4. d'acqua rosa colata con garofali, acqua di rosette moscarelle lib. s. acqua nansa lib. 1. acqua di mortella lib. s. misticale tutte insieme in vn fiasco, e pigliane di quella tanta quanta vorrai far moscata, e mettila a bollire in vna cacciola di rame stagnata con belzoi, storace, legno aloe, & vn poco di canella fina, & ana lib. 1. d'acqua cotta, mezzo tarpefe di muschio, & altrettanta ambra, & vn quarto di poluere di cipri fina, tutti reducti in poluere sottilissima, e come l'acqua sarà fredda, e colata per vn drappo sottile, distempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio, e mettila dentro vn fiasco scoperto, e turalo, e mettilo al Sole per due mesi, e sarà buona, ma fa che'l fiasco sia ben turato, che non isfiate.



*Acqua per far i denti belli e bianchi.*

Cap. 45.

Piglia on. 6. di vin bianco buono , cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentisco, cimette di sorbe , cimette d'ancipresso , an. on. 3. balauſtia, ſcorza delle radici di noce , piretro , glaſſa , ſangue di drago, oſſa di dateri brucciate, roſe bianche in bottoni , canella ſina ana on. 1. peſtiſſi ben ogni coſa , e mettaſi nel lambicco , o in vna ſtorta di vetro a diſtillare col fuoco ſoauo , ſin che n'eſca tutta l'humidita, e non diſtilli piu metti l'acqua diſtillata in vna caraffa , e dentro ne metti on. ij. di poluere di corno di ceruo brucciato, & onc. 1. di ſangue di drago in poluere , e tienla al Sole ben turata per quattro di, riminando ſpeſſo , poi ti potrai lauar i denti con tal acqua , che e le miglior del mondo, e da gran Principi.

*Poluere da nettar, e far belli i denti.*

Cap. 46.

Piglia porcellette , corallo bianco, ana on. ij. grana paradifi on. s. ſangue di drago, maſtici, canella an. on. ij. s. zuccaro fino on. 2. tartaro di maluagia onc. 1. cenere di lentisco , poluere di perle an. on. s. di tutte le ſopraſcritte coſe farai poluere ciaſcuna da per ſe , e le farai paſſar per ſeta due volte poi le miſtificarai inſieme, e come vorrai nettar i denti , piglia vn pezzetto di panno di grana, e bagnalo in vin greco, o maluagia , e con il detto panno bagnato piglia della poluere , e fregati i denti, e come ſon ben netti , lauati la bocca col vin greco, o maluagia.

*Per fermar i denti, conciar le gengiue, e farli bianchi. Cap. 47.*

Cannella garofani, gengiuo, mastici rose, alume, aristolochia ritonda, balaustia, scorzi di granati, ossa de datteri, mandole d'oliue, sangue di drago, sal armoniacco ana, e fanne poluere, e frega i denti con quella, e le gengiue ancora, e chi hauesse il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile, prima con l'aceto buono bianco, bollito con le balaustie, & ossa d'oliui, e mele, poi fregghensile con la poluere d'alume di rocca bruciato, mastici, & incenso, e guarirà.

*Conserua da denti. Cap. 47.*

Prendi sangue di drago, alume di rocca bruciato, incenso, mastici, sale, peli della cimatura di grana ana, e siano tutti ben pesti, e setacciati, e misticati col zucchero rosato, o col mele.

*Acqua di talco, buona a molte cose.  
Cap. 49.*

Prendi libra vna di talco, che sia piu prestote, nero, che duro, che s'assomigli al biau, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in vna pila inuitriata con onc. 2. di salnitro pesto, e tura, e luta la pila, e mettile nel forno di riuerberio, o nella fornace di vetri con molto fuoco per dodici hore, e cauala, & innanzi si freddi caua la materia, e pesta in vn mortaio di bronzo, e come sarà pesta, metterala in vna vescica di bue, e la posarai in luoco humido, e disfaracci in aqua.

*Akrimenti.*

Metti il talco in vn panno lino grosso, e legalo che  
stia

stia a largo , e mettilo in vna pila a cuocere con le faue dentro , nell'acqua . e comé le faue saranno cotte caua il talco , e fugalo , molto ben con vna touaglia netta , e mettilo al Sole , che non resti alcuna humidità , in quello , poi pestalo più sottilmente , che si potrà , e metti la poluere nella boccia di vetro , e mettila nell'acqua fredda , ma che l'acqua non entri nella boccia , e così stia per due di , poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria .

*Olio di muschio . Cap. 50.*

Prendi olio de mandole , o di been , ò d'alegria , che è migliore , e mettilo in vna caccia di rame stagnata , e veramente in vna pila bene inuitriata , e metti dentro , l'olio con tanta acqua rosa , quant'è l'olio , più presto più . che manco , e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio , e metti la pila sopra'l fuoco soaue , e lascia bollire , fin che sia quasi consumata l'acqua , e leuale dal fuoco , e come sarà fredda , mettilo dentro vn'ampolla di vetro , senza alcuna gocciola d'acqua , e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente , e fa che stia così per tre di , e prenderà colore rosso , come ciò sarà fatto , rimetterai il detto olio in vn'altra ampolla , e farà perfettissimo olio di muschio .

*Olio di muschio, & ambra . Cap. 51.*

Fa l'olio di muschio come di sopra ; ma non ci mettere pie colombino , e per ogni oncia dell'olio piglia tarpesi d'ambra , e pesta dentro ad vn mortaio , e come sarà pesta , disten perala cō l'olio , e mettilo in vna caraffa , che sia ben turata , al Sole per dieci di , e sarà fatto .



*Olio di noce moscate. Cap. 52.*

Piglia delle più fresche , e più buone noci moscate, che si possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto bene nel mortaio di bronzo , poi mettilo in vna tazza di vetro grosso e mettila sopra la bragia morta , e fa che a poco a poco si scaldino molto bene , poi mettile in vna caneuaccia sottile , e forte , e mettilo nel torcitore , & vscirà vn liquore , poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia , tornala a scaldare , e torcere e ciò farai tante volte , che più non v'eschi cosa alcuna , & il detto liquore , che è vscito serbalo in vn vaso di vetro turato , che è l'olio delle noci moscate perfettissimo. *Altrimenti.*

Pesta molto ben le noci moscate, e mettile nel lambicco , o in vna storta di vetro , e mettuvi tanta acqua ardente che sia vn dito sopra le noci , e metti a distillare sopra il fuoco , e come l'acqua sarà fuori , che esce, alla prima fortifica il fuoco , che vscirà l'olio chiaro, e bello, ma è vn poco più forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad vna caraffa.

*Olio di belzoino, storace. Cap. 53.*

Piglia vna storta , di vetro , o vn lambicco col suo orinale, e metti dentro on. 6. de belzoino poluerizzato, e sopra il detto metterai on. 6. dell'arena marina buona , e tanta acqua ardente che cuopra il belzoino , e l'arena , poi metti l'orinale , o la storta , dentro d'vna pile ch'al fondo habbia due buone dita alta l'arena . metti dentro l'orinale , o la storta , & empì la detta pila dell'arena, e mettila sopra'l fornello a vento , e che'l fuoco sia di carbone , e metti vn recipiente al becco del lambicco , o della storta , e lascia stillare , per sedici ho-  
re, il

re, il fuoco per le prime quattro vuol esser soauo, che ogni quattro hore si v`a accrescendo, & all'ultima si fa fortissimo, & vscir`a l'acqua, e l'olio, e lascia raffreddar, e per inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in vna caraffa di vetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gomme, e se pi`u ne vorrai fare, potrai multiplicare secondo il vaso, che sempre sia tanta atena, quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

*Olio d'oua nero. Cap. 54.*

Piglia vn vaso di terra inuitriato, che sia fatta come vn corriggiolo, c'habbia il fondo stretto, e la bocca larga, col becco, ouero vn tegame, se non si pu`o haueere il detto. E piglia i rosumi d'oua fresca, e mettili nel vaso che sia pieno, e metti sopra le bone bragie viue, e lasciagli bollire, fin che quasi si abbruccino, e quando vedrai che la faccia dell'oua comincia far si nera, tira il vaso del fuoco, e con vn cucchiaino d'argento premi l'oua, e fa vscir l'olio dentro vn vaso di vetro per il becco del vaso, e non se ne caua se non poco olio, se non fosse cosi nero non sarebbe perfetto, e come far`a cauato, mettilo in vn bicchier di vetro, che sia turato, e lassalo riposare per dieci di, innanzi che si metta in sul volto, perche lo guastarebbe, e passati i dieci di, mettilo di notte, poi la mattina lauati il viso con l'acqua della fontana, e rester`a la faccia bella, e di gentil aspetto.

*Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.*

Piglia oua fresche d'vn di, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccia dure, e caua i rosumi, e disfa gli in vn piatto, e mettilgli in vna boccia di vetro, che  
sia

fia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di vn dito alto, poi fora il fondo d'vna pila, e metti la detta boccia dentro, la pila che'l collo se n'esca tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra due ferri, & il becco della boccia entri tra i due ferri, e ficcherai due bastoncelli nel collo della boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti vna scodella riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre bronze di fuoco, il qual continouerai con discretione che non sia trop po, nè poco, e l'olio al principio distillerà molto chiato, e netto, e poi brunetto, e come comincia bruciar vscirà più nero, e così potrai raccogliarlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il modo è il miglior, e di maggior perfettione che si possa fare.

*Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.*

Piglia ouo d'vn dì di gallina nera, e caua il rossume, e metti con quel vn poco di terebintina d'abezzo, & vn poco di mastici poluerizzato, e mistica insieme, e metti vn tegame nuouo inuitriato, e mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in vn bicchier di vetro, e mettilo sopra il volto così fatto di fresco, che è molto buona cosa per conseruar la pelle che non s'increspi mai.

*Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.*

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresche d'vn dì, e metti ogni cosa in vn vetro impastandogli insieme, e cuopri il vaso con vn vetro, mettilo al Sole che stia tanto che faccia vna coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, & di là vscirà l'olio, e con vn cucchiaino d'argento lo coglic.



glierai e lo metterai in vn vaso di vetro, e quando il vaso stà al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com'vn balsamo, e fa belle carni del volto, del collo, e delle mani.

*Olio di zucche. Cap. 58.*

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra vna pezza netta, e lascia di legno, e le farai diuentar com'vna pasta, e mettila in vna pila che sia meza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai vn drappo netto, nè troppo grosso nè troppo sottile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra vna scodella che non esce il bollore, & a poco a poco manegghiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, e mettila in vna caneuaccia che non sia grossa, ma sia forte, e mettilo nel torcitore e catta l'olio, e come sarà cauato, mettilo in vna caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l foco, che si consumi l'acqua, e se vuoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci farà d'acqua, e quando non fa rumore è vscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Così si può fare l'olio de mugia, e non le accade cauar la crosta. Anche si può far così dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

*A far olio rosato violato gel somino, e camomilla. Cap. 59.*

Piglia olio d'oliua fino, e laualo con nuoue acque calde, poi mettiui dentro i fiori che siano vn poco passati, e fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio in vna caldaia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi  
cola

cola l'olio per vn drappo in vn'altro vaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, vn poco passi, e cosi farai per tre volte, e metti il vaso con l'olio al Sole per quaranta di al sereno, poi colalo per vn drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al sole per dieci di, e cosi farà singolare.

*Il modo di lauar olio. Cap. 60.*

Piglia vn catino e foragli il fondo con vn ferro sottile, e taralo con vn bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianca, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioe, se è lauato e freddo, e se non è lauato e caldo, e forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

*Olio di lentisco per il valse. Cap. 61.*

Piglia libra vna d'olio di lentisco, borace, mastici, incenso ana on. s. mirra, angelot, storace ana quar. p. ogni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi in vn vaso di vetro con l'olio di lentisco, e toglì vna cacciola grande, e dentro sia l'acqua nella quale si metta il vaso di vetro con l'olio a bollire, che uon gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio con vn drappo di seta cremesina, poi tornalo nel vaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio onc. 4. de terebintina d'abezzo, & vn quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

*Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. 62.*

Libra vna d'olio di mastici onc. 3. terebintina d'abezzo

bezzo on. ij. mastici , fa bollire al fuoco lento, e come comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è come vn balsamo, per il volto, conserua le carni, e mantien la giouentù, mettendolo ogni notte al viso, e perche l'odor dell'olio è forte, e mettilo al Sole, & al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliangli, per tre di, e ciò farai quante volte vorrai, e come verranno i fiori de' gelsomini farai così. Perche i fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo di, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai. così medesimamente come finirai di mettergli, fa gentil carne, e mantiene bel viso, e giouene.

*Olio di tartaro. Cap. 63.*

Piglia grepola grossa de vin bāico, e pestala, e setaccia, e mettila in vna cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia bianca al fuoco, e ri pestala, e setacciala e metti in vna scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla per feltre. e l'acqua distillata metti in vn'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che resterà metterai nel mortaio, e la pestarai, e passerai per seta, e quella farina che esce metti in vna scodella, e calala in vn pozzo sopra l'acqua, e risoluerassi in olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

*Alume zucarino così si fa. Cap. 64.*

Prendi del sugo di limoni, albume d'ouo d'vn di, e lume di rocca bruciato quanto vn cece, & altrettanto zucchero candido, & impasta ogni cosa insieme, e lascia seccare, e sarà alume zucarino, e se vuoi fare maggiore quantità piglia piu delli detti materiali, e  
fa co-



fà come è scritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, e della sopradetta pasta.

*Modo d'acconciar, e purificar solimato.*

*Cap. 65.*

Piglia libra vna di solimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto viua, e così si cuocerà, e cuocendo si fumerà, e quando farà passato il fumo sarà cotto, leuifi della bragia, e mettasi in vn mortaio essendo prima molto ben nettato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizzato, a questa libra vna di solimato si mettan on. 3. d'argento viuo in questo modo. Prendi l'argento viuo, e mettilo in vn budello di montone ben legato, che non se ne possa vschire per niuna via del mondo, e mettilo a bollire in vna pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando sarà cotto il budello si caui l'argento, e freglisi molto forte con la molena del pane, e sale, fin che si leuarà la negrezza, poi mettasi in vn drappo bianco di lino netto, e prendasi vn'ouo fresco d'vn dì, e faccifeglisi vn bucco che vi possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il bucco con vn poco di pezza, e mettasil dett'ouo a bollire in vna pila, con acqua, etanto bolla che diuenti duro, e come sarà ben duro, leuifi, e tornisi a fregare con la molena del pane molto forte, e quando sarà ben netto, e lauato, tutta la negrezza si vuol metter insieme con il solimato in vn mortaio, e sempre menar a vna mano fin che sia ben incorporato con il detto solimato: poi piglia lib. ij. de sal bianco ben pesto, e sottilmente poluerizzato a poco a poco fregando, & incorporando il detto sale nel mortaio con il solimato, e passato tutto insieme, dopò si vuol fregar molto forte mente menando sempre à vna man a forza delle braccia, etanto forte, che bisogna hauer buon polso, & a questo modo

s'ha da far bianchissimo, poi si metta in vn vaso di terra inuitriato netto, nelqual vaso si metta l'acqua laqual acqua si vuol mutare due, ò tre volte al dì, fin che sia dolce l'acqua, e s'ha de tastar con la lingua, e quando farà dolce è fatto, e buono, e si vuol posare asciugare all'ombra, n panetti, e così asciutto si conserua per vsarlo poi alli bisogni, come accade.

*Sonnifero buono. Cap. 66.*

In libra vna di vin greco, metti in infusione in vna caraffa sementi di sumac, iusquiamo, papauere nero, oppio, sal comune ana on.ij. sementi di lattuca, papauere bianco ana dr.4. ciperò, legno aloe, noci moscate, galia moscata ana dragme due, tutte queste cose vogliono essere ben peste, e poluerizzate, e setacciate, e poste nel detto vino, e sia ben turata la caraffa con vn drappo, e con la pasta, e piglia vna caldaia d'acqua, e mettiui dentro la caraffa sopra il fondo della caldaia, & habbi vna tauola forata in mezo, & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola stia sopra la caldaia, e così deue stare noue dì bollendo sempre l'acqua, poi laua la caraffa, e lassala posare, che schiarischi, e vuotala in vn'altra caraffa, e di questo danne quanto vna noce in vino, ò in acqua. Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè delle sementi.

Il detto.

Sementi di iusquiamo, sementi di papauero nero, e bianco, gioglio, seme di lattuca, radici di solatro maggiore, scorza di mandragora ana on. . oppio quar. i. noce moscata nume. i. ogni cosa si pesti bene, & insieme si mistichi, e tutto si metta in vna caraffa con on.6. de acqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa si metta nel letame per vn giorno, & vna notte, poi ca-  
uasi,

trassi, e lasci si riposare, e come sarà schiarita si trauiasi in vn'altra caraffa, e meza noce si da per volta, e fa l'effetto per sei hore.

*Acqua d'agresto de vite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67.*

Piglia l'agresto di vite bianca, e caua il sugo, e mettilo in vna caraffa per tre di al Sole, che ben si chiarifichi, poi di quella motterai lib.ij. in vn'altra caraffa, e metti dentro on.ij. di zuccaro fino, & on.i. di zuccaro candi, di borace on. 5. angelot, on. 5. de porcellette on. 5. & ogni cosa sia poluerizzata, e seracciata, e la detta caraffa si come in vna caldai con la paglia al fondo, & infondi dell'acqua che copra la metà della caraffe metti al fuoco la caldaia, e bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, & la metterai in vn'altra caraffa, che venga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

*Acqua de graspi d'agresto. Cap. 68.*

Piglia de buoni graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il viso, e farai bella ciera, e bella pelle.

*Acqua da viso per dar il lustro. Cap. 69.*

Piglia iaro, e laualo con molte acque, e latte di capra, e bolla vn poco col latte, poi piglia l'ouo d'vn di, e se vuoi colore me ti il rosso, & il bianco, e se non vi metti il rosso, perche questa acqua è per imbianchire, colorire, e lustrare la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in



vna caraffa, e passati i dieci di adoprata secondo si disse nella ricetta dello sguamento.

*Acqua di raffani per le lentigini, e far bianco il viso.*

Cap. 70.

Prendi rafi che siano molto grosse, e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, e sopra ciascuna fetta ne metterai il zuccato fino, e l'oua fresche d'vn dì, e distilla à lambicco, & vscirà molta acqua, come farà fuora il succo, e però che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua, e farà gli sopradetti effetti.

*Acqua di zucche per il viso. Cap. 71.*

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe, e grosse, tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi metti le midolle à distillare, in vn lambicco, ilquale come sarà pieno piglia vn collo di zuccha, e vuotalo, e pelalo di fuori il verde, non ci resti niente, e sia fatto com'vna scatola metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui à mezo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindici pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezo ben affettato, e con poco fuoco la distillerai con descrittione, e come la vorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai vna acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne bianca, & a ciascuna lambiccata metterai vn collo di zuccha, e la terebintina, e nota che s'intende fagli vscire il fuoco, cioè lassar la riposar per dieci dì, e non adoprarla se non passato il detto termine, dopò che sarà fatta.

*Acqua da viso di faue bianche. Cap. 72.*

Prendi faue bianche pelate, e mettile nel vin bianco, à molle per noue di, poi pestale, e tornale nel detto vino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiungi sei albumi d'oua fresche, e misticala ogni cosa bene, mettiua distillare, e fatta l'acqua stia quindici di inanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauando il volto con quella, che fà bonissima opera.

*Pelature per le panne, e lentigini. Cap. 73.*

L'oua fresche con la guscia si mettano à mollo nell'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme con la senapa poluerizzata faccisi a modo de vnguento; ben spesso, e mettesi in sul viso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come vecchie, insieme co'l coio.

*Pelatore d'acqua. Cap. 74.*

Terebintina comune partiiij. terebintina d'abezzo parte vna, e cuocile in vn tegame nuouo con poco fuoco menando sempre a vna mano, con vn bastontello, e metti vn poco di mastici, e tanta resina com'vn cece, e se vuoi conoscere quando farà cotto, mettime vn poco in vna scodella d'acqua, e quando vedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, a fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, o però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pelatore.

¶ 3 Tere-

Terebintina d'abezzo parte vna, terebintina comune parti due mettile à cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'vn quarto d'hora, o poco manco, buttandoui dentro vn poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli raffreddare vn poco, poi buttegli acqua dentro, e raffreddate, che faranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene, come si fa vn tortello, poi tornale al fuoco in vn'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la materia non vadi fuori, e mettiui dentro vn poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, farà cotta la materia, e si può cauare dal fuoco, e si vuol mettere in vn tegametto, che si ferbi, e se gli vorrai aggiungere vn poco di zuccaro candi farà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce vitta fatta come farina, e legata in vn drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco vn pignattino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo nel pignattino à poco à poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che non ci entri dentro la lessiua, e fa che'l si bea tutta la lessiua, e come sarà fatta, mettila in vna scodella, & adopera quando vorrai.

*Per leuar il sole, e le panno dal viso. Cap. 75.*

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distempera gli con l'acqua di fiume, e mettiui vn poco di fenape, e mettilo sopra il viso per tutta la notte, & leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

*A far buon carnagione. Cap. 76.*

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza à  
 torno



torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in vna pila che si brugi in vn forno, e pestalo, e setacciolo sottilmente, e piglia lib. j. della detta poluere, on. j. di biacca cruda, & on. i. di follimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettili dentro vna pila nuoua, & em pila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con vn bastone, e come, faran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollano vn' hora, poi lassale posare, e vuota l'acqua destramente, che venga senza fecci, e ciò farai tre volte, poi scola tutta l'acqua, e le fecci, che resteranno al fondo della pila, piglierai con vn cucchiaino, e farai pannetti, sopra vna tauola, e lasciangli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con vn drappo sottile bianco con l'acqua.

*A far bellissima carnagione. Cap. 77.*

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in vna scodella, e come saranno ben sbattute, piglia vna spugna, e con quella asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che venghi ad essere com'acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasì in su la faccia, e fa che si asciughi, poi piglia vna mollica di pane, & insuppala ben in acqua che tutta si disfacci in acqua, e con quella acqua lauisci la faccia, e la farà bellissima.

*Pasta di soauissimo odore da mettere in vase  
d'oro. Cap. 78.*

Piglia musco parte due, ambracane parte vna, & il terzo d'oldano della barbeta, e mollifica come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le cene-

ri calde, e così pesti molto bene, e mettasì l'ambracane tagliato, e pestusi fortemente, e come sono ben incorporati insieme, e mettasì il muschio dentro, che sia ben poluerizzato, e nettato dalli peli bianchi, e così pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale detrotanta quantità che basti, e come la pasta sarà fatta, la metterai dentro i vasi, doue deue stare, e questo è la miglior che si possa fare di gran soauità, e di piaceuol odore, & è cosa da graa Precipi.

*A far bianchi i denti. Cap. 79.*

Piglia acqua di vita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con vn stecco c'habbi bambagia in cima, e verranno bianchi, e se per caso le gengiue ti venissero bianche, eolesti chè tornassero rosse, piglia del fangue di drago, e mele rosato, e fa bollire, poi lauale, e torneranno rosse.

*A far bianche le mani. Cap. 80.*

Piglia fichi fecchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in vna pila con le semole, & vino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, e falle bollire al fuoco per vn pezzetto, poi con quelle bolliture lauati le mani, che verranno.

*Acquade sorbe che leua le cresse del volto. Cap. 81.*

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale menutamente, e mettile a molle nel vin greco per tre di, e trenottisal sereno, poi distillale per lambicco, e di tal acqua piglia vna parte, o due d'acqua rosa, e mettille

le in vna caraffa, e metti dentro due pezzetti di zucca-  
 io candido, e lauati il volto con questo, e leuarà le cres-  
 pe, & ogni malitia.

*Medecina per leuar le crespe dal volto.*

*Cap. 82.*

Prendi solfo viuo pesto e setacciato, e mettilo in  
 vna caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il  
 solfo metterai a discretione, e fa che stia cosi sette di,  
 e maneggia ogni di la caraffa tante volte quante po-  
 trai, poi metti di questa acqua in sul volto quando an-  
 drai a dormire, maneggiando forte la caraffa che s'in-  
 torbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la det-  
 ta acqua della caraffa che farà riposata, e cosi leuerà  
 le crespe, e cose grosse, e farà la carne bianca.

*Acqua da volto che fa belle carni. Cap. 83.*

Piglia vna misura d'oro infranto, e mettilo a boli-  
 re con l'acqua di fiume, e come i grani far anno rotti  
 & aperti metti sei danari di latte di capra, e sei oua  
 fresche, e mescola tutto questo ben insieme, y compar-  
 tina vostres allambinades, y posareu encada vna dot-  
 ze penques deliri blane escafades, con vn poco di bo-  
 race, & angelot, e zuccaro candido, e farà fatta.

*Acqua da viso bellissima. Cap. 84.*

Prendiu les penques de alzabara, e limon grosso, e  
 fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara  
 e mettili in vn lambico con la copia de biachi d'oua  
 fresche insieme con le guscia misticate benissimo cō i  
 limoni con l'alzabara, e distila l'acqua, e lassila ri-  
 posare per quindeci di, poi mettila al viso, e farà bella  
 pelle,



pelle, e lucente, e questa medesima acqua potrai fare limoni soli con gli albumi d'oua, & anche con l'alzabara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette ogn'vna d'esse che si faccia a questo modo, e fa il medesimo effetto.

*Acqua da viso. Cap. 85.*

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e fa sgranar i grani che sian neri, e mettili nel latte di capra, e nelle bianche d'oua, e fa l'acqua per lambicco, e passati i quindici di mettila in sul viso, e farà vn gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespini, y de verdolagues, e de consolida, e ciascuna di queste è buona per ciò.

*Acqua da volto perfetta di biacca. Cap. 76.*

Piglia on. 6. di biacca che sia fina, e cuocila in vna panna de pasta al forno per mezo di, poi pestalo bene e passal per seta, e mettila in vna caraffa con lib. ij. d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole per otto di, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi lauati faccia, & faratti la carne com'vn cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di guarera, & è cosa molto bella.

*Acqua che fa il medesimo effetto.*

*Cap. 87.*

Prendi cristallo, fior de guarera, borace, sangue di drago ana on. ij. canfora, biacca ana mezo quarto polueriza ogni cosa, e distempera con olio de mandole dolci, e col grasso di gallina, e se non vorrai mettere  
biac-

biacca nè grasso, mettile a molle per quattro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando vedrai che il lambicco comincerà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarelo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il viso di quella di dì, e di notte a ogni modo che vorrai, ma non la adoprare innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà via.

*Acqua da viso. Cap. 88.*

Piglia limoni, e faue secche, e mettile a molle in vino bianco, e metti mele, oua, e latte di capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il volto.

*Acqua da viso che'l fa bello senza rughe.*

*Cap. 89.*

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizate an. on. s. gomma draganti inter an. on. s. gomma arabica quar. j. canfora quar. s. angelot poluerizato, quar. j. & ogni cosa metterai in vna caraffa con li. iij. d'acqua de fior de gauarera, & vn fel di bue, e stia noue dì al Sole non al sereno, poi colala, per vn drappo netto, e fa bella la faccia e lucente senza rughe, & è cosa bonissima.

*Acqua da viso per assottigliar la pelle  
grossa. Cap. 90.*

Piglia aceto fortissimo de vingreco, e distillalo nel lambicco di vetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'vna, e della detta acqua potrai mettere di dì, e di notte, quando ti piacerà, e lauati che fa la operatione sopra scritta.

*Per lessar l'ardore del viso. Cap. 91.*

Come sta la carne aspra e tirata , la doue arde vn-  
gila con l'assongia de gallina mescolata con mele , e  
quando il vuoi lauare , laua con l'acqua dell'albume  
dell'oua sbattute , o veramente con l'acqua de semola  
che habbia dato, vn bollo .

*Latte virginal buono per le macchie del  
viso. Cap. 92.*

Prendi litargirio pesto sottilmente onc. iij. aceto bian-  
co onc. 6. e sia mescolato insieme, e distillato per pezza,  
poi piglia salgemma poluerizato onc. i. acqua chiara,  
on. 6. e mescola il sale con l'acqua , poi siano mescolate  
tutte le due acque insieme , e subito verranno simili la  
latte , e di questo latte sia fregato il luoco doue faranno i  
porri, o doue farà l'ardore, o i gossi, & vedrai bellissima  
operatione .

*Latte virginal che fa la pelle lustra, e netta  
le macchie. Cap. 93.*

Piglia litargirio d'argento poluerizato sottilmente  
on. 3. e mettilo nell'aceto bianco in vna pila , e bolla fin  
che si consumi la terza parte , poi distilla per feltro , e  
feruala , e dell'aceto voglion esser onc. 6. Poi toglia sal-  
gemma poluerizata , olio de zucche, botace anã onc. i.  
incenso bianco onc. ij. acqua rosa onc. i. e mistica ogni  
cosa insieme in vn vascello con l'acqua de fontana &  
olio sopradetto , e bolla fin che si consumi l'incenso o  
poco piu, poi colagli, e distilla pel feltre, e piglia quel  
che esce chiaro e metti nel vaso di vetro , e quando ti  
vorrai lauare piglia queste due acque ana , e mettile  
in-



insieme ; e subito si farà come latte che si chiama latte virginalo, e non deui pigliare delle dette acque e congiungerle insieme se non tanto che basta per lauare , ogni volta che le pigli , quando hauerai dibisogno , e questo è vn belletto singolare per il viso che fa liscia , e chiara la pelle, e netta il viso de tutte le brutture, e macchie cosa molto pretiosa.

*Per quelle c'hanno la pelle che uon può soffrir il pelatore . Cap. 94.*

A queste tali bisogna lauarsi col sapone con la colatura di semola , se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle carni . Ancora vi dico che tutte le medicine non vaglion quanto questo a lauar le lentigini , e qual si sia macchia del volto. E se vuoi pelar il viso piglia borace, & argento uiuo, e mescolagli ben con vn poco di chiara d'oua, e menali molto ben in vn mortaio di pietra , poi metteteuigli in sul viso, e teneteuigli vn poco , quanto basti da leuar la pelle , poi lauateui con la colatura di semola , e questo pelatore è molto buona a leuar le lentigini , e tutte l'altre macchie del viso .

*A far la faccia chiara com'un specchio .  
Cap. 95.*

Prendi vna caraffa , e mettiui dentro olio di lentisco che sia meza , & altratanta acqua rosa , posala al Sole per trenta dì , & alla serena , & ogni dì la sbatterai almen sei volte , stando la caraffa ben turata , poi vuota questa materia dentro vn catino , e cauerai l'olio con vn cucchiaino d'argento , e mettilo in vn albarello di vetro , e farà come balsamo , e mettiui vn poco di zucchero bianco fino , & vn poco di borace tutto pol-

uerizzato, e la notte ve ne metterete al viso, e la mattina lauerete con l'acqua, e poi stufateui, & hauerete il viso com'vn specchio lucente chiaro.

*Sguramento innanzi si metta il belletto  
al viso. Cap. 96.*

Piglia sei oua fresche d'vn dì, vn dena. d'alume di rocca ben poluerizzata, e metti in vna gran scodella, & iui sbattile molto bene fin che facci la spuma che si possa buttar della scodella con vna mano, e piglia la detta schiuma in vna mano con vn cucchiaino, e mettila sopra li orli della scodella fin che si secchi all'ombra & all'aere, e come farà ben asciutta ne farai poluere, e serbala in vaso di vetro, e come vi vorrette sciugare il viso prendi vn drappo sottile di due pieghe, e mettiui tanto quanto vn cece con l'acqua di fiume, e sgurateui molto bene il viso, e da lì a poco lauateui il viso con l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro dette altre volte, e pintaui con quella con vn poco d'argento, poi stufateui il viso con l'acqua calda, o col vostro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.

*Poluere da sguarar il viso. Cap. 97.*

Piglia on. 4. di fagioli, e mettili a molle nel vin grecco, e come faranno molli leuagli la pelle, e seccagli all'ombra, e pestagli, e setacciali, e prendi quar. o vno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. s. pesta ogni cosa, e setaccia, e mistica insieme che farà vna buona poluere per sguarare le carni.

*Poluere per sguarar la faccia. Cap. 98.*

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte vna , pestagli , e setacciagli sottilmente, e piglia quelli , & impattagli con gli albumi d'oua , e poi fanne pallottine , e mettile sopra vn'asse netta che l'vna non tocchi l'altra in luogo doue non vi entri Sole, ne a aria scoperta, e come faranno secche, forbigli con vn panno netto. E come vorrai far della poluere , piglia due otre pallotte, e pestale , e setacciale , poi piglia della detta poluere, e mettila in vn drappo de lino sottile , e mena molto bene , e piglia vn albume d'ouo fresco d'vn di, e sbattilo molto bene a vna mano , e poi piglia argento sbattuto con l'acqua , e mettilo in vn drappo sottile , e posalo in su la faccia , come sai , che già l'habbiamo scritto particolarmente, in altre ricette de gli sguaramenti .

*Muta per leuar il Sole della faccia delle man , e del collo. Cap. 99.*

Piglia oncia meza de sugo di gigli bianchi , & altrettanto dell'olio tartaro , quarto vno , dell'olio di fenapa , quarto vno , dell'olio di mugia , quarto vno , dell'olio di lentisco , quarto vno , dell'olio d'oua negro , quarto vno d'argento viuo , che sia morto con la salua a digiuno la mattina , poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del verderame vn poco , che sia ben poluerizzato, poi steti pera con l'orina vn poco della molena de lieuito e mistica con le dette cose, e stia ogni cosa in vna pila inuitriata e dagli vn bollo , poi lascia riposar per tre di poi mettetui di questo in su le mani, in su'l collo per tre notti vna sì , & vna nò , e come la leuerai laua con l'acqua di semola bollita , & al collo metterai dell'olio di tarta.



fattaro, & alle mani grassetto di capretto, e come farà  
 afciutto con vn pano da bucato, è ciò si fa al tempo di  
 primavera, e non si vuol fare se non vna volta al  
 mese.

*Muta mirabilissima. Cap. 100.*

Prendi la pasta de grani de rampazzi de vite bianca,  
 che non siano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le se-  
 menti che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fi-  
 no, quanto bisognerà, e metterai la detta pasta in vn te-  
 game inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e  
 come si cuocerà tastala, e quando farà ben dolce & al  
 vostro parere cotta, mettilo dentro vn albarello di ve-  
 tro, e conserualo per tutto l'anno, e come il vorrai ado-  
 perar lo cauerai con vna punta del coltallo, e non ci  
 mettete le dita dentro che si guastarebbe, e ciò mette-  
 rai la sera quando andrai a letto, e col dito il distende-  
 rai per la carne, e la mattina vi lauerete con vn poco  
 d'acqua di semole grosse bollite, e farà gentilissima car-  
 nazione.

*Muta per leuar pame e lentigini della  
 faccia. Cap. 101.*

Prendi vn'ouo fresco d'vn dì, e mettilo a molle nel-  
 l'aceto bianco fortissimo, e piglia tanta poluere di sena-  
 pa che possa star sopra vn carlino e mele crudo, e zuc-  
 cato fino, e zuccaro candido, e schiuma di vetro, ebo-  
 race, vn poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia,  
 & ogni cosa simistichi col rosso d'ouo, e metti in vn  
 vaso di vetro, e metti su la carne quando vai a dormir  
 di questa compositione, e la mattina laua con l'acqua  
 di semole, tenendo la carne sopra la bocca della pila,  
 che il vapore gli dia tutto sù, e come il viso hauerà  
 ben

Ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la faccia con la muta, e fara fatto.

*Muta d'vn'hora per schiarir, e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.*

Prendi radici de gigli bianchi curale, e nettala, e falla bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zucchero fino zucchero candi, borace, & vn poco d'olio di tartaro olio di lentisco, grani de magia, & vn poco della molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose ben peste in vn mortaio di marmo, poi metteteuele in su la faccia, e tienle ben vn'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia vn albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgratati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

*Muta di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.*

Piglia farina d'oribi, farina de ceci bianchi, farina di faue, farina de senteno, mandole dolci, gomma, draganti an. dr.ij. radici di zucche seluaggie cotte dr. i. scro. i. s. & ogni cosa sia sottilmente poluerizzata, e fatta pasta con le bianche d'oua, faccinsi pizette, e secchinsi, e come saran secche distemperale, con l'acqua d'orzo, e mettile in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

*Argentata che fa bianca, e liscia la faccia. Cap. 104.*

Pigliaterebintina d'abezzo tanta quanta basta all'vnguento, che hai da fare, e lauala con noue acque poi piglia tanto olio di lentisco fresco, e fino quanto è

la terebintina, e laualo con noue acque, poi piglia vn quarto di zuccaro candi, e quarto vno di borace cotto. denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro vno, tutto siaben pesto, e setacciato, e piglia l'olio, e la terebintina, e misticagli nel mortaio de marmo come se hauesse à far l'vnguento, e mettiui le polueri menando sempre à vna mano, e come farà ogni cosa ben mescolata, e metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & vn pochetto d'argento viuo mortificato con lo sputo a digiuno, & habbia apparecchiato cera bianca fusa in vna cacciola, che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menando sempre, e come farà fatto mettilo in vn albarel di vetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mattina con l'acqua tepida con vn drappo la lauerai, e poi con la taluina stufatti la faccia finche hauerai sudato, poi con la taluina sfigurati la faccia che non ci resti nulla, e come farà ben netta, lauati con le tue acque solite, & affiatati la faccia con vna pezza di pelle, o martore, & hauerai bella, e bianca carnagione.

*Argentata singolare. Cap. 105.*

Prendi li.ii. di mele bello, e bianco, e mettila in vn tegame nuouo inuitriato, e mettila sopra il fuoco soaue e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi leualo dal fuoco, e metti dentro on.ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre menando con vn cucchiaino di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia on.ij. di terebintina d'abezzobella, e buona, e bianca, e lauata con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con vna spatola, e pigliarai on.ij. olio de mandole amare, e mescolalo con la terebintina, & meza oncia, & vn quarto



quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l'olio da mandole in vn'altra scodella, poi mescolalo con la terebintina, & quarto vno d'argento viuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto vno di borace cotto al fuoco in vn cucchiaino d'argento, & quarto vno di zuccaro candi, e quarto mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto vno d'angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizzato, e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta, e col cucchiaino misticala ben col mele nel tegame, menando sempre fin che conoschi chesia ben misticato, poi prèdi le dette polueri, e sempre menando misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com'unguento piglia on.s. d'olio di zucche, olio di mugiana, e mettili in vna scodella, poi togli vn poco di cera bianca, e mettila in vna caccioletta, e fondila con i detti olij, e guarda che non l'habbruci, e così gli butterai caldi nel vnguento che facesti, a poco a poco menando sempre a vna mano, senza fermarsi, e che la cera si mistichi, poi il met'erai in vn albarello di vetro, e dopò tre dì, che sarà fatto mettillo in su la faccia, quando andrai a letto, e ciò sia anche tre dì innanzi, che la donna voglia vscire con la faccia concia, che fa maggior operatione il secondo, & il terzo dì, che'l primo, e la mattina con vna imboccata di acqua calda sbrossarai vn drappo sottile, e netto con quello lauara l'unguento, e subito dopò lauati il volto con la taluina di femola, e come sarà la faccia ben netta lauata con l'acque tue solite, e hauerai bella carne,

*Argentata perfettissima. Cap. 106.*

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque. si metta nel mortaio di marino, e mettasi vn quarto d'argento viuo, borace on.s. grasso di serpe quar. e mistichisi

forte fin che fian disfatti , poi mettasì saponè di cipri quarto vno , menando sempre a vna mano , poi piglia queste polucri , cioè canfora , porcellette , zucchero candi , sal alcali ana on.s. mirra , incenso , mastici , angelot ana on.s. ogni cosa sottilmente pesta , e settacciata da per se , e ciascuna per se si metta dentro , poi metterai questi olija vno per vno come seguono , olio di zucche , olio di mandole amare , olio di senapa , olio d'oue , olio de mugia , olio di lentisco , olio di tartaro ana on.s. e mettilgli a poco a poco per ordine come son scritti , poi piglia della detta argentata vn poco , & prouala mettendola nell'acqua , e se si disfa è buona , e ben fatta , e non gli mettere più , che la quantità sopradetta dell'olio di tartaro , e menando sempre a vna mano molto bene la metterai in vn'albarello di vetro , poi ogni dì la menarai tre volte per quindici dì , e quãdo te la vorrai mettere nella faccia prendine tanta , quanta è vn grano di frumento , e distemperala con l'acqua di fiume , poi piglia vn drappo sottile , & vngeti la faccia . Il grasso della serpe vuol essere di due , ò tre mesi riposato , e non vuol esser più vecchio . Come si leuarà l'argentata dalla faccia si vuol lauare con l'aluina , come s'vsa .

Vn'altra argentata .

Olio di mandole amare , olio di zucche , olio di muia , olio di pignoli , olio d'oua , ana on. i. terebintina d'abez-  
zo , on.s. lauata a noue acque , e mettila in vn tegame  
inuitriato , e metterai i detti olij con quella , e quando  
comincia a bollire mettiui vn poco di cera bianca tanto  
che pensaria che basti , e come sarà fusa la detta cera  
leuagli dal fuoco , e lascagli raffreddare , e quando  
sarà freddo , mettilgli in vn mortajo di pietra di mar-  
mo , poi pigliarai le seguenti cose tutte quante pestate ,  
e setacciate da per se , e le metterai nel mortajo sempre  
menando a vna mano , cioè canfora , zucchero candi ,  
borace , sal alcali hermodattili , porcellette , angelot  
ana .

ana, quarto vno. Poi piglia olio di tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua, mettendo vn poco nell'acqua, e se in quella si fa bianca, e si disfa e fatta, e se non si disfa metti più del detto olio di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, e sarà fatta.

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di serpe, fempta di lengardaix an. on. s. olio di muia on. i. pietra fele quar. s. glassa quar. i. angelot on. s. argento viuo K. 12. sal alcali K. 11. terebinti d'abezo K. ij. limonata di zuccaro K. ij. zuccaro candi K. ij. borace on. s. sapone di cipri vn panetto, ossa di seppia vn poco, pietra d'argento vn poco, cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana on. i. grasso di serpe, zuccaro candi, ana on. i. olio di tartaro, borace angelot ossa di seccia ana on. s. argento viuo sei k. sapone di cipri vn panetto, terebintina d'abezzo on. i. s. fogna di porco senza sale dolce on. iij.

*Per leuare macchie del volto.*

*Cap. 107.*

Prendi radici di giglio bianco, e pestale bene, e caua il sugo, e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo, brucia in luoco netto, e prendi argento viuo, & olio di mastici, e mettili vn mortoio di pietra, e mena bene fin che l'argento viuo sia ben disfatto, e mettili vn poco d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme, che si farà a modo d'vn vnguento, e mettelo in su le macchie di notte, la mattina lauati, & hauerai il viso bianco, e bello.



*Per leuare colore del viso acqua d'oca.*

*Cap. 108.*

Piglia vna oca magra, e tagliala, e mettila nel lambicco a distillare, e non gli mettere niente di grassura, & metti due parti di borace, & vna di zucchero candi ben pesti, e come sarà fatta l'acqua, & alquanto riposata, lauati con quella la faccia, e farà vn bellissimo effetto.

*Acqua d'vna gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouentù. Cap. 109.*

Prendi vna gallina bianca, e fa che mora affocata con la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto, e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila vn buon pugno d'orzo infranto, e come sarà molto ben cotta mettila in vn gran catino, e mettiui sei oua fresche d'vn di, con le guscie, e siano rotte, e ben misticate con la gallina, e terebintina d'abezzo, e meza oncia di mirra poluerizata, e così ogni cosa ben misticata metterai in vn lambicco a distillare, e fatta l'acqua la poserai al sole & al sereno per noue di, e come saranno passati mettiui dentro vn poco di borace, e zucchero fino pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la giouentù.

*Acqua bella da viso. Cap. 110.*

Recipe litargirio d'argento sottilmente pesto lib. i. aceto fortissimo, tantunde, ponilo a bollire in vn vaso vitriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai consumato tutto, togliolo dal fuoco, e raffreddato fallo passar per feltro, e serualo chia-

ro ; e questa è la prima acqua , laquale volendo me-  
gliorare fa che l'aceto sia distillato almeno per fel-  
tro ; la seconda acqua è questa . Recipe sal gemma on-  
ij. acqua di cisterna onc. iij. acqua ros. onc. iij. canfora  
caratti. 6. borace quar. j. muschio caratti. 5. incenso  
maschio onc. 5. alume scagliola ouero salmetri onc. ij.  
oleo di tartaro , e biacca onc. j. e fa bollire l'acque , e  
quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a  
poco a poco , messe che l'harai leuale dal fuoco, e raf-  
freddate colale per feltro e seruale, vt supra . E quando  
le vuoi oprare poni vna goccia di ciascheduna nella  
palma della mano , e verrà come latte , e di quella fre-  
gati il viso e lascia sciugare da sua posta : ma prima fa  
che sia lauato e sciutto con altra acqua , e vedrai mi-  
rabiltà .

*Per leuar panne del viso in vintiquattro  
hore . Cap. III.*

Piglia vna meza radice del giglio bianco , e pe-  
stala in vn mortaio di marmo , e cauane il sugo , per  
la stamigna nuoua , e piglia vn denaro di pietra d'ar-  
gento , pesta e setacciata e misticala con quella pa-  
sta , e lauati il viso con l'acqua , e poi mettiti sù della  
detra pasta per tutto il viso sottilmente , e non toccar  
le ciglia , perche tutta la pelle che hauerà tocco se  
n'andrà via , & ha da star per vintiquattro hore at-  
taccata alla faccia , in vna camera che non vi vegga  
alcuno se non chi vi gouernerà , perche non habbino  
da parlar con voi , e non fate mouimento alcuno , nè  
masticate , e dormite con le reni in giù , e per le prime  
dodici hore ; perche hauerete grande ardore , s'infiarà  
il viso fateui far vento , & in altre dodici si disensia-  
rà e passerà tutto il male , passate le vintiquattro ho-  
re habbi vna gran pila de taluina fatta di semola , e fi-

chi bianchi, e malue, e piume di pernici, e di galline, e falla vuotare in vn gran catino, & euaporatene il viso, finche suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio, che trouerai rotto, che vsirà come se fosse vn pelator, e resterai il viso tutto rinouato, e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metterai sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da lì innanzi fà quel che sei solita, e resterai la faccia molto netta dalle panne. E non si fà se non da prima vera, e di notte, perche vuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, nè caldo.

*Saponetto pel viso, e non si può far se non l'inuerno.*

Cap. 112.

Piglia lib. 3. di sapone tenero fatto di buon olio, che habbia colore citronato, che d'altra sorte non varrebbe, borace, zuccaro candi, ana quar. i. canfora vn quarto d'vna quarta, zuccaro bianco fino on. iij. s. Radici di giglio bianco tenere che non siano verdi, ne vecchie, e sian nette, e pelate, e tagliate sottilmente, e peste molto bene, poi si voglion lauare con l'acqua di fiume ò di fonte, e fanne come il latte da mandole colato per vn drappo.

*Il modo di far il detto sapone è questo.*

Cap. 113.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi con quelli pesterai il zuccaro bianco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in vn mortaio grande di marmo, e piglierai vn drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, & habbi preparato vn painolo d'acqua al fuoco che bolla, e come  
 bollirà



bolliirà l'acqua , ceterai il drappo col sapone sette fi-  
 ate nel paiuolo , & ogni fiata che 'l cali , tiralo sù in quel  
 instante , e così si farà caldo , e restarà purificato , ma  
 tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro ,  
 poi lassalo raffreddare per vn buon pezo , e come sarà  
 raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menan-  
 do a vna mano come si fa a gli olio , facendogli beue-  
 rare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del  
 giglio , a guisa che si mena la faueta , e mettiui mezo  
 bicchiere d'acqua rosa , & hora del latte , & hora del-  
 l'acqua rosa , e così resterà molto spesso , e mettilo in  
 vn albarel di vetro . Questo sapone serue a conseruar  
 la faccia , e fa sgararla , e mettesi in questo modo . La  
 mattina quando vi leuate di letto , o stando a letto ,  
 estendetuelo in su la faccia , poi quando sarete vestita  
 con vna imboccata d'acqua bagnerai vn drappo , e  
 con quel ne lauerai la faccia a poco a poco insaponan-  
 do fin che tutto si lauerà , o come la carne sarà netta,  
 vaporala con vn martore col vostro fiato, poi vi potre-  
 te mettere il vostro belletto che vorrete , e molto me-  
 glio si attacca , e la faccia resta lucente , che questo sa-  
 ponetto la netta , e mangia le panne, e le lentigini, e se  
 la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che  
 si veste; se ha la pelle grassa tengalo vn' hora, o quanto  
 il com porterà, e farà ben fatto .

*L'altro saponetto che si fa la state , e serue l'inuerno e la  
 state , & è di minor fastidio . Cap. 114.*

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come  
 di sopra, e del sapone nõ si deue porre se non due quat-  
 trini , perche ogni vinti di s'ha da fare canfora , bora-  
 ce , zuccaro bianco ana. tornesi ij. e pestagli tutti nel  
 mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zucca-  
 ro candi quanto vna nocella , e metti il sapone in vna  
 sco-

scodella fondosa , e mescolandolo con le mani lauato con sette acque , poi disfallo nell'vltima acqua fin che torni bianco , e mettiti le polueri e mescolale forte, fin che si faccia spesso , e piglia dell'acqua nella bocca e sbroffala dentro a poco a poco fin che venga a farsi come vnguento , e se bisognerà metterai piu acqua , sempre mai mescolādo, e dibattēdo, e nō vuol restare troppo liquido, e così il farai di vinti di, in vinti di, perche si secca, e quando è troppo secco fallo diuentar tenero cō vn poco d'acqua sbroffiandola sopr'esso, finche vedi, che facci fili, e sia intenerito a vostro modo, e serà fatto.

*Sguamento buono. Cap. 115.*

Piglia terebintina d'abezzo , e lauata con l'acqua calda , e come l'hauerai ben lauata mescolala con vn rossume d'ouo fresco d'vn di , e col zuccato candido , e metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia , poi la mattina vi laurarete con la taluina ordinaria come già nell'altre ricette di sopra si è detto .

*A far bella faccia. Cap. 116.*

Piglia vna gallina grassa impastata, e pelata, & asciutta, e cauati gli interiori , & asciugala da sangue con vna pezza , e tagliala menuta con tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma hele- ni, carabe, armoniaco, mittha, bdelio, vernice, incenso, borace ana onc. i. polueriza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato, ponigli due, o tre grani di muschio, & vn'ottaua di canfora , e di quest'acqua se ne laui la faccia , ma prima sia lauata con acqua piovana , e ben asciutta .

*Acqua al simile.*

Piglia vn paio di piccioni grassi , e dodici bianchi di  
oue

oue fresche, i sopradetti piccioni siano morti & acconci come la gallina sopradetta, e le chiara d'oua con lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirra ana on. i. borace, garofali, noce moscate poluerizzate con le sopradette cose l'empasta, e metti in lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fichi freschi, pie colombino, lesche di giglio bianco, luma chette bianche, e vena fresca, faue molli porcaccia saluatica, fior de viole, e distilla, e serua tenendola al sole.

*Acolorire, & affottigliare le carni delle  
labra. Cap. 117.*

Habbi mele schiumato, e giongigli vn poco delle radici di zucca saluatica, e di cocomeri asinini, & altrettanta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'vnga le labra che l'affottiglierà & intenerirà, poi con la scorza, e col sti pic di noce si fregghi le labra, e li denti e le gengiue.

*Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.*

Piglia acqua rosa vn bicchiere, orina di fanciullo vergine bicchieri quattro, sal gemma, on. i. cinnamomo dr. ij. garofani dr. s. mistica ogni cosa insieme poluerizzando le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si ponga al viso.

*Acqua che fa la faccia bianca, affottiglia la pelle, leua le macchie, e le crespe. Cap. 119.*

Piglia terebintina d'abezzo lib. ij. e distilla, e serua, poi habbi masticion. s. gomma draganti on. s. incenso



so maschiobello e chiaro on. 3. & ogni cosa polueriza e metti con la sopradetta distillatione e torna a distillare, poi piglia affogna di porco uon salata lib. j. s. gengiuo, on. j. garofani dr. j. noci moscate gromose nu. 3. cannella fina on. s. spica, euforbio an. on. scanfora dr. 3. tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con la affogna. Poi piglia argento uiuo crudo, lib. s. argento fino de copella on. i. che sia sottilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a lento fuoco la prima acqua conserua, è buona a chi hauesse lentigine, e la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la volete operare si pigli semola di grano, e bollasi, e colisi con vna pezza de lino, e raffreddata lauateui con quella decottione il viso, poi asciugateui, appresso metteui della sopradetta acqua, e quando vi mettete della detta acqua fate che non vediate l'aria.

*Rossetto. Cap. 120.*

Piglia verzino bello on. s. poluerizzato, piè colombino quarto vno poluerizzato, e mettilo con on. 8. d'acqua rosa in vna pila a bollire a fuoco lento fin che manchi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata, poi cola per panno di lino, e serua. E nota che quando hauerai poluerizzato il verzino, & il piede colombino mettilgli da tre o quattro gocciolate d'olio comune. e farà fatto.

*Pelatoio per donne. Cap. 121.*

Piglia colofonia on. iij. mastice on. i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lascia stare per vn poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto & incorpora insieme, e poi  
con

con la stamegna e con legni fa passare in acqua mon-  
da e calda la materia sarà nera , e con la mano mesco-  
lando in detta acqua netta verrà com'il visco bian-  
co mescola assai si farà come latte bianco , e quando  
la vorrai oprare scaldala metti sopra i pelli , e tiragli  
via . Nota che habbi vna cazzia di ferro & in quel-  
la fa il detto pelatoio , e l'armoniacò dissolui in altro  
vaso da per se .

*Acconciò pel viso . Cap. 122.*

Metti i fagioli in infusione in vino bianco per vna  
notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiungerai 4. chiara  
d'oua ben sbattute, e metti a seccare, al Sole, temperato,  
e polueriza, e setaccia, e metti a secare, e di questa pol-  
uere con decottione de fagioli, o di ceci, o de lupini, o  
di faua fane linimento, e fregalo pel viso che stia su per  
tutta notte , e la mattina lauati con la decottione del-  
l'acqua sopradetta che sia fredda , poi acconciati col  
rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia vngiti sot-  
tilmente il viso con la ceretta , poi vaporati sopra il  
vapore d'acqua bollente, come fai, per vn' hora, e las-  
sa seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera .

*Il modo della cereta . Cap. 123.*

Midollo delle cosse di ceruo fresco on. ij. terebintina, o  
olio d'abezzo on. ij. olio di lentisco on. ij. & vn poco  
di cera. lauasi la terebintina dodici volte , a dodici ac-  
que, e lauato prima ogni cosa e colato , si facci la ce-  
retta come fai .

*Acqua che fa la faccia rossa e luſtra, e l'attem-  
pate fa parer giouani. Cap. 124.*

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbatti le tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento ſollimato acconcio on. j. lume ſcaiola, borace, canfora ana on. ʒ. poluere zucarina onc. j. aceto forte on. ʒ. acqua de fiori di faua onc. ij. poluerizza le cose da poluerizare, poi ogni cosa metti in vna caraffa grande lassando al Sole per quindeci giorni squassandola due o tre volte al giorno, poi lassala riposare per vn di, e vuotala in vn'altra caraffa a conseruare, con laquale laua il volto, e lassa asciugare da se, e lassa posare cosi per vn pezzo, poi fregati con vn pezzo di ſcarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse vna donna vecchia di sessanta anni in poco spatio di tempo gli farà la pelle del volto che parà giouane di 15. anni.

*A far vn bel luſtro per vna gran maestra.*

*Cap. 125.*

Piglia vn limone grande, e taglialo vn poco nella cima dalla parte del fiore, e col coltello cauagli vn poco del pieno di dentro quanto vna noce, & empi quel vuoto di zucarocandi ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con vn'aco al meglio che si può, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo che bolle vallo voltando spesso, tanto che cominci a sudare per vn pezzo. Poi leualo via, e quando il vorrai adoprare disciogli il coperchio, e ponigli dentro vn dito in quel buco e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra vna pezza di lino sottile, e con quella frega il volto.

*Aman-*



*Ammandar via le panne del volto con  
facilità. Cap. 126.*

Piglia farina di lupini a tua discrezione, fele fresco di capra, sugo de limoni, lume zucarina poluerizzata, & incorpora ogni cosa insieme in modo d'vnguento, & ogni sera quando vai a dormire vngi il luoco, doue farà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

*Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.*

Piglia vn pannello de mandole che ne sia cauato l'olio, e sia ben poluerizzato, & altrettanto ireos di leuante ben poluerizzato & incorpora con vn poco di biacca ben purificata, & adopera a lauar le mani con acqua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, & bianche.

*Sapone senza fuoco buon da far i capelli  
biondi. Cap. 128.*

Piglia lume catina partetre, calce viua parte vna e farà capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, vn poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro vna chiara d'ouo con vno scodellino di farina, & vn'oncia di vitriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore continue, poi lassà così riposare per vn dì, e farà fatto il sapone, lo cauerai fuori dal capitello, e taglialo a tuo modo, & asciugalo all'vsato, e no'l mettere al Sole per tre giorni e farà fatto perfetto. E vale questo sapone a fare i capelli biondi e belli che parranno d'oro, vngendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi riungendo e facendo come prima.

*Sapone liquido. Cap. 129.*

Piglia parte due di cenere di ceruo, vna di calce viua, e fa il capitello come di sopra, e poi fa vn'altra forte di capitello che stia sopra l'ouo vna bona costa d'vn coltello, e toglì del capitello cosi temperato che sia caldo boccali due, di seuo di ceruo boccalle vno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in vna pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque volte con vn bastone, lascia cosi al Sole, e la notte al sereno, riguardando che non gli pioua dentro, sospendendo in vna tauola di sopra che l'acqua non possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane, e serbalo in cassa, e quanto piu vien vecchio tante è meglio. Poi quando vorrai piglia di questo, e metti in vna conca, e rimenalo ben col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, e mettilo al Sole per otto giorni, ogni giorno rimenandolo come di sopra con vn bastone, aggiogendouì dell'acqua rosata quanto vuoi, poi serbalo in vn vaso netto.

*Sapone con rose verdi. Cap. 130.*

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pestala ben le rose verdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallotte, oue mettilo in vn vaso, & adopralo.

*Sapone odorifero. Cap. 131.*

Piglia del sapone miglior che puoi trouare , e taglialo sottilmente col coltello sopra vna tauola, e destendilo all'ombra in luoco asciutto per otto, o dieci di, poi pestalo pian piano, e legghiermente, e poi fanne poluere e setaccialo sottilmente. e serua in vaso netto. Piglia di questa poluere libre dieci, iteos on. 4. sandali bianchi on. 3. macaleppo on. 3. farina d'amito on. 6. e polueriza sottilmente e setaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi pongli on. i. di storace liquida, olio de spico dra. 3. pestando ben ogni cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito, perche il sapone non se gli attacchi, poi falle seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in vn albarello di vetro. E volendogli far migliori. Piglia mezo caratto di muschio soluto, zibetto caratti otto sia poluerizzato, lequal cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dandogli il muschio soluto, e caldo sarà migliore, e cosi hauerai cosa buona.

*Palle odorifere buone per cacciar la rogna.**Cap. 132.*

Piglia sapon comune lib. i. fanne poluere, e falla seccare. poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dentro litargio d'argento on. 6. storace liquido onc. 3. canfora quanto vn cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giogendo fugo di limoni, & olio rosato insieme per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non



gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando vorrai adoperare di queste pallotte, piglia in vn catino vn poco di lessiuua quando vorrai andare a letto, e nella detta poni vna di queste palle per vn credo, poi con essa frega doue hai la rognna, & anderà via.

*Laudano buono, che conforta tutte le membra.*

*Cap. 133.*

Piglia laudano puro on.ij. incenso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo an. on. ij. macis, spico ana on. i. legno aloe, rose secche, sugo di maggiorana, sandali tutti due, ana on. i. ambra, canfora, muschio, olio di spico ana on. s. musco gra. i. della qual cosa facendone vn pomo, & odorandolo conforta tutti i membri.

*Laudano comune. Cap. 134.*

Piglia laudano puro on. 3. storace calamita on. ij. belzoino on. i. garofali, sandali dell'vna, e l'altra sorte, rose rosse, legno aloe, ciperi ana on. s. storace liquida, cera nuoua ana dr. ij. s. ambra, muschio ana scr. i. zibetto K. 4. pesti nel mortaio col pestello caldo, e sarà fatto.

*Vnguento di rognna odorifero.*

*Cap. 135.*

Piglia pomata lib. s. e se ben fosse marza non importa storace liquida on. i. & vn poco di solimato poluerizzato, e quando li paresse che fosse troppo forte, perche molti non vogliono solimato, metterai litargio, & incorpora insieme con vn poco d'olio rosato, e sal comune a tua discretione, facendone vnguento qual sarà

farà singularissimo, & adoprato per la regna, appreso il fuoco, & in tre volte se ne andrà via, e non sentirai pazzor alcuno.

*Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa.*

*Cap. 136.*

Piglia storace calamita grasso, gomma di belzoino ana on. 3. legno aloe ben pesto, e poluerizzato on. i. s. garofali fini, macis fini, e poluerizzati, ana quar. vno, e metti in infusione con buona maluagia, & vn poco d'acqua per vna notte, poi poni la cazza con le dette cose in su le bragie viue à dileguare dimenando con vn bastone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre, che la pasta è calda, stando la cazza al fuoco, perche di subito s'indurisce rimossa dal fuoco. E nota che quel letto, ò fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto.

Piglia dunque il detto letto, e fallo seccare, e pestalo, e setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e serua. Ponendo vna di queste girelle sopra i carboni, ò cenice calda, che farà meglio, e sentirai odore soauissimo, e confortatiuo come l'olio reale.

*Perfumo d'uccelletti fini per bruciare.*

*Cap. 137.*

Piglia laudano, tegname poluerizzato ana lib. ij. storace calamita libr. i. carbone di salce libre 4. draganti quanto basta, posti a molle in acqua vita, ò rosata, poi scaldasi il mortaio e'l pestello, e poni il laudano nel mortaio col storace, e pesta bene insieme, ponendogli de gli draganti quanto basta, in modo ch'ogni cosa diuenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando à poco a poco, e similmente il tegname, e così v'è in-

corporando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila sopra vna pietra, ò tauola di noce, come si distendono le candele, e se mancasse la gomma aggrongetela, e con acqua bollente fa buona compositione incorporando, e fa l'opra formando gli vccelletti, ò perfumi come ti piace.

*Vccelletti ad altro modo migliori.*

*Cap. 138.*

Piglia laudano netto, e buono, storace calamita ana on. 6. belzoino on. 3. legno aloe crudo on. ij. carboni dolci lib. i. s. gomma draganti pesta, e mollificata in acqua vita, ò rosata quanto basta, e sottilmente polueriza, e fa come di sopra è detto.

*Altro modo migliore, e per far pater nostri.*

*Cap. 139.*

Piglia carbone di falce, ò d'altro legno dolce, e fanne poluere pestandole molto bene, e seracciando sottilissimamente, e di questa poluere, e di tigname piglierai ana lib. i. il tigname sia poluerizzato, e sottilmente fetacciato, & insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per vintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola vna, ò due volte in questo termine di tempo, aggrongendoti ogni volta dell'acqua rosa. Poi habbi vn mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, i quali verranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme col pistello fin che si possa pestare, poi pestale molto bene, e nella punta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tien pestato, facendo che la pasta sia vn poco durezza, e bisognando aggrongui della sopradetta poluere.



re. Poi ridotta in pasta, pigliala, e dimenala molto bene per le palme delle mani con olio di belzoino, ò di garofali, ò altro olio odorifero. Poi fanne vn pastello longhetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distendile sopra vna tauola facendole seccare al sole, ò in forno cauato il pane, poi ritornala a pestare quando farà ben secca, e setacciala sottilmente. Poi habbia delli draganti in fusi in acqua rosa per vntiquattro hore come di sopra, e pesterai i detti aggiongendoli la detta poluere a poco a poco insieme, con queste altre robbe. Laudano purgato lib.s. storace, calamita, belzoino in gomma ana on.4. tutte queste cose metti in vna caccia al fuoco, con vn poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole sempre con la spatola, che tal cosa siano ben disfatte, poi habbi vn criuelletto di rame qual sia cupo fatto in forma d'vna caccia in tondo di sotto, egli farai passare detta compositione sopra il mortaio doue sono quelle altre materie incorporando insieme col pastello, e gli aggiongerai dell'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra accio il pestello non s'attacchi, e che la pasta venghi più lustra, e bella, e quanto più la pesterai tanto più farai migliore. Fatto questo tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, ò tauola di noce ben liscia, bagnandola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata, forma gli vcelletti in quella forma, ò stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conferuagli in luoco asciutto, e che non si guastino, e saranno perfetti al tuo bisogno. E sappi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissime, quali sarà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che vorrai.

*Pater nostri de garofali. Cap. 140.*

Piglia garofali on. 3, gomma arabica, carbone dolce ana on 4. e pesta ogni cosa da per se scutimente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, remenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi metti a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in qual forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, e faranno perfetti.

*Ambracane contrafatto. Cap. 141.*

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte vna, storace ruba, terzo vno, ambracan fino vn poco, muschio vn poco pesto, & habbi draganti infusi in acqua nansa, e pesta ogni cosa insieme, & impasta con acqua nansa, ò rosata, e riducila in pasta, e farà fatto.

*Muschio contrafatto. Cap. 142.*

Laudano, spiconardo an. on. 4. ciannamomo on. ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace calamita, calamo aromatico ana onc. i. profumo d'assenzo onc. i. Questi sono i pesi che deui dare, e pigliare per aiutare e farlo venire nel suo colore, e sua morbidezza, e farai nel modo infra scritto. Piglia sangue di colombo, & vn poco di granella di mortella, e monda le granella didentro, & vn poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuerà nel tiame con l'acqua rosata, per dieci, ò dodeci volte, poi leggermentemente come pane fanne alcune pallotte grandi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti vn goccio

di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta nella bambagia, che stia ben ferrato, ouero in ampolla di vetro ben turata, & inuolta di fuori con la bambagia diligentemente, e conserualo.

*Zibetto contrafatto. Cap. 143.*

Piglia on. a. legno aloe, laudano, noce moscate, an. on. s. zibetto libra vna, muschio fino dr. i. acqua rosa lib. 8. fel di bue on. ij. Prima metti il zibetto a molle in acqua rosa per vn giorno in vn vaso di terra, che sia vitriato, poi mettilo in vna pignatta à farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come sapore, poi cola per vna stamigna, poi rimetti l'acqua rosa tutta quella, che cauafti quando colasti con la stamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele poi mettilgli dentro le sopradette cose ben peste, e seracciate, e'l musco ben soluto con l'acqua rosata, e col fele insieme, e fagli bollire mentre che si strenge poi passa per il setaccio, e metti nel corno, e sopra metti vna parte di zibetto fino, e sarà fatto. E se per dentro ve ne metterai vna parte farà migliore.

*Zibetto contrafatto. Cap. 144.*

Piglia sapone fatto al Sole, come è detto vn'altra volta con acqua rosa, e buttagli dentro poluere di zibetto, e mistica molto bene, e se ti ptace gli poi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in vaso, e sarà fatto. Et a volerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme, e sarà fatto. Et à farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, ò con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fan-



rassi, di questi, ò d'altri odori qual vorrai, secondo la preparatione dell'olio ouero odori, tanto che venga vn'odore à tuo modo.

*Concia di guanti perfettissima, con musco, & ambracan.*

*Cap. 145.*

Piglia muschio secondo la spesa, che vuoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuante, ma essendo di ponente aggiongigli per quarto, e macina molto bene con olio di ben fu' porfidio, e se vorrai crescere detta compositione per non far tanta spesa, metti ij-gr. d'olio di noce moscata, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme col detto olio di ben. Poiche haue-  
rai purgato, e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia della detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, & vngli guanti, e mai non verranno ranci.

*Concia di guanti senza musco perfetta.*

*Cap. 146.*

Belzoino in gomma, storace calamita ana on. i. cin-  
namomo rancetti fecchi ana dr. i. garofali dr. s. noce mo-  
scata eletta vna meza pestinsi da per se, e setaccinsi, e  
poi s'impastino con acqua rosa, e si lascino asciugare  
da se in vaso turato di vetro. Piglia dell'olio di gelfo-  
mini, ò di rosette, ò di cedro, ò d'altro quanto ti par-  
rà che basti ad acconciar vn paio di guanti, poi poni-  
gli il zibetto, che gli vorrai porre, & habbi i guanti  
ben purgati più volte di modo sian lauati con acqua  
d'angeli, ò acqua rosa, & asciutti ogni fiata, che non  
sentino più l'odor di pelle, e gli darai vn poco di graf-  
setto acconcio, e macinato col detto olio, & vn poco di  
cur-

curcuma se vuoi che traghi al giallo , & in cambio di grassetto gli puoi porre della pomata dimenando molto bene i guanti per le mani con detta compositione ; poi drizzagli con gli stecchi affettandogli a tuo modo . Et habbi la detta compositione che sia ben liquida con detto olio , e con essa vngerai per tutto i guanti con le dita . Poi fregagli con le mani racconciandogli , & affettandogli a tuo modo con gli stecchi , e lassagli seccare all'omara, e seran perfecti .

*A far neri i capelli, o la barba.*

Cap. 157.

Piglia fiori di noce , e noce verde picciole , e poni a seccare e fanne poluere . Poi Piglia olio di castoreo vn quarto d'oncia , olio di linosa on. 6. e metti insieme i detti olij . Poi piglia la sopradetta poluere , e ligala in vna pezza , di lino a modo d'vn bottone , e fallo bollire per vn credo nelli detti olij . E l'aua i capelli , o la barba, & asciugagli , poi bagnagli di questo olio, vngendone il pettine con quello bollito , e cosi continuando diuentaranno neri .

*Tengere peli , corni , penne , in più colori . Cap. 148.*

Piglia lib. j. di cenere di cerro , litargirio lib. s. acqua quanto basta , e fa bollire ogni cosa insieme , e'l primo colore che verrà sarà giallo , il secondo sarà nero , e quanto più bollirà tanto più diuenterà nero, e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale , e li capelli , e la barba d'ogn'vno , e le piume d'ogni uccello bagnandogli spesso .

*Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa.*

Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce viua, cenere di quercia, e bogliano al calo di terza parte, stilla per feltro, e metti vn poco d'alume di rocca, e tartaro, e mettiui quel color che vuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che vorrai, e ferra ben il vaso con pezze, e mettilo per vinti di nel letame poi caualo fuori, e sarà colorito di quel colore, che hauerai messo.

*Tenger barba, o capelli neri, o rossi.*

Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessia seconda da sapone vna foglietta, lessia di barbieri, vna foglietta, mistica insieme, e fa bollire in vna pignatta nuoua, e come bolle metti on. iij. di litargio d'oro, e lassa bollire tanto quanto si fa nero vn capello bianco, prouando spesse volte, e serba in vaso ben turato. E piglia vna pignattela con vn poco di detta acqua tengitiua e falla bollire, e com'è bollita piglia vna spugna, & vn pettine con l'altra mano, e cosi calda e bullita metti il pettine sotto i capelli, o la barba, e mena la spugna sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargio d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.





*Tenger i peli, che tirin quasi al rosso.*

*Cap. 151.*

Piglia calce fiorita vn scodellino litargirio d'argento onc. ij. crera di boccali quanto vn'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & vngansi i peli con detta, & inuoltinfi con panni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto che farà per il termine d'vn'hora, o manco, si fregghi, e poi si laui con la lessiua, & asciugghi.

*Tenger i peli in nero. Cap. 152.*

Piglia cenere, di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. ij. litargirio lib. j. fuligini on. iij. gomma arabica on. iij. acqua comune lib. x. calce viua on. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pelterzo, e colisi, e serbisi in vaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli con vna sponga, e lascia seccare, e farà nero.

*Tenger i peli in color castagnino.*

*Cap. 153.*

Piglia litargirio d'oro, on. j. calce viua on. ij. peste rimescolate tempera con la orina in modo di salsa, con laquale impiastra i peli, & auolgagli nelli panni, e lascia sciugare, poi si laui.

*Tenger i peli in biondo rosso, o castagno. Cap. 154.*

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con discrezione mettuui in quella alume di rocca, e laua i peli,

peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lessiua si distemperi della canfora, e li peli verranno bianchi. E mettendo foglie di busso, e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e tupini, e farina di ceci nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados, e di ginefra farà i peli castagni.

*Tenger peli in nero. Cap. 155.*

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci di, & vngi i peli,

*Tenger peli in nero. Cap. 156.*

Calce virgine on. ij. litargirio poluerizzato lib. j. si mistichi insieme, e si distemperi cou acqua calda a modo d'unguento, & vngi bene i peli, & inuolgigli con il panno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua, e sapone.

*Tenger peli in nero. Cap. 157.*

Lessiua di sapone di mezo del sapone molle foglietta vna, poi mettila in vna pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di verderame, che sarà quanto vna buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in vn pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto più si lauerà farà più nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

*Tenger i peli neri, rossi castagni. Cap. 156.*

Acqua de capitello foglietta vna e meza, litargirio d'argento onc. 3. garofali, archenda ana baiocco. j. noce moscata vna, aceto mezobicchiere e fa bollire poi bagna i capelli, o con pettine, o con sponga, e lauati. E se la decottione è calda farà nero, e se non è troppocalda fa color rosso, e se è fredda fa il color castagno. Il sopradetto capitello così si fa. Calce viuua non sfiorita parte vna, cenere di legna forte parte due, le poni in vn mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettili dell'acqua di sopra, e lassala stare vn poco, poi colala.

*Tenger i peli in rosso. Cap. 159.*

Legno aloe poluerizzato, rasura di bosso, sticaco citrino ana bogliano nella lessiuua, con la paglia d'orzo, e con quella si lani.

*Tenger i peli in biondo, rossi e neri.*

Archenda, litargirio aureo an. on. i. galletto on. 5. acqua de fonte quar. 4. fa bollir al collo delle tre parti, poi vi metti della cenere di cerro, e fa distillare la lessiuua, e quando si raffredderà poni sopra i peli, e faransi castagni, se sarà tiepido rossi, e se sarà caldo neri.





*Tenger i peli in nero . Cap. 161.*

Acqua piauana lib. ʒ. litargirio d'oro , o d'argento cenere di cerro , o di quercia lib. ij. trita e mestica insieme , e mettiui in vna pignatta, e fa bollir al callo della metà e di quest'acqua bagna i peli, e si faranno neri .

*Acqua di peli da che parte si piacerà .*

Cap. 162.

Piglia herba calamandrina , e seccala , e fa poluere , e mettila in fusione in acqua vita con vn poco di solfo, poi fallo seccare, e poi fallo poluerizare aggiungendogli vn poco de calce viuua poluerizata , la misura quanto sono le altre cose , & incorpora ben insieme , & opera al tuo bisogno .

*Tenger i peli in nero . Cap. 163.*

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due, o tre volte, poi per ogni carlino d'argento metti vna libra d'acqua rosa , e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli .

*Bionda da capelli . Cap. 164.*

In due boccali d'acqua mettanfi a bollire lib. j. d'alume di feccia, e bolla tanto che l'acqua si senta pizzicar la lingua , poi mettasfi dentro onc. 4. di sapone da maschino grattati, e bolla ogni cosa per spatio di due hore , poi si coli detta acqua in vn fiasco , e lassifi al Sole per otto di. Poi s'adoperti, pigliandovna spongia infonda nella detta bionda vn poco caldetta , e bagnasi i capelli al Sole piu volte, cō quella, e di poi si lau il capo  
con

con lessiua dolce, e sciuighisi, si che i capelli restino me-  
zi asciutti, poi in vn caratello d'alici metta il fuoco con  
solfo beretino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli ri-  
uolga per vn pezzo, e poi gli asciughi totalmente.

*Tenger i pelli in nero. Cap. 165.*

Vn pugno di gallasi pesti minutamente, e faccisi  
frigere con olio nella padella che diuenti durissima,  
poi si sciughi con vn pezzo di tela bianca, e ripestisi sot-  
tilissimamente, e setaccisi, poi pestinsi due dramme e  
meza di ferretto di Spagna, e setaccinsi, & aggiungasi  
vna dramma d'archenda, & vn pizzico di sale benis-  
simo pesto, & incorporinsi ogni cosa insieme, e ripe-  
stisi nel mortaio, poi con aceto fortissimo si bagnino,  
che si facci come vna falsa non troppo spessa nè troppo  
liquida. Poi bagna dentro la spugna & vngi i peli mol-  
to bene, e lassagli stare cosi per vintiquattro hore, da poi  
lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib. l. sal gemma, ferret-  
to di Spagna ana oncia vna, archenda on. 3. terra  
figillata, garofali ana meza dramma, fa come di  
sopra, e distempera con la decoctione di foglie di  
melangoli.

*Olio de muschio. Cap. 166.*

Piglia libra vna de mandole dolci, e tagliale per  
meta, poi habbi vna oncia di muschio, e mettilo nelle  
dette mandole, e mettile in vna caraffa ben ferra-  
ta, e lassale per qualche di, tanto che ti parrà che hab-  
bino preso il muschio, poi pestale tre, o quattro vol-  
te, e mettile in vn caneuaccio, e spremile tanto che  
n'esca fora l'olio, e serbalo, in vaso ben turato.

*Olio*

*Olio de zibetto. Cap. 167.*

Prendi olio de mandole dolci onc. 6. zibetto scr. 3. mescola ogni cosa insieme, e metti in vn pentolino nuouo sopra le bragia, e quando comincerà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in vaso di vetro ben turato.

*Poluere de cipri rossa. Cap. 168.*

Piglia rose damaschine on. ij. sandali rossi. on. i. legno aloe quarto vno, garofali eletti scr. i. muschio Kar. 3. zibetto, ambracane ana Kar. ij. pesta ogni cosa, camigia & incorpora insieme, e chiudi in ampolla di vetro ben turata, e se la vuoi profumare fa come si dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muschio ambracane come di sopra.

*Poluere di cipri. Cap. 169.*

Piglia l'herba di quercia, e lauala, e fa ogni cosa come si insegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarle fa cosi. Piglia belzoino storace calamita ana quarto vno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muschio fino quarto mezzo, ciascaduna cosa pesta, e tamigia bene, poi piglia di questo profumo tanto quanto vn cece per volta, e mettilo sopra vn poco di fuoco, poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, per vn' hora, poi dagli altrettanto profumo, e lassalo stare come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, e quando sarà profumato tutta la poluere mettila in vaso di vetro ben turata, e nota che vna libra di poluere quercina vuole tutti questi sopra-detti profumi.



*Biacca lauorata dura per trenta di sul viso.*

*Cap. 170.*

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara per due mesi, sbattendo ogni dì con vn bastone, poi lassala ben posare, e pel feltro canagli l'acqua da dosso, e giongigli altra acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, & in capo di due mesi hauerai la biacca, lauata dalla sua falsedine, e seccala al Sole bene, e poluerizala, e piglia lib. 3. della detta biacca, canfora on. i. muschio dr. i. s. borace on. s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola in vna pignatta nuoua, e giongeli lib. i. d'acqua, o piu, e sbattendo bene lieuelemente bollendo sopra il fuoco fin che si inspessisca, come mele, e per fin che se ne possano far pillole, e stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il viso, & imbiaccarà per vn mese.

*Che l'olio odorifero mai si rancisca.*

*Cap. 172.*

Per ogni lib. i. s. d'olio butta dr. i. d'alume di rocca in vn pezzo intero, e stando così si manterrà benissimo.

*Olio de biacca pel viso. Cap. 172.*

Piglia biacca, & aceto stillato, e caua la sua quinta essentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto e refterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra vna del detto liquore & on. 4. d'acqua rosa, olio di canfora on. i. e metti in boccia, e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per vn mese, e sua ben

M tura-

turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia via, e per viso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

*Olio di belzoino. Cap. 173.*

Piglia belzoino lib. i. e polueriza sottilmente, e ponilo in boccia a vso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli sopra lib. ij. d'acqua rosata, e muschiata, e mistica insieme, e copri la boccia con vetro, cioè capello, e le giunture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che comincia uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando vedi che muta colore, tira via il recipiente con l'olio, e serualo in ampolla ben turata.

*Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.*

Piglia libra vna de belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottilmente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in vna pignatta sopra le ceneri calde, e fallo bollire in mezzo, o d'vna parte, e raccogli la schiuma che sarà di sopra, che sarà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

*Olio di storace calamita. Cap. 175.*

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di vetro.

*Olio di laudano. Cap. 176.*

Piglia laudano, e purgalo, e fa come si disse del Belzoino  
Olio

*Olio di laudano più soave. Cap. 177.*

Piglia laudano, e taglialo, e mettilo in pignatta di rame stagnata, e buttagli sopra libra vna d'acqua rosa, e li. j. s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi, e serra le giunture con pece e colla, lassa bollire pian piano, per tre hore, e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare cosi coperto, e l'olio farà fatto, e se pur lo volessi colare per diligenza in ampolla di vetro lo potrai fare.

*Olio di noci moscate. Cap. 178.*

Ammacca le noci moscate in vn mortaio minutamente, e mettile in vna boccia larga, e gettagli sopra vn poco d'acqua vita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, voltandole qualche volta, sottosopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettigli sopra il capello lutate le giunture, e distilla prima con fuoco lento, tanto che l'acqua, ne sia uscita, poi vedendo venire l'olio muta il recipiente, e comincia a dargli maggior foco fin che ne caui tutto l'olio, e nel fine dagli fuoco grandissimo, e sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio hauerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di vetro ben coperte, e chiuse.

*Olio di fior di naranci. Cap. 179.*

Ponni fiori di naranci in vn'ampolla di vetro con olio di mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro vn poco d'alume di rocca, & vn poco d'ambra,



poi metti detta ampolla ben coperta, e ferrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giogendo delli predetti fiori lafsandogli così al Sole per vn mese continuo, e farà fatto.

*Olio di gelsomini. Cap. 180.*

Metti fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo vn vaso gli farai vn solaro di fiori, & vno de mandole, e lafa stare così per due o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre volte i fiori, e quanto più gli muterai farà meglio, poi pestagli molto bene, e mettegli in vn sacchetto nuouo, e manegialo tra le mani, che si riscalda alquanto, e mettilo al Sole, e caua l'olio per torchio, e mettilo nell'ampolla di vetro con vn poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

*Olio de canfora, che vale a più cose.  
Cap. 181.*

Piglia vn mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'vnga, poi piglia la canfora, e pestala dentro, che venga impalpabile, poi farai buon fuoco, e volterai il culo del mortaio verso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in vn vaso che raccoglie l'olio, & il detto olio, e quel della biacca sopra detto composti insieme è ottimo, e vale a quelli che hanno la morfea al viso & al naso, & il viso rosso come quello di San Lazaro, & vngendogli di questo olio, gli gioua.

## Olio di grano. Cap. 182.

Piglia vna vasara di terra non vitriata , come quella da scaldare l'acqua , che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la vasara sia forata in fondo da circa quindici , o vinti fori secondo la grandezza del fondo della vasara , che sia stretta nella bocca . Poi habbi vn'altra pignatta cotta inuitriata nella bocca delle quale vadi il fondo di detta vasara , e cosi luta detta vasara in detta pignatta, bene che non respiri , e la vasara sia di terra che regga al fuoco , e ben lutata , e luta anche la bocca de detta vasara che habbia il suo coperchio non vitriato , e fa che non gli manchi luto assai , e buono . Poi farai vna buca in terra , doue porrai detta pignatta con la vasara , di modo che la pignatta vitriata vada stia tutta sotto terra, in la quale ha da giocciare l'olio , e l'acqua di grano , e la vasara nella quale stà il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno . Poi accendi il fuoco attorno la detta , vasara di legno lento però , massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per due hore, o più secondo che ti parrà. Poi lassalo alquanto raffreddare . E piglia la pignatta di sotto terra , e vi trouerai l'acqua e l'olio insieme , e vuota in vn vaso , e lassà raffreddare e l'olio verrà di sopra , caualo leggermente con la bombagia, o cucchiara, serualo nell'ampolla ben turata .

Ad altro modo.

Piglia del grano buono , e ben netto , & aspergilo con l'acqua leggermente , e maneggialo tra le mani, che si dissecchi l'humidità , poi mettilo all'ombra in loco freddo , e cosi farai d'esso fin a quattro di , e poi che diuenta ben tenero che si comincia a prire , mettilo nella pignatta lutata bene , e disseccata mettila al

fornello ben turata, in modo che la terza parte e piu, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa, che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta boca, quando sarà riuoltata, e sotto di quella metterai vn vaso inuitriato, poi sepellisci la pila da ogni banda di sopra nelle cenere cerra, e calca la cenere con la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento di carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tusa la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, e fredo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel vaso di vetro. E se sarà di state mettilo al sole congelerassi, e d'inuerno si metta in vna fossa humida fin che si congeli, poi pestalo, e serbalo appiccato in vaso di vetro ben turato.

*Olio di ginepre. Cap. 183.*

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente ponilo poi nella vasara, con quel medesimo modo, che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre, e serbalo nel vaso di vetro ben turato.

*Olio del solfo. Cap. 184.*

Piglia solfo citrino, e tritalo sottilmente, e mettilo in vaso di pietra cotta a modo di quelli che vñano gli spetiali per tenir l'vnguento, ilquale porga in lungo, e fa che tutto il vaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi vna campana di vetro a modo d'vna lampada, come tu vedi dissegnato.

Poi metti il detto vaso sopra vn piatto inuitriato, e poi metti vna palata di bragia sopra il detto solfo, e subito mettiui sopra la detta campana, talche non tocchi



tocchi il vaso di sotto, cioè la boccia, acciò l'olio possi gocciare intorno, e cadere nel piatto, perche il detto solfo farà fumo assai e si spargerà per detta campana, e goccierà l'olio di sotto. Ma con l'ingegno ordina, che sia attaccata di modo che fra la bocca del vaso, e la campana vi sia tanto spazio quanto sarà vna costa d'vn coltello, ordina che'l detto vaso stia in vn piatto grande ben netto, e largo, che l'olio vi caschi dentro, e così lassalo fin che'l detto solfo sarà abbruciato.

*Olio di solfo, che dissolve i metalli.*

*Cap. 185.*

Piglia vn vaso di vetro qual habbi la forma d'vna ventosa, che sia alto, e grande più d'vn'orinale, & habbi la bocca, e li labri riuolto in dentro à modo d'vn canale, e che dall'altro canto, o capo, in cima habbi vn buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia vn vaso nuouo di terra cotta che non sia inuatriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto vaso con la bocca in giù, che tutto'l fumo ch'entri dentro e cessando il fumo, e raffreddandosi l'orinale ponilo in luoco humido voltàdo la boccia all'ingiù, e conuertendosi il fumo in olio volta l'orinale con la bocca in sù, e pel buco che è dall'altro capo vuota l'olio in vn vaso di vetro, e fa che stia ben turato, e nota che i libri della bocca del vaso vorran essere larghi, & alti per vn buon dito e mezzo, a causa che possa tenere e raccogliere ben l'olio, e così andarai facendo fin che hauerai quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per volta, e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia vna parte del detto olio, e due parte d'acqua vita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il vaso, e così lascia stare per

quattro di, e poi mettili nella boccia di collo curto, e la metterai sopra la cenere a distillaré col capello; e distillera solamente l'acqua vita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e così farai fin a noue volte ritornando sopra la medesima acqua imbenuta, e pregna dello spirito di solfo, la qual acqua serberai in vaso di vetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni metallo.

*Olio di muschio. Cap. 186.*

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bambagia doue stia il muschio in compagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lascia star così per otto giorni poi cauale mandole della bambagia, e pestale nel mortaio ben netto e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia, e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi sì come fosse al Sole, o al fuoco, e così hauerai il torchio caldo, e caua l'olio.

*Olioreale perfettissimo. Cap. 187.*

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo in vna boccia di vetro che stia calda al fuoco, e mettili dentro on. ij. d'acqua rosa buona on. i. di legno aloè buono fatto in poluere on. s. di storace calamita on. i. di belzoino in gomma poluerizzato, garofali pesti on. i. cinnamomo pesto fino on. i. noce moscata meza, ogni cosa ben pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lento fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lascia raffreddare per due giorni, poi scopri-la, e mutala in vn'altra ampolla piano che non v'entri faccia, e sarà olio perfettissimo, e se gli macini due  
gra-

grana di muschio, & vno d'ambracane per oncia d'olio farà in tutta perfectione e' letto adopra come di sopra.

*Olivo di garofali. Cap. 138.*

In lib. i. d'olio de mandole nell'ampolla di vetro grosso, metti on. i. s. di garofali pesti grossamente, e ponigli a consumare in detta ampolla turandola bene con stracci, e ponila per quindici giorni nel letame ben caldo, poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in vn'altra ampolla che sia chiaro ponendolo al Sole a purificare, e farà perfetto.

*Acqua de fiori de gelsomini.*

*Cap. 139.*

Piglia fiori de gelsomini parti tre, rose verdi parte due, fiori di sambuco parte vna, fior di rouistico parte meza, garofali a discretione, e fa stillare a lambicco a cenere calda, & al naso del lambicco poni del muschio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia solamente i fiori de gelsomini, e meglio è far l'acqua per difensorio.

*Acqua nanfa. Cap. 190.*

I fiori di naranci stillerai come si disse di sopra, e falla semplice o accompagnata come ti piace, e mettila al Sole per quindici di, acciò l'aere ben la purghi, e che non si putrefacci, o guasti, e questo si deue fare sempre ad ogni acqua, e farà sempre perfetta.



*Acqua rosa singolare. Cap. 191.*

Piglia rose parte due , fiori di sambuco parte vna , & essi fiori di sambuco metti al Sole fiori di rouistico parte meza ogni cosa minutamente tagliata , metti in vna pignatta inuitriata con garofali , cannella , ammaccati nel mortaio ana on. ʒ. metti al Sole per otto giorni , lequal cose distilla per lambicco , e componi , mettendo del muschio , al naso del lambicco , e sarà fatto . Hor nota che potrai pigliar muschio , ambra , zibetto , belzoino , storace liquida , laudano , ouer altre specie odorifere come a te piace , per se sole & accompagnate , e mettere in acqua vita perfetta , e quel odore si risoluerà nella detta acqua . Poi piglia vna goccia di detta acqua vita , e poni in acqua rosa , ouero in vna caraffa , ouero in acqua comune di pozzo , quel odore resterà , ma poi rettificala con vn poco di muschio al Sole . Ancora nota se tu metterai vna goccia d'acqua vita doue siano stati posti gli odori nelli vasi , e la ponerai poi in vn vaso di pietra , ouero di legno non andarà mai via quel odore .

*Acqua rosa muschiata perfetta.**Cap. 192.*

Piglia rose odorifere , e distilla come di sopra , riguardando che non pigli fumo . E volendola fare poi odorifera, e muschiata, piglia, del muschio tanto quanto vuoi & inuoltalo in vna pezza di lino, laquale le garai in bocca del lambicco, etoe nella punta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storaci, laudano, garofali, & altre cose .

*Acqua d'angeli. Cap. 193.*

Piglia libra vna d'acqua rosa buona, e mettila in vna caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro on. i. di belzoino in gomma on. s. di storace calamita on. s. di legno aloe on. i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequal cose tutte da per se ben peste, e poluerizzate metterai insieme nella detta inghistera turata ben con pezzette, che non possa respirare ponila al fuoco lento sopra d'vna gratella facendola bollire pian piano, e che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco, e lascia riposare per ventiquattro hore, cositurato. Poi mettila nel vaso, e conseruala, e macina del muschio, e dell'ambra senza olio a tua discretion, e ponigli in detta acqua, e conseruala. Piglia detto letto, e fallo seccare all'ombra, che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere, e ponila in infusione in vna caccia con maluagia garba dentro, & vn poco d'acqua vita lasciandola cosi per vna notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenandola con la spatola, e cosi calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pezzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poiche l'ha uera formato mettila a seccare all'ombra, e seruale adoperandole, che faranno soauissimo profumo.

*Acqua di fiori di lananda.**Cap. 194.*

Piglia fiori di lananda verde, ouer secca, e poni in infusione in acqua vita perfetta per tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giongiui acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio,

fehio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

*Acqua vita perfottiffia. Cap. 195.*

Piglia vino in tutta perfezione, e quanto è più vecchio, chiaro, & odorifero tanto è migliore, qual metti a distillare in vna boccia, che habbia il collo longo vn braccio e mezzo, nel bagno maria col suo capello ben lutate le giunture, e quando vedrai che più non distillerà cosa alcuna farà segno che lo spirito, sarà uscito fuori, e veduto tal segno di subito leua via la boccia, e vuoterai fuora detta acqua in vn faggiolo piccolo di vetro, mettendone a volta per volta della detta acqua e spirito, si come verrai facendo in detto faggiolo tenendo benissimo coperto, che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro vino a cauarne per il simile, come la prima volta, e questo ordine sitenga per sino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del faggiolo, e mettila in vna boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben ferrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giuntura del capello col collo della boccia, e l'altre giunture siano ben lutate, che non possano esalare, per essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, e così restillala nel modo sopradetto, & hauerai l'acqua in tutta perfezione, laquale serba in vaso di vetro ben turato, con nuoua cera, e di grosso asserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.



*Acqua di vite quando si pota come si  
concia. Cap. 196.*

Piglia fior di vetro, alume di rocca, canfora ana on. i. alume zucarina, borace an. on. ij. pesta, e metti in vna caraffa d'acqua de vite quando si pota, e tura molto bene, e lassa al Sole per vn mese, e farà fatta in tutta perfectione lauando il viso con essa acqua, o misticata con altra acqua, e vedrai opera mirabile.

*Acqua per far bianchi i denti.  
Cap. 197.*

Piglia gomma arabica alestrandina, di quella che tira al bianco lucida, mirrha an. on. ij. acqua di pozzo lib. 6. gomma di lacca on. s. legno aloe on. s. Metti ogni cosa in vna pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola per feltro, e farà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopradetta acqua, e farà denti bianchissimi, e conserua, e purga le gengiue.

*Altrimenti.*

Piglia sale armoniaco on. 6. sal gemma on. ij. alume di rocca on. iiij. e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in vna pezza di scarlatto, e farà fatta l'acqua, serbala in ampolla di vetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e verranno bianchi come neue.

*Acqua che fa bianca la faccia, e le mani.*

Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer più sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezo, e l'oua fa bollire in acqua tanto che siano fatte dure, poi scorzale minuti, poi farai vn suolo de limoni & vn'altro d'oua facendo s. s. s. Ma prima gli porrai vna libra di terebintina quattro, o cinque volte lauata, e stilla a lento, fuoco, e ne vsirà acqua singolarissima, laquale metti in an'ampolla ben serrata tenendola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettili a molle nel latte di capra, e quando faranno ben pregni e gonfiati, e molli & inzuppati di latte, mettili nel limbiccio a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con essa. seruala in vn'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, acciò si purifichi, poi conseruala ben turata.

Acqua al medesimo.

Piglia biacca on. ij. alume di piuma, alume di rocca an. on. s. alume zucarina on. i. sollimato quanto ti basta, e pestinsi sottilmente, e mettansi a bollire in vna pila inuitriata con libre due d'acqua comune, & libra vna d'acqua rosata, e faccisi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi lassisi raffreddare, e colisi per vna pezza sottile e fissa, e serbisi per le man, e pel viso lauandoti.



*A far belle carni per tutto.*  
*Cap. 199.*

Piglia fugo de limoni vn bicchiere , & vna chiara d'ouo fresco ben battuta , che ne venghi bianco , agiongigli tanta poluere zucarina quanto vna noce , & altrotanto butiro fresco , e metti ogni cosa in vaso di vetro , in su le ceneri calde , e tanto debbon mescolare , che ne venghi a modo d'unguento del quale operando ti farà bianca la carne .

*Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gossi  
 della faccia. Cap. 200.*

Piglia fiori de spini bianchi , ruta fresca , butiro fresco , assogna fresca colata , borace , canfora , ponendone delle sopradette cose il peso che ne vorrai , e secondo la quantità de' fiori de spini , e metti a lambiccoco a distillare facendo . ʒ. ʒ. ʒ. e serua la distillatione in vaso di vetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarfi , e della detta laua i gossi , e la faccia , che preferuarà dal Sole senza nocumento , e guarirà i detti gossi .

*Acqua che fa bellissimo colore al viso, e scaccia ogni macchia. Cap. 201.*

Quando vai a letto piglia quattro , o cinque mandole , e masticale , e mettile in vna pezza di lino . e col fugo fregati il volto la collottola e' il petto , e la mattina poi laua con acqua fresca , tenuta in bocca , e sappi che le mandole di persico son migliori , e farà la carne come auorio .



*Acqua che fa bellissimo colore al viso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.*

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua laticata di radice de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle quattro libre d'acqua di fiume la seguente acqua sarà migliore, e più perfetta. Piglia vna caraffa grande, e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiogendouli sollimato, talco alume scaiola, lume zucarina, lume di roccha ana mezo quarto di oncia, canfora quanto vn cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco, e lassala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e farà perfetta, con la quale laua il volto, & i luoghi delle macchie.

*Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.*

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì siano cibati de pignuoli ouero per quindeci dì, poi squartigli a lambicco a stillare con mezo pane di poluere zucarina & on. iij. d'argento finotre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco che sia stato sei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de stinchi di vitello, o manzo, o bue, o sogna fresca, non potendo hauere midolla, tutte queste cose lambicca a lento fuoco, e n'uscirà acqua perfettissima per incolorir la carne pallida.



*Acquache scaccia dal volto ferse, volatiche, e gossi, & ogni macchia, e sogno, e falustra, e colorita la pelle. Cap. 204.*

Piglia acqua rosa pura, fugo de limoni ana on. 8. sollimato vn quarto d'oncia ilqual sia ben poluerizzato, la chiara di quattro oua fresche ben sbattute in modo che la schiuma venghi bianca, e spessa, poi lassalo riposare cosi per mezz' hora, poi metti ogni cosa in vna caraffa grande, etienla squassata spesso, tenendola sempre al Sole, per otto giorni al fuoco. Poi serbala, che farà perfetta, la adopererai a fare gli effetti sopradetti lauandoti con vna pezza bagnata di detta acqua, & in breue farà opera mirabile, e guarda di non bagnarti intorno gli occhi per amor del sollimato.

*A far latte vergine. Cap. 205.*

Piglia litargirio d'argento on. i. ben poluerizzato, e fallo bollire in aceto stillato con lib. i. d'aceto, fin che cali i due terzi, stilla poi per feltro, e serua la seconda acqua. Pigli alume di piuma, alume di rocca, borace an. on. i. sal gemma canfora an. on. 5. in cuseo bianco on. 3. olio di tartaro on. i. acqua rosa on. ij. poluerizza ogni cosa ben da per se, poi le mette insieme, e fallo bollire al callo di due terzi, e se ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuoco e stilissi per feltro, e serba come la prima in vaso di vetro ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella mano vna goccia dell'vna, & vna goccia dell'altra, e verrà vn latte, ilquale si meni pel viso, e per doue si vuole, e farà viso bello, a vsarla ogni di.

*Acqua che fa bella faccia, e di età di quindici anni.*  
 Cap. 206.

Piglia solfo viuo on. i. incenso bianco eletto, mirra elette ana. on. ij. ambra fina on. s. ogni cosa polueriza da per se, & incorporale insieme con lib. i. d'acqua rosa, e la fa in infusione così per vn giorno, e bisognando aggiungigli vn poco d'acqua rosa, e metti nel lambicco distillare, e serua l'acqua in vn'ampolla di vetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la vuoi adoperare la sera laua il volto quando vorrai andar à letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi lauati con questa, e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e vâ a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti resterà la faccia bellissima, e parerà la carnagione bella, e fresca come d'vna giouane di età di quindici anni.

*Acqua somnifera. Cap. 207.*

Recipe latte di capraticotta ana lib. i. oppio on. i. s. radici di solatro dr. 6. stiano in infusione per vintiquattro hore nel vino aromatico poi si distilla.

*Acqua bella faccia. Cap. 208.*

Piglia radice di giglio bianco lauale bene, e cuocila, e pestatele ponerai alquanto zucchero con vn poco di leuato, & alquanto di sollimato, e si vnga la faccia al venir della notte, e si tenga per mez'hora tale vntione, poi laua la faccia con acqua calda.



Al medesimo.

Piglia vn pane da pistore, e mettilo in aceto buono forte, e bianco, e fatelo stare vn poco all'aere fregati la faccia, che venirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia vn fasolo, e masticalo bene spualo sopra vna pezza, dappoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, e la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ossi di persico. E fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue vuoi.

Al medesimo.

Piglia fiorri di faua freschi, e cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, e venirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli, e cece, fanne poluere, laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dappoi distempera con acqua, con laquale lauati la faccia, e venirà bella, e lucente.



## Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che bogliono in vin bianco, e di quello lauati la faccia, e beuine, eti farà bella faccia, e buon fiato.

## Al medesimo.

Piglia litargitio d'argento, e sollimato soldi due mettilo in vna inghystara piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquanto, e conserualo. Vi vuole ancora sugo de naranci, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

## Al medesimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e dell'anguilla i quali incorpora con mele, metti il tutto in vaso di rame, e chiudile bene, da poi te ne seruirai al bisogno, che farà mirabil effetto.

## Al medesimo.

*Bianco per donne. Cap. 209.*

Piglia grasso di porco, etienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in vn piagnattino con otto pietre di lumache ignude di quelle, che stanno nella guscia, e cuopri con piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra e diuidilo. se trouarai certe gocce di liquore bianco, piglialo e conserualo. Nota che vi deui porre tanto aceto che copra il grasso. E quando vorrai adoperare quelli liquo-

ri mettine vn poco sopra la mano con alquanta acqua  
rosa, mescola insieme e fregati il viso.

*A leuar le panne e far bella faccia.*

Cap. 210.

Piglia alume di rocca e pestala minutamente, poi piglia vna chiara d'ouo nato allhora, e cosi calda mettila al fuoco in vna pignatta nuoua con l'alume di rocca, e fa che lieui il boglio mescolando con vn legno, e detta medicina diuenterà dura, vngiti con quello la faccia, e farà la pelle bellissima.

*A cacciar le lentigini, e panne della faccia.*

Cap. 211.

Piglia faua franta cruda, mettiui sopra tanto aceto forte, che cuopra essa faua, e lascialo stare in questo modo giorni quindici, poi mescola essa faua con l'aceto fin che diuenga vna poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si va a dormire, e la mattina si laui con acqua chiara. Così facendo le panne andaranno via.

*A far rosso per il viso.*

Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente, e mettilo in aceto forte stillato due volte fa bollir leggiermente, & aggiongeuvi vn poco di lume di rocca, e farai vn rosso perfetissimo il quale hauerà buono odore mescolandoui alquanto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.



*All'entigini della faccia. Cap. 213.*

Piglia fuligine di comino on. 3. sal comune on. ij. solfo sugo di calidonia, & orina ana on. i. pestale cose da pestare in mortajo di marmo, & incorpora con lib. 6. di foregia, e pesto in forma d'unguento, e fregabene il luogo delle lentigini con panno lino prima, che vngi.

## Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco, e stillato passato il tutto per feltro, e mescola con acqua tutte sia bollito sale, e lume di rocca, e farà ottimo.

## Al medesimo.

Piglia argento viuo dr. i. amito dr. 3. si pestino tanto, che non si discerna punto di argento viuo, d'apoi vi si riponga altrettanto d'argento viuo, e semi di mastici tritati. E con tutte le misture si vnga la faccia per sette notti, lauati la mattina la faccia con acqua tepida.

## Al medesimo.

Piglia pane porcino lib. ij. mele lib. ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà, & vsalo.

*Per la faccia. Cap. 214.*

Piglia latte d'asina lib. 4. vino bianco lib. i. la mollena di due pani freschi, oui dodeci con le guscie, zucchero candido dr. 3. si pestino, e stillino per lambicco.

## Al medesimo.

Piglia vna testa di castrato rotta in pezzi, e cauane il ceruello, si laui bene, e fasciugli ottimamente con panno lino, piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci volte, borace in poluere dr.s. due chiare d'oua, e col ceruello metti ogni cosa insieme in lam-bicco a lento fuoco per venti hore, che venirà a stillar, e conserua questo liquore in vaso di vetro.

## Al medesimo.

Piglia il bianco di due oui freschi, & impiastrali con sollimato macinato sottilmente, mettili ad arrostitire, e conserua quello che colerà perche è prezioso per la faccia.

## Al medesimo.

Piglia vna zucca verde cauata dentro, ponni schiuma di vetro bianco, e fattogli vn pertuso nel fondo, e l'acqua che ne vsirà, vale ad assottigliare la pelle.

*A far menda la faccia. Cap. 215.*

Recipe bianchetto cotto, e scaldato lib.i. arcen. on. x. canfora dr. i. sal gemma dr. i. con altratanta radice di ortica polueriza il tutto, piglia borace lauato bene, & asciutto sale armoniaco, liquali due cose metti in vn' ampolla d'acqua rosa, e stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quando la vorai vsare, pigliane quanto vna faua, e distempera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. E se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di

ortica, e distempera con acqua rosa, e di limoni. Metti in questa mistura bambace per due giorni col quale ti stagnerai la faccia, poiche sarà ben mondata.

*A far bella faccia. Cap. 216.*

Piglia alume scaiola, e bruciala fin che diuenti bianca, piglia ancora cipolle piccole, e bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per vn giorno, & vna notte, da poi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con vn poco di canfora, & vn colombino bianco, fa stillare, e quel liquore che ne vscirà, sarà ottimo per le donne.

*Il medesimo.*

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, vale a leuar dalla faccia ogni bruttura, e vi strigne la pelle.

*Al medesimo.*

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, da poi vi si getti sopra incenso, mastici, e mirra an. dr. s. mele on. s. si pesti il tutto, e posto in valo di vetro potrai vfarlo.

*Al medesimo.*

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per vn mese al caldo Sole calando ogni di, e rinouando l'acqua. Nel fine poi lascia seccare, e questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dallaquale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace, ana parte vna, canfora, sarcocolla mirtha chiara,



argento viuo an. par. s. di ciascuno si pestino benissimo sopra vn marmo, e s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, e volendo vsarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto vuoi che sia in poca quantità, e metterai aceto forte, e bianco aggiontoui canfora, alume, scisile, a biacca ana sero. s. & vn poco di muschio perche habbia buon odore, fa bollire alquanto in vn'olla, poi cola per feltro, e si conferui la colatura, piglia poi alume di rocca quanto ti pare, boglia in acqua, e si conferui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, e laua la faccia, che riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento viuo on. i. e fa che passi per vn picciol foro d'vn'ouo, e chiudi il foro, dappoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento viuo dell'ouo, e riscaldalo con follimato in tazza di vetro netta, mescolandola ogni giorno al Sole con vna verga, e tal volta sperandout vn poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggia manifestamente, e tal fiata stà vn mese prima che peruenga alla sua pefettione, vltimamente si pesti, e si ponga in ampolla piena d'acqua di follimato di nenufare in acqua di giglio. E tutto questo diuerrà come vn latté, si laui la faccia, dipoi si vngi leggiermente, e basta vn'ontione per molti giorni.

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci ana

ana dr. ij. radice di vite on. i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, vngi poi la faccia con vno di questi trocisci insieme con acqua d'orzo, e lasciateuelo due hore lauati la faccia con acqua d'orzo, e diuerrà la faccia bellissima, e chiara.

*A contrasfar le perle che parranno naturali.*

Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, e che sia ben lauorata, e netta da rena grossa, e poi stamperai pater nostri della grossezza, che li vorrai, e falli il buco piccolo, e lassali ben seccare al Sole, e se tu li farai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu sicuri. Poi con il bollo armenico, e chiara d'ouo, dagli vna tinta sottile, poi gli attaccherai suso dell'argento fino in foglio, ma prima bagna con acqua, e come sono ascciuti imbrunisceli col dente, e faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche, e non tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tanto che siano ben cotte, e che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, e quando le vorrai odoperar, fa che le siano tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a vn aco, o altro ferretto sottile, che il buco non situri, & attuffala in detta colla, essi presto a leuarla suso, e vā voltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in vn loco, ma sia di vguale grossezza da per tutto, e se a te non paresse grossa a sufficienza, attuffala vn'altra volta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza trasparà sotto a quella colla, e farà vn certo liuido scuro per di dentro, e di fuora hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al paragone della naturale sempre questa all'occhio parerà piu bella per esser piu lustra, e piu tonda,

e per

## Q V A R T O!

e per farli hauer molto credito terralle òelli scarolini  
con reputatione mostrandone poche per volta, e se  
vvoi guadagnar bene fanno assai.

*Acqua nobilissima, e facile a farla, e di poca  
spesa, la quale è buona a lauar il viso, per  
conservarlo sempre a vn modo.*

Cap. 218.

Habbiat fior de melangli, rose incarnate, fiori fioreci-  
li, e tribuli d'ogni vno vn manipolo, ma di tribuli la  
manco parte. E stilla tutte queste cose insieme. E serbate  
quell'acqua laquale è pretiosa e delicta per conseruat  
il viso sempre bello a vn modo.

*A far acqua da viso.*

Cap. 219.

Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, e mettili in  
moia nel latte, poi piglia vn colombino bianco e cu-  
ralo netto, e piglia alumè scaiola brugiata, dui caui  
latte e delle porcellette bianche peste minutamente,  
& vn poco di perle peste, e di canfora, e tutte falle lam-  
biccare.

*A far star la carne soda. Cap. 220*

Piglia acqua quanto vuoi e mettila in vna inghi-  
stata, poi metti alumè di rocca brugiata, e fior de  
osmarino, e falla star al Sole per otto giorni, e farà  
fatta.





*A mandar via porri, e calli fra le dita.*

*Cap. 221.*

Habbi orecchina del muro , cioè soprauiua maggiore , e leuali quella prima pellicina sottile di sopra , & metti detta herba sopra i calli fra le dita , & concela in modo che stia suso , e questo fa per sei , o dieci volte , mattina , e sera , e presto anderanno via , e se fussero calli vecchi , e duri , tienli a molle , e radi più che puoi , poi piglia della detta herba sopra viuo , e fanne succo , e mettici dentro vn poco di alume di roccha brugiato , & incorpora , e bagna delle pezzette , e metti sopra che sempre stia fresco , & infra dieci o dodici giorni farà ito via che non lo sentirai .

*Al fine del quarto & ultimo libro , delli Secreti  
della Signora Isabella Cortese .*



m. 24

1815



Non est liber septem  
Dicitur Compendio de con

Supplicatio in clau  
Dicitur de re iudic

Supplicatio in re  
Dicitur de re iudic

Supplicatio in re  
Dicitur de re iudic

Supplicatio in re  
Dicitur de re iudic

Supplicatio in re  
Dicitur de re iudic

Supplicatio in re  
Dicitur de re iudic

